

dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura
e delle aree rurali
della Toscana



AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

MENSILE DELLA CIA TOSCANA
www.ciatoscana.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Un a copia €0,50 - Abbon. annuale €5,00 (iscritti Cia); €5,80 (ordinario); €12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXVIII NUMERO 1 - GENNAIO 2018

SGUARDO AL FUTURO



Tempo di congressi e assemblee elettive per la Cia regionale, nazionale e per le confederazioni provinciali. Il presidente Brunelli, ricandidato alla guida di Cia Toscana, parla delle cose fatte e delle battaglie che aspettano il settore nei prossimi anni. Intanto all'Accademia dei Georgofili si sono celebrati i primi 40 anni della Cia

DA PAGINA 3 A PAGINA 6

Sostenibilità ambientale con il Nobile

Il territorio del Vino Nobile di Montepulciano sarà il primo ad essere certificato come sostenibile in base alla norma Equalitas. Intanto il 97% dei consumatori percepisce il Nobile già un vino sostenibile

A PAGINA 13



Il grano italiano oltre la crisi

La Cia in prima linea per la competitività della pasta italiana. Più disponibilità di grano duro italiano, produzione sostenibile e tracciabilità, sostegno gli agricoltori che puntano sulla qualità

A PAGINA 7

ALL'INTERNO

Che Pac sarà per la Toscana. Lo spiega il governatore Enrico Rossi

A PAGINA 2

La Toscana che cresce: focus sulla zootecnia di qualità

A PAGINA 15

Georgofili. L'apicoltura affronta i cambiamenti climatici

A PAGINA 13

Territori. Le novità nelle cronache dalle province Cia

DA PAG. 16 A PAG. 23

VIGNETTA



Fine anno con la Legge di Bilancio



Ecco le principali misure per l'agricoltura

ALLE PAGINE 3 E 8

SAVE THE DATE

AGRICOLTURA
Innovare per un futuro sostenibile

ASSEMBLEA
ELETTIVA
REGIONALE

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2018 / ORE 9

FIRENZE
Palazzo dei Congressi

INFO / www.ciatoscana.eu



Legge di bilancio, le principali misure per l'agricoltura

Nel testo la modifica su antimafia, Iva agevolata e misure su lavoro agricolo

FIRENZE - È stato approvato all'interno della legge di bilancio 2018 un pacchetto consistente di misure a favore del settore primario. «Attenzione centrale - ha commentato il ministro Maurizio Martina - per la difesa del reddito degli agricoltori, che negli ultimi anni ci ha portato a confermare la cancellazione di Imu, Irap e Irpef agricole, con un taglio di tasse da 3 miliardi di euro.

Per il 2018 introduciamo per la prima volta il bonus verde con detrazione al 36% per chi sistema giardini e terrazze e creiamo i distretti del cibo, che possono diventare uno strumento utilissimo di programmazione territoriale. Per i giovani abbiamo rinnovato l'azzeramento per tre anni dei contributi previdenziali per chi avvia una nuova azienda agricola anche nel 2018».

Anche la Cia esprime soddisfazione per tre modifiche richieste e approvate. La prima sulla certificazione antimafia con l'obbligo, fino al 31 dicembre 2018, di presentazione della documentazione solo per i titolari di terreni agricoli che accedono a fondi europei superiori a 25.000 euro.

Mantenendo il principio della trasparenza si è, in questo modo, evitato che la burocrazia penalizzasse le piccole aziende. La seconda in materia di obblighi di dichiarazione IVA, con l'introduzione della possibilità di detrarre l'imposta nel caso di applicazione della stessa in misura superiore a quella effettiva.

Infine, molto positiva la proroga al primo gennaio 2019 dell'Uniemens agricolo, relativo alla presentazione delle denunce per la manodopera all'Inps.

ALCUNE MISURE DELLA LEGGE DI BILANCIO PER L'AGRICOLTURA

BONUS VERDE. Si introduce una detrazione IRPEF, per un importo pari al 36%, fino ad un ammontare complessivo di 5.000 euro, per gli interventi di "sistemazione a verde" di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

GIOVANI, CONTRIBUTI AZZERATI PER 3 ANNI AI NUOVI IMPRENDITORI UNDER 40. Rinnovato l'esenzione contributiva per 3 anni, per l'anno 2018 e in de-



minimis, per coltivatori diretti (CD) e imprenditori agricoli professionali (IAP), con età inferiore a 40 anni, che si iscrivono per la prima volta alla previdenza agricola nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2018.

DISTRETTI DEL CIBO. La misura è volta a rafforzare il sostegno alle forme organizzative locali. In particolare si individuano le finalità di promozione dello sviluppo territoriale, della coesione e dell'inclusione sociale, di favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, di garantire la sicurezza alimentare, di diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, di ridurre lo spreco alimentare e di salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari. Vengono stanziati 5 milioni per il 2018 e 10 dal 2019.

STREET FOOD DELLE IMPRESE AGRICOLE. Al fine di valorizzare la piena integrazione fra attività imprenditoriali è consentito vendere prodotti agricoli, anche manipolati o trasformati, già pronti per il consumo, mediante l'utilizzo di strutture mobili nella disponibilità dell'impresa agricola, anche in modalità itinerante su aree pubbliche o private.

IVA AGEVOLATA CARNE. La disposizione ripropone anche per il triennio 2018-2020 la rideterminazione delle percentuali di compensazione IVA per le cessioni di animali vivi della specie bovina e suina.

PIANO INVASI DA 500 MILIONI DI EURO CONTRO LA SICCIÀ. Al fine di limitare i danni connessi al fenomeno della siccità e per promuovere il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, si prevede l'adozione del Piano nazionale per gli interventi nel settore idrico, con

due sezioni: invasi e acquedotti. Nelle more dell'adozione del Piano, si prevede l'adozione di un piano straordinario, per la realizzazione del quale è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2018 al 2022.

ENOTURISMO. Introduzione, disciplina e promozione dell'attività di enoturismo. In particolare, si dispone che le attività di ricezione ed ospitalità, compresa la degustazione di prodotti aziendali e l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, svolte da aziende vinicole, vengano ricondotte, ai fini fiscali, alle attività agrituristiche.

AFFIANCAMENTO IN AGRICOLTURA. Promozione dei processi di affiancamento economico e gestionale nell'attività d'impresa agricola al fine agevolare il passaggio generazionale nonché promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

APICOLTURA IN AREE MONTANE. È prevista un'agevolazione di carattere fiscale (IRPEF) per coloro che conducono alveari di modeste dimensioni e in zone di montagna, al fine di promuovere l'apicoltura quale strumento di tutela della biodiversità, dell'ecosistema nonché di integrazione di reddito nelle aree montane.

FONDO ZOOTECCNIA ESTENSIVA. La norma è finalizzata, tramite l'estensione al settore zootecnico del fondo grano (di cui all'articolo 23-bis del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113) a sostenere la zootecnia estensiva praticata nelle zone montane e, limitatamente ai comuni colpiti dal sisma del 2016 e 2017, nelle zone svantaggiate, come definite dalla corrispondente normativa unionale.

Una Pac più vicina alla Toscana

Il futuro della Politica agricola comune post 2020 secondo il governatore della Toscana Enrico Rossi

FIRENZE - La Commissione europea ha presentato nei giorni scorsi al Parlamento europeo e al Consiglio dei ministri dell'agricoltura, una Comunicazione intitolata "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura per una politica agricola comune flessibile, equa e sostenibile". Il testo è il risultato di una consultazione pubblica voluta proprio dalla Commissione e rappresenta i primi orientamenti sul futuro della PAC post 2020.

Presidente Rossi, la Regione Toscana da sempre si batte per una agricoltura di qualità e sostenibile. Qual è la vostra posizione sul futuro della Pac?

Le nostre priorità sono quelle individuate dalla Commissione europea: investimenti, innovazione, occupazione. Ma nella Comunicazione sul futuro della Pac ci sono anche altri aspetti che ci stanno particolarmente a cuore come la bioeconomia e l'economia circolare, l'economia digitale e le nuove tecnologie, il benessere animale, il cibo sicuro. E poi due questioni che sono le sfide di questo secolo ovvero le migrazioni e la lotta al cambiamento climatico. Per questo condividiamo e appoggiamo il lavoro svolto finora sul post 2020. Dirò di più. La Toscana, ancor prima di partecipare alla consultazione pubblica, aveva aperto il dibattito sul futuro della Pac invitando il Commissario Phil Hogan alla Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale. E proprio dai risultati di questa due giorni che si è svolta a Lucca abbiamo prodotto un primo contributo, cercando di essere parte attiva della discussione, coinvolgendo il territorio e gli agricoltori. Ne è emerso che la programmazione della Pac deve essere sempre di più in funzione dei bisogni, così che le Regioni possano programmare la propria politica agricola in base alle esigenze reali, nell'ottica di un processo che porti a una "regionalizzazione intelligente".

Che intende dire?

La cosa più rilevante è l'approccio. La nuova Pac sarà più intelligente, moderna, sostenibile. E soprattutto rappresenterà un esempio di semplificazione, con un modello nuovo rivolto più ai risultati concreti e al monitoraggio dei progressi, dove gli Stati membri e le Regioni avranno un maggiore grado di sussidiarietà. Inoltre, nel documento della Commissione europea è ben evidente l'obiettivo di una maggiore equità nella distribuzione degli aiuti.

Non si rischiano dei contrasti a livello di competenze tra Istituzioni o addirittura una nazionalizzazione della Pac?

No, tutt'altro. La proposta rappresenta un importante cambiamento perché le politiche saranno più vicine a chi opera e lavora sul campo, con maggiore autonomia e responsabilità per le Regioni. Ogni Paese svilupperà il proprio



piano strategico, approvato dalla Commissione, precisando come intende raggiungere gli obiettivi comuni. Bruxelles avrà il compito di monitorare i progressi e di verificare che i finanziamenti producano risultati concreti, anziché concentrarsi sulla sorveglianza regolamentare.

Come conciliare lo sviluppo della tecnologia con il rispetto delle culture?

Noi abbiamo un'idea chiara. Bisogna collegare ricerca e innovazione con conoscenza e tradizione. Per questo stiamo puntando molto sull'agricoltura di precisione dove abbiamo la leadership di una Rete europea che si chiama ERIAFF (European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry). Recentemente anche la Commissione ci ha riconosciuto, in partenariato con altre regioni europee, questo ruolo guida sui progetti innovativi dell'agricoltura high-tech, per incentivare l'innovazione e supportare la crescita dei territori. Ovviamente sempre nel rispetto dell'ambiente e di un reddito adeguato che permetta agli agricoltori di vivere del loro lavoro.

A livello di risorse invece che succederà alla PAC dopo la Brexit?

Politica di Coesione e Agricoltura sono le poste in gioco che, in termini di bilancio, potrebbero pagare di più le nuove sfide del nostro continente, ossia immigrazione, difesa e Brexit. Ho recentemente incontrato il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker proprio per parlare di questi temi. I fondi strutturali e quindi anche il FEASR nascono per guidare le strategie di programmazione regionali e sono il volano di ogni tipo di investimento pubblico nei nostri territori. Si traducono in infrastrutture, aiuti alle imprese, lotta alla disoccupazione, sostegno a ricerca e innovazione e contrasto ai cambiamenti climatici. Le Regioni non possono pagare il conto per tutti. Se il nuovo Quadro finanziario pluriennale che sarà presentato a maggio 2018 non basterà, bisognerà pensare a nuove risorse proprie dell'Unione europea. Mario Monti ha proposto da tempo una tassa sulle transazioni finanziarie e sulle emissioni di CO2, due voci che potrebbero aiutarci ad affrontare con ambizione le sfide che abbiamo davanti. Se crediamo nell'Europa, e noi ci crediamo, bisogna dotarla di più strumenti. (redazione Dimensione Agricoltura)

IL CORSIVO

del Cugino EMME

Sondaggio gastro-elettorale di Natale

Le feste natalizie di quest'anno hanno coinciso con la fine della Legislatura e l'avvio della campagna elettorale.

Per questo la nota società demoscopica Emme-Ricerche, anticipando il mitico centro studi Coldiretti, ha effettuato un'approfondita indagine sull'influenza della politica nell'alimentazione degli italiani durante le festività.

Esaminando le scelte dei non vegani, che sono ormai una sparuta minoranza, dal sondaggio emerge una divisione profonda a sinistra, tra chi ha optato per i "polli di Renzi" (Alessandro Manzoni ci perdonerà) e chi ha preferito il "vitello Grasso"; mentre l'area di Forza Italia continua a prediligere il consumo di maiale (sostantivo singolare maschile).

Sui condimenti si registra un'altra contrapposizione netta degli italiani, con la frattura tra i fautori della "burro-crazia" ed i teorici della "oli-garchia".

Per quanto riguarda i primi piatti assistiamo alla caduta libera del risotto al nero, soprattutto negli ambienti leghisti; mentre per il dessert colpisce il crescente consumo di "tiramisù ai frutti di Boschi" tra i seguaci del pidù.

Nessuna scelta pervenuta dai cinque stelle, che si limitano a fiutare l'aria, fedeli al principio "tanto fumo e niente arrosto". Infine, per tutti e senza distinzioni, gastrite in vertiginoso aumento, con consumi di Maalox ai massimi storici. Ma qui le competenze di Emme-Ricerche si fermano; ad altri il compito di stabilire se il blocco gastrico dei nostri concittadini sia dovuto agli eccessi alimentari od all'ansia per l'incerto futuro politico del paese.

Buon 2018 e buona Emme a tutti..

IL CUGINO EMME / @cuginoemme



LA TRASMISSIONE
"COLTIVANDO
IL FUTURO"
VA IN ONDA
IL SABATO
ALLE 13.25 SU
RADIO 1 RAI

www.coltivandoilfuturo.rai.it



In archivio i primi 40 anni, ma lo sguardo è già nel futuro

A Firenze, all'Accademia dei Georgofili, l'evento dedicato all'anniversario della Confederazione. Nel 1977 nacque la Cia: oggi la crisi del settore impone politiche adeguate sfruttando innovazione e conoscenza

ca FIRENZE - Rispetto a quaranta anni fa l'agricoltura toscana ha perso il 40 per cento della superficie agricola utilizzabile (Sau), quella italiana il 33 per cento. Sempre nel 1977 gli occupati in agricoltura in Italia erano il 16,7 per cento della forza lavoro ed il peso che aveva il settore primario nel pil nazionale era del 10,62 per cento. Già, altri tempi, altri numeri. Era il 1977 quando oltre alla Pac (Politica agricola comune) nacque la Cia - oggi Cia Agricoltori Italiani - che a Firenze nel prestigioso 'tempio' dell'agricoltura dell'Accademia dei Georgofili ha celebrato, in modo sobrio e con uno sguardo rivolto al futuro, il quarantennale dell'organizzazione di categoria. L'incontro dei Georgofili, che ha visto una grande partecipazione di associati e rappresentanti Cia da tutta la Toscana, è stato moderato dal direttore della Cia Toscana Giordano

Pascucci che ha ricordato: «Quanto sia importante proseguire con i valori culturali che ci hanno permesso di arrivare ai 40 anni della Confederazione e che rappresentano il punto di partenza per guardare al futuro dell'agricoltura con rinnovato ottimismo, senso di appartenenza, puntando su innovazione, progettualità e quella dose di coraggio per affrontare e vincere le nuove sfide di mercato». Il professor Pietro Piccarolo, dell'Università di Torino, ma anche vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili, ha parlato dell'evoluzione dei processi produttivi e innovazione nell'agricoltura e nell'agroindustria. Ha ripercorso le diverse fasi del settore, dalla rivoluzione verde al digitale, passando dall'agricoltura conservativa a quella di precisione. «L'agricoltura italiana - ha ricordato Piccarolo - deve fare però i conti con una debolezza



strutturale delle filiere, con un fatturato medio delle imprese agricole che ci vede agli ultimi posti in Europa e con un parco macchine con un'età media di 25-30 anni». È quindi intervenuto sullo

sviluppo dell'agricoltura italiana tra vecchie e nuove sfide, il professor Vasco Boatto, dell'Università di Padova. Fra i temi trattati quello degli indirizzi della Pac: quanto costa il rispetto delle normative

ambientali, benessere animale e sicurezza alimentare: «Il costo è di 262 euro ad ettaro (secondo uno studio del 2017 dell'Università di Bochum - ha ricordato Boatto - per un totale di 4,7 miliardi di euro; il gree-

ning ad esempio costa 0,8 mld di euro». Al termine dell'incontro un aperitivo toscano per festeggiare i 40 anni della Cia, con prelibati e saporiti salumi e formaggi del Casentino.

Innovazione, reddito e accesso alla terra per un nuovo rilancio rurale



FIRENZE - All'incontro dei Georgofili in cui si sono celebrati i quaranta anni della Confederazione sono stati ripercorsi i decenni dalla nascita della Cic (Confederazione italiana coltivatori), poi Cia, ad oggi, ed in parallelo come è cambiata la Politica agricola comune, in base alle risorse ed al peso nell'economia nazionale ed europea del settore primario. Ma gli interventi del presidente regionale Luca Brunelli e nazionale Dino Scanavino, hanno portato l'attenzione, sia durante i loro interventi sia a margine con la stampa, verso i prossimi impegni e priorità per l'agricoltura italiana e la Cia.

«L'immagine dell'agricoltura rispetto a quaranta anni fa è totalmente cambiata - ha sottolineato il presidente di Cia Toscana Luca Brunelli -. Allora il 'contadino' era visto come l'ultimo nella scala sociale, praticamente emarginato. Oggi essere agricoltore è di tendenza, ha un'immagine positiva e sempre più giovani vedono nella terra una concreta opportunità per il futuro. Ma a questo status non corrisponde un valore economico adeguato, serve un processo che parta dalla politica e che porti una giusta remunerazione alle aziende agricole italiane. Il futuro del settore oggi non lo scrivono gli agricoltori, per questo serve un'agricoltura più forte in un'Europa più forte e coesa. Nelle nostre aree rurali dobbiamo vivere dignitosamente e non sopravvivere; ma serve di dare quel valore all'agricoltura, quel valore che noi contadini gli diamo tutte le mattine quando andiamo in un oliveto o in una stalla».

Il presidente della Cia Dino Scanavino, ha ricordato come sia doveroso «nel cambiamento innovare la rappresentanza agricola»

FIRENZE - Favorire il ricambio generazionale: «Per fare l'agricoltore non dovrebbe essere necessario acquistare la terra - ha detto Scanavino - perché oggi, per un giovane, acquistare la terra, un mandria o un parco macchine, non è oggettivamente possibile». Inoltre è fondamentale utilizzare i nuovi mezzi tecnologici: «Trasferire la conoscenza dalle università e dai centri di ricerca agli agricoltori, oggi i mezzi a disposizione ci sono».

«La Cia di oggi - ha proseguito Scanavino - guarda alle sue radici, ma vive nel presente ed è proiettata nel futuro per definire una nuova rappresentanza: concreta, connessa con il reale, vicina ai bisogni degli imprenditori associati, specifica, competente, non generalista, non autoreferenziale. Una rappresentanza moderna che è frutto di tante battaglie: per difendere il reddito dei produttori, per uno stato sociale più equo, per una Pac semplice e senza ritardi nei pagamenti, per un'amministrazione più veloce ed efficiente, per affermare l'immagine di un'agricoltura seria e coraggiosa, fatta di agricoltori e non di slogan».

D'altronde, ai produttori non interessano le parole. Come dimostra l'indagine Cia-Censis sulla La rappresentanza nell'epoca digitale alle aziende agricole importa: la semplificazione degli adempimenti burocratici in capo alle aziende (49%); l'abbattimento del carico fiscale (22,8%); la tutela del Made in Italy (12,1%); il sostegno economico all'avvio dell'attività di impresa da parte dei giovani (8,3%); la promo-



zione di accordi quadro e di filiera (4,5%) e il supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione del settore (3,2%).

Insomma, fatti reali. Il 54,2% degli italiani afferma che, per dare un contributo alla ripresa dell'Italia, le strutture di rappresentanza devono impegnarsi in progetti concreti che coinvolgano i cittadini. Un dato che cresce se la platea di riferimento sono gli agricoltori. Per i quali - secondo lo studio di Cia e Censis - la spinta all'iscrizione a un'associazione di rappresentanza dipende oggi da due fattori essenziali: l'idea che

ci sia qualcuno in grado di rappresentare in sede politica interessi ed esigenze degli imprenditori agricoli (76,6%) e la possibilità di avvalersi di servizi ad hoc che l'associazione mette a disposizione dei propri iscritti (93,6%). «Non solo saper fare ma saper ascoltare, non aspettare negli uffici ma andare nelle aziende - ha commentato Scanavino - non essere soltanto i migliori in un singolo servizio, ma offrire una gamma di servizi che sia completa e integrata. Alla persona e all'impresa. Questo è l'obiettivo della Cia, da qui ai prossimi 40 anni».

Competitività e reddito passano dal valore del territorio

Una sintesi del documento base per la settima Assemblea elettiva regionale della Cia - Agricoltori Italiani Toscana



FIRENZE - L'Assemblea elettiva regionale di Cia Toscana si colloca in una fase delicata per il comparto agricolo. Come sottolineato in occasione della recente Conferenza regionale sull'agricoltura, siamo nella seconda metà del percorso di attuazione della PAC 2014-2020, ed è avviata la discussione sulla PAC post 2020, con la crescente preoccupazione relativa al bilancio UE ed al budget della PAC a seguito dell'imminente fuoriuscita del Regno Unito.

In Italia si profilano, tra pochi mesi le elezioni del nuovo Parlamento, in un contesto continentale e mondiale di grande difficoltà. La Toscana ha risentito fortemente della crisi iniziata nel 2008 che ha condizionato pesantemente l'economia dei paesi occidentali. Per quanto riguarda l'agricoltura, le ripercussioni sono state pesanti in tutti i comparti produttivi, determinando una grave caduta dei redditi delle imprese agricole, con conseguente diminuzione delle imprese e delle superfici coltivate. La crisi ha determinato un peggioramento delle opportunità di accesso al credito da parte del sistema delle imprese in generale e delle imprese agricole in particolare; le possibilità di interventi di mitigazione degli effetti della crisi attraverso le politiche pubbliche, sono venute meno a causa dei tagli lineari alla spesa pubblica, in atto da molti anni e solo in parte obbligati, che hanno ulteriormente indebolito il sistema in termini di servizi, infrastrutture, efficienza amministrativa.

I fattori di crisi derivanti dal quadro economico, sono aggravati dal pesante condizionamento che deriva dai cambiamenti climatici e dalla devastante presenza di



fauna selvatica, che non possono essere più considerati come "emergenze" ma devono essere affrontati e risolti in termini strutturali.

Come CIA Toscana abbiamo costantemente operato per affermare il punto di vista degli agricoltori che rappresentiamo, come abbiamo fatto in occasione della Conferenza regionale dell'agricoltura attraverso un documento di proposte ed idee che riproponiamo come asse portante delle riflessioni del presente documento congressuale.

CIA Toscana si riconosce pienamente nel documento "Agricoltura: innovare per vincere le sfide future" posto alla base del percorso dell'Assemblea elettiva della Cia,

ne condivide l'analisi e le proposte, facendo proprie in particolare le parole chiave del futuro dell'agricoltura individuate nel documento, che delineano una strategia che deve avere come primo obiettivo l'incremento del reddito delle imprese agricole, basilare per rilanciare la competitività dell'agricoltura e delle aree rurali.

Le parole chiave per rilanciare una strategia nazionale:

- **INNOVAZIONE** - Per un'agricoltura capace di puntare sul ricambio generazionale, sulla capacità di adeguare prodotti e processi produttivi, su un rapporto aperto con il mondo della ricerca.

- **AGGREGAZIONE** - Connettendo le imprese attraverso la costruzione di reti, progetti di condivisione

e scambio, soggetti economici in grado di creare valore aggiunto per le imprese.

- **FILIERE** - Per rispondere alle richieste del mercato e dei consumatori in forma aggregata, valorizzando la qualità dei prodotti e facendo acquisire alle imprese agricole quote crescenti di valore aggiunto.

- **INTERNAZIONALIZZAZIONE** - L'apertura dei mercati è ineludibile ed il potenziamento dell'export è una delle carte vincenti dell'agricoltura toscana.

- **TERRITORIO** - È il vero valore aggiunto dell'agricoltura toscana, da tutelare e salvaguardare; ognuno deve fare la sua parte, ad iniziare dalle Istituzioni che debbono riprendere ad investire in manutenzione e valorizzazione del territorio.

- **SOSTENIBILITÀ** - Senza agricoltura non c'è sviluppo sostenibile; difendere l'agricoltura e migliorarne la sostenibilità deve essere l'obiettivo delle imprese agricole.

- **WELFARE** - Occorre evitare il declino delle aree rurali, riconoscendo parità di diritti di cittadinanza e di accesso ai servizi per le popolazioni delle aree rurali.

- **MULTIFUNZIONALITÀ** - L'impresa agricola rappresenta il perno della presenza diffusa dell'uomo sul territorio rurale. Questa funzione può esprimersi in una molteplicità di servizi (dalla produzione di alimenti di qualità alla produzione di energia pulita, dalla manutenzione all'accoglienza) che possono tradursi in attività economiche di impresa al servizio della collettività.

- **SISTEMA DI RELAZIONI** - L'agricoltura ha bisogno di aprirsi, di dialogare con le Istituzioni e la società per valorizzare il proprio ruolo.

L'EVOLUZIONE DELL'EUROPA, LA PAC E LA TOSCANA

La PAC 2014-2020 ha rappresentato un sostegno importante per il sistema delle imprese in Toscana, per le quali non sarebbe sostenibile un suo futuro ridimensionamento. Entrando nel merito, tuttavia, la PAC ha mostrato numerose criticità.

Per quanto riguarda il 1° pilastro della PAC, vanno rilette grandi criticità, sia sotto il profilo delle scelte operate, risultate estremamente penalizzanti per l'agricoltura toscana, che sotto il profilo gestionale.

Sul PSR e sulla sua attuazione in Toscana, il giudizio complessivo è positivo, sia per i rilevanti impegni di spesa già messi in campo che per alcune importanti scelte strategiche che qualificano la spesa toscana: PIF, progetti multi-misura e di aggregazione (pacchetto giovani, PIT, Innovazione). Tuttavia per i prossimi anni del percorso di attuazione della programmazione PSR 2014-2020 occorre rivedere alcuni aspetti:

1. Ripensare all'equilibrio tra investimenti ed altre misure (a partire dall'eccesso di misure destinate al pubblico) resta un divario enorme tra domanda di investimenti e risposta del PSR, pertanto, è necessaria una ulteriore riprogrammazione finanziaria.

2. Adeguare i criteri di selezione di alcune misure: i risultati della selezione delle domande hanno determinato in alcuni casi la totale esclusione di parti rilevanti del territorio, creando un enorme squilibrio territoriale nell'allocatione delle risorse. Occorre una profonda revisione dei criteri prima dell'apertura dei nuovi bandi.

3. Accelerare gli interventi su innovazione e conoscenza: le misure dedicate all'innovazione hanno avuto grande successo, tuttavia se non si risolve il nodo della consulenza, il reale trasferimento dell'innovazione al sistema delle imprese rischia di incagliarsi.

Inoltre i percorsi procedurali (doppio passaggio bando Gruppi operativi/bando Progetti pilota, procedure di presentazione domande e relative istruttorie) comportano tempi spesso incompatibili con le esigenze di innovazione.

4. La gestione del PSR: lo citiamo per ultimo, ma rappresenta il vero punto critico. All'accantonamento delle competenze alla Regione Toscana non ha corrisposto un maggiore efficientamento della Pubblica Amministrazione regionale, anzi, basta dire che ad oggi il sistema sta emettendo i primi contratti di assegnazione delle domande 2015. È urgente superare l'attuale ingessatura, l'agricoltura toscana che vuol crescere ed investire ha bisogno di una PA efficiente e dinamica.

LE POLITICHE NAZIONALI

Sul piano delle politiche si deve riconoscere l'impegno del Governo e del Ministro su alcuni temi specifici (la tutela delle produzioni e delle filiere, le norme sul caporalato, alcuni sgravi fiscali).

LE POLITICHE REGIONALI

La Regione Toscana ha mostrato, in questi anni, attenzione all'agricoltura ed alle aree rurali. Lo stesso PRS, recentemente approvato, conferma il ruolo strategico dell'agricoltura e delle aree rurali per lo sviluppo economico e sociale regionale.

In coerenza con tali strategie la Regione Toscana, inoltre, ha messo in campo un'azione legislativa importante, attraverso percorsi partecipativi e di condivisione non comuni nel contesto politico generale: dalla disciplina urbanistica al tanto discusso piano paesaggistico; dalla Legge obiettivo sul riequilibrio faunistico alle norme sulla multifunzionalità (agriturismo, agricoltura sociale, bonifiche); nonostante ciò, fare impresa

agricola in Toscana resta ancora un percorso ad ostacoli.

È prioritario promuovere la centralità dell'agricoltura come fattore chiave delle politiche di sviluppo che significa rilanciare tutte le politiche economiche in grado di creare filiere integrate finalizzate alla piena valorizzazione delle produzioni agricole toscane.

Inoltre per sostenere la crescita e lo sviluppo delle attività agricole, oltre agli interventi settoriali, sono necessarie politiche regionali integrate a partire da:

- **Urbanistica.** Bene la nuova disciplina ma si rischia la disapplicazione da parte di molti Comuni.

- **Ambiente.** C'è un labirinto di vincoli, adempimenti, scadenze di pagamento di numerosi tributi da tenere sotto controllo, al quale non si accompagna una vera ed efficace politica ambientale attiva, in grado di valorizzare e premiare i fattori ad esternalità positiva dell'agricoltura.

- **Gestione faunistica.** Nonostante i primi risultati dei recenti provvedimenti regionali (legge obiettivo, riordino Atc, ecc.) siano abbastanza incoraggianti siamo ancora in piena emergenza; l'impatto sulle produzioni agricole e forestali della fauna selvatica (ungulati e predatori in particolare, oltre ad altre specie cacciabili e non cacciabili), limita fortemente la capacità produttiva e la competitività di molte imprese. Di fronte a questo annoso problema, non possiamo che ribadire da un lato la necessità di intervenire incisivamente ed urgentemente sia sul piano normativo che dalla gestione faunistica, per riportare sotto controllo la presenza di queste specie; dall'altro lato la richiesta di una piena assunzione di responsabilità da parte delle Istituzioni rispetto al risarcimento dei danni causati da specie animali definite come parte del "patrimonio indisponibile dello Stato";

- **Acqua e uso del suolo.** Una razionale gestione della risorsa idrica è fondamentale per far fronte ai cambiamenti climatici, mitigarne gli effetti e per sviluppare produzioni di qualità. Pertanto, è urgente un nuovo piano regio-

nale per la realizzazione di invasi adeguati diffusi sul territorio che assicurino la disponibilità di acqua necessaria per le attività agricole;

- **Il welfare nelle aree rurali.** I tagli di bilancio stanno determinando una preoccupante tendenza alla marginalizzazione dei servizi nelle aree rurali, montane e svantaggiate: l'adeguamento delle infrastrutture locali e l'organizzazione dei servizi sanitari, dell'istruzione, dei servizi civili nelle aree rurali stanno subendo un grave arretramento che rende difficile la permanenza delle popolazioni nelle aree rurali, rischiando di accelerare i fenomeni di abbandono dei territori e dell'agricoltura.

Il territorio è il principale valore della Toscana e fattore di produzione essenziale per l'agricoltura. Occorre unire tutela e valorizzazione creando le condizioni per la competitività del territorio, sul piano delle politiche sociali, ambientali, sanitarie e delle infrastrutture, dando piena "cittadinanza" alle economie ed alle popolazioni delle aree rurali.

LE SFIDE DEL FUTURO

L'agricoltura toscana è proiettata al futuro, le sfide saranno impegnative e per affrontarle con successo dovranno essere messe a punto strategie efficaci su molteplici fronti. Tra questi la competitività ed il recupero di reddito, la riforma della Pac e lo sviluppo delle aree rurali sono prioritarie, come meglio di seguito dettagliato:

1. Competitività / Reddito. La competitività delle imprese e del territorio è l'unica strada di sopravvivenza per le aree rurali: non basta ribadire il valore del modello di sviluppo rurale di qualità della Toscana. Rilanciare la competitività, non solo per non essere velocemente surclassati da altre realtà produttive agricole, ma soprattutto per recuperare valore aggiunto e catena del valore per affermare un reddito dignitoso per gli agricoltori.

2. La nuova PAC come strumento di sostegno all'impresa ed al presidio del territorio.

L'agricoltura toscana ha da sempre svolto un ruolo da protagonista nel coniugare agricoltura e ambiente, ed è in prima linea nella sfida dell'innovazione; ma non è più accettabile una PAC che, di fatto, penalizza fortemente i territori che maggiormente contribuiscono al presidio ambientale ed allo sviluppo sostenibile.

3) Un sistema-territorio efficiente e competitivo. L'efficienza, la competitività e la qualità della vita del territorio sono punti strategici per la sua valorizzazione, identità ed affermazione.

IL SISTEMA CIA NELL'AGRICOLTURA CHE CAMBIA

L'ampiezza delle sfide per agricoltura del futuro, rispetto alle quali ci sentiamo in dovere di incalzare la politica e le Istituzioni, debbono rappresentare un tema di riflessione che investe il futuro della Cia, del suo ruolo di rappresentanza e delle funzioni professionali che essa è chiamata a svolgere a favore delle imprese e delle persone.

Facciamo nostre, come Cia Toscana, le riflessioni del documento nazionale su questo tema.

La rappresentanza deve porsi l'obiettivo di far sentire e affermare gli interessi degli agricoltori. Da questo assunto basilare deriva che l'azione della Confederazione deve essere costantemente ispirata al principio dell'assoluta e rigorosa autonomia dalla politica e dalle Istituzioni.

La Confederazione deve puntare a rafforzare la sua presenza capillare sul territorio a presidio delle aree rurali, sia sotto il profilo della rappresentanza degli interessi che della risposta professionale alla complessità dei bisogni espressi dalle imprese e dai cittadini anche attraverso la promozione di specifici appuntamenti di approfondimento quali la Conferenza Organizzativa e dei Servizi.

Qualità, efficienza e sostenibilità i pilastri della Cia che verrà

Il presidente regionale Luca Brunelli, ricandidato per il prossimo quadriennio, racconta il lavoro svolto, le battaglie da completare e quali dovranno essere le priorità della Confederazione e dell'agricoltura toscana



di **LORENZO BENOCCI**
@lorenzobenocci

Presidente Brunelli, siamo alla fine del suo primo mandato. Qual è il bilancio del lavoro svolto fino ad oggi?

Fare i bilanci è sempre molto complicato e spesso sono viziati dalla soggettività. Occorre quindi fare un grande sforzo e osservare il nostro operato da una giusta distanza. Prima di tutto va ricordato che i risultati raggiunti sono il frutto del lavoro, dell'impegno, di oltre 22mila aziende, di quasi 90mila soci e di oltre 300 dipendenti che in questa regione mantengono ogni giorno alto il nome della Cia e hanno dato ogni giorno, in questi quattro anni, le motivazioni e la forza, a me e a tutto il gruppo dirigente confederale, di andare avanti a testa alta promuovendo gli interessi dell'agricoltura e delle persone che rappresentiamo. Il bilancio è sicuramente positivo anche se abbiamo la consapevolezza di non aver potuto fare abbastanza, in quanto le criticità che si trovano ad affrontare oggi le nostre aziende non permettono a buona parte della nostra agricoltura di ottenere risultati soddisfacenti ed in grado di rendere sostenibili le stesse imprese.

Quali sono state le 'battaglie' Cia più importanti portate a termine in questi anni?

Voglio accendere i riflettori su alcuni passaggi delle politiche che hanno fortemente influito sull'agricoltura e sulla vita nelle aree rurali in questi quattro anni. Appena insediata la mia giunta si discutevano negli uffici dell'assessorato all'agricoltura i meccanismi e le priorità di ripartizione della PAC/PSR 2014-2020. Pur partendo da criteri molto discutibili impostati da Bruxelles, peggiorati da silenzi e da assenze del nostro ministero (soprattutto in merito alla ripartizione delle risorse del 1° pilastro e dell'inserimento del green), siamo riusciti a trasformare in vere opportunità alcune misure del PSR.

Lo abbiamo fatto: valorizzando la scelta del biologico; determinando un nuovo metodo di valorizzazione della ricerca e dell'innovazione partendo finalmente dai bisogni aziendali; premiando con le misure disaccoppiate le agricolture più in difficoltà delle aree svantaggiate e montane, mettendo sempre in primo piano la sensibilità confederale verso certi tipi di realtà; promuovendo le aggregazioni all'interno dei PIF (dove la Cia da sempre si caratterizza per la capacità di "stimolo" e di supporto tecnico); puntando al ricambio generazionale; valorizzando le nostre produzioni con aiuti alla commercializzazione che, unite soprattutto alle risorse della OCM vino, permettono alle nostre aziende di poter competere sui mercati europei e extra UE. È chiaro che su quest'ultimo tema dobbiamo esprimere l'insoddisfazione di

non aver convinto tutte le realtà agricole, artigianali e industriali a portare avanti un piano trasversale per promuovere insieme produzione *made in Tuscany*.

Partiva nello stesso periodo la discussione su due fondamenti che regolamentano oggi lo sviluppo in questa regione: la Legge Urbanistica e la Legge Paesaggistica. Entrambe nascevano su principi contrapposti; da una parte riconoscevano l'agricoltura e il suo ruolo, dall'altra la immobilizzavano rendendola una sorta di riserva indiana. Ecco, noi abbiamo avuto la forza di metterci a disposizione, di dimostrare senza fazioni le nostre ragioni e la nostra idea di sviluppo aiutando la Regione a trasformare le proprie paure in opportunità (alcune profonde innovazioni: libera scelta produttiva sui terreni, possibilità di costruire strutture precarie, libertà di recinzioni in aree non a vincolo, sviluppo a impatto controllato ma possibile in tutto il territorio). Tutto questo è avvenuto dando alla Regione la forza di consegnare due leggi, oggi, a questo territorio, che, se lette nella giusta prospettiva, possono essere davvero il volano per lo sviluppo della Toscana in questo secolo (è ora, però, fondamentale riportare gli stessi principi nelle normative comunali).

Non possiamo dimenticare le attenzioni avute su temi nazionali come Imu e grano, proprio da questa regione, da questa Confederazione, sventolando anche la bandiera di Agrinsieme, abbiamo portato a far riflettere il governo su una tassa come quella dell'Imu agricola, tassa ingiusta e iniqua.

Ma una delle battaglie, ancora tutta aperta, è quella contro gli attacchi dei selvatici alle nostre produzioni e ai nostri allevamenti. Sono orgoglioso del nostro atteggiamento, non abbiamo ceduto al disfattismo e all'opportunismo, abbiamo aiutato - a differenza del mondo venatorio e di parte di quello agricolo - ad individuare le migliori soluzioni possibili, ribadisco possibili, per inserirle nella Legge obiettivo. Chiedo ancora una volta, oggi, a coloro che si professano maestri, anzi professori della materia, di mettere a disposizione così tanti lumi in modo che insieme si possa trovare il modo di chiedere ulteriori modifiche migliorative. Aggiungo, inoltre, che anche oggi, pur vedendo molti seduti nell'Aventino, siamo impegnati a cercar di far funzionare al meglio gli Atc (sicuramente anello debole del sistema) in modo da raggiungere l'efficacia della legge e la conseguente diminuzione degli ungulati. Al contempo, senza illudere i nostri allevatori con ricette faziose, evanescenti e opportunistiche, stiamo cercando di far uscire allo scoperto la politica sul tema delle aggressioni dei selvatici ai nostri allevamenti portandola a ragionare sulle priorità. Priorità capaci di far vivere un mondo rurale e di far sopravvivere quella ricchezza e quel patrimonio che abbiamo nelle nostre aree montane e collinari. Con lo stesso spirito, poi, dovremmo essere consequenziali nelle scelte mettendo in atto tutte le azioni che portino alla realizzazione delle priorità insieme condivise.

Chiudo ricordando le numerose attività svolte anche in collaborazione dell'Accademia dei Georgofili, il nostro impegno coadiuvati da Anp sui temi del welfare, sanità, lavoro e pensioni. Infine mi è obbligo ricordare il nostro attivo impegno alla conferenza agricola di Lucca, dove le linee tracciate nel documento confederale sono divenute indirizzo e patrimonio per tutta la Toscana



Quali sono i problemi principali dell'agricoltura toscana rimasti irrisolti?

La sostenibilità economica delle nostre aziende è ancora a rischio, dobbiamo ripartire dall'equa suddivisione dei guadagni sulla filiera. Occorre per questo riproporre un patto con la società e soprattutto con gli attori principali del sistema come la cooperazione e la Gdo. L'appuntamento al quale non dovremo assolutamente trovarci impreparati sarà la riforma PAC post 2020, in tal senso le basi gettate durante la conferenza agricola di Lucca saranno di grande aiuto e indirizzo.

Sui temi dello sviluppo va rinnovato un rapporto leale e propositivo con le amministrazioni di ogni livello territoriale puntando a far tramutare in regolamenti attuativi il nostro approccio e il nostro modello di agricoltura sostenibile. Sulla legge obiettivo, se alcuni risultati si vedono sui cinghiali, la legge ha bisogno dello stesso coraggio per affrontare il tema dei caprioli (non si sottovalutino poi piccioni, corvidi, storni e altri) dove occorre un vero salto in avanti, pena la perdita della competitività del settore.

La comunicazione, il modo di presentare al mercato (da quello locale a quello mondiale) le nostre produzioni e la faccia della Toscana sarà la vera chiave di volta del futuro. In tal senso siamo consapevoli che nessun settore produttivo dall'industria all'artigianato, all'agricoltura, ha la forza, e soprattutto le risorse, per un progetto in solitario occorre quindi trovare le condizioni per unire progettualità e risorse per un risultato migliore per tutte le parti. Dal turismo invece, anche forti di un modello di successo come l'offerta agrituristica attuale, dobbiamo imparare ad ottenere di più. L'agricoltura, insieme all'arte e alla cultura, è il motivo di tante presenze in Toscana.

Cosa può fare in questo senso la Cia Toscana?

Prima di tutto la Cia Toscana deve essere efficace, fornendo alle nostre azien-

sito utile, se non necessario, un confronto interno confederale proprio per delineare al meglio traguardi e metodologie di sistema che incrementino la nostra efficacia.

Abbiamo come Cia Toscana l'onere di mettere a disposizione il nostro patrimonio "regionale" (idee, proposte, professionalità, esperienze) in un progetto più ampio come quello nazionale che da tempo proponiamo di rafforzare seguendo tre direttrici principali: qualità, efficienza e sostenibilità.

Priorità che abbiamo anche recentemente sollecitato al presidente Secondo Scavino in preparazione della sua ricandidatura, che auspichiamo, se rieletto, traduca in progettualità condivise coinvolgendo il territorio tutto. C'è bisogno di un progetto confederale innovativo, più ambizioso, che traduca in progettualità le istanze di tutti i territori e di ogni realtà produttiva rispondendo in maniera adeguata, sia sul piano politico-sindacale che professionale, a tutte le tipologie di istanze che sono comunque già fortemente diversificate e differenziate. Continuerà il nostro contributo e la nostra vivacità nella concertazione su ogni tavolo e livello. Metodo che non solo approviamo, ma che promuoviamo come unico capace di dare beneficio e risposte ai bisogni di aziende e cittadini. Dovrà aumentare la sensibilità e il contributo su tematiche di origine nazionale, consapevole di una maturità diversa di questa Cia regionale, siamo in grado di promuovere azioni ancora più incisive e puntuali, non farlo sarebbe non rispettare il mandato che chiedo e che chiediamo oggi ai nostri soci.

L'ascolto continuo dei 90mila soci sarà la priorità dei prossimi 1460 giorni ma l'ascolto sarà sempre seguito dalla domanda di disponibilità e di contributo attivo in funzione di un interesse comune. Questo infatti per ribadire che la vera ed unica forza della Confederazione è la sua unità la sua condivisione la sua partecipazione.

La Confederazione ha celebrato a fine 2017 i quaranta anni dalla nascita: un traguardo o un punto di partenza?

Consapevoli del lavoro fatto da chi ci ha preceduto, lavoro e sacrifici, che oggi determinano il valore attuale della Confederazione. Questi 40 anni sono un traguardo che va letto dalla mia generazione come un punto di partenza, una responsabilità, una dote, una eredità di valori che abbiamo il dovere di preservare ma anche l'onere di trasformare in funzione del tempo che oggi viviamo disponibili ad ennesime evoluzioni per i tempi le generazioni future vivranno. In questi quattro decenni siamo stati accompagnati dalle rivoluzioni sociali ed economiche più veloci che storia d'uomo abbia mai visto. Difficile capire quali saranno i paradigmi che guideranno o accompagneranno i prossimi cambiamenti ma certo è che la qualità della crescita di ogni singola persona in questa Confederazione tratterà un solco indelebile in essa stessa. Pertanto sta a tutti noi mantenere al centro del nostro operato i sani principi che ci hanno guidato e che ci dovranno guidare in futuro.

È il candidato alla presidenza regionale per il prossimo quadriennio. Quali sono le priorità dopo l'8 febbraio, data dell'assemblea elettiva?

La responsabilità che mi assumo candidandomi alla presidenza regionale per i prossimi quattro anni è pesantissima e di estrema delicatezza. Proprio per questo occorre prima di tutto individuare una squadra ampia e ben supportata da tutto l'apparato confederale con la quale condividere l'immenso lavoro che ci aspetta. Occorre valorizzare in essa le disponibilità e le attitudini che ogni agricoltore può mettere a disposizione della Confederazione. Dobbiamo concentrarci sia sul bisogno di cambiamento di alcuni aspetti della Confederazione, come la partecipazione, il ricambio generazionale, la qualità delle offerte confederali, sia sul peso politico sindacale che riusciremo a mettere sui temi che stiamo già affrontando e sui nuovi ai quali saremo chiamati a rispondere. Ritengo in propo-

Innovare per vincere le sfide future

Nel Documento programmatico della Cia Agricoltori Italiani, nuovi equilibri nelle filiere. Gli agricoltori italiani affermano qualità e territorio

FIRENZE - Un documento congressuale dettagliato e articolato (disponibile su www.ciatoscana.eu/assemblea2018), suddiviso in sei capitoli che proiettano la Confederazione oltre il 2020. Si parla del ruolo dell'agricoltura nella prospettiva dello sviluppo sostenibile (orizzonte 2030); l'era della complessità e dell'incertezza; le grandi sfide il clima, l'alimentazione, le diseguaglianze, le migrazioni; lo sviluppo sostenibile ed economia circolare, apertura dei mercati.

Nel secondo capitolo il nuovo paradigma

dell'agricoltura: da "impresa territorio mercato" a "innovazione e filiere"; un nuovo paradigma per l'agricoltura; innovazione digitale e innovazione emergente dalle attività di ricerca; innovazione organizzativa; innovazione sociale; il territorio; il territorio nelle aree di agricoltura intensiva; le aree interne; le aree urbane e periurbane; le specificità del mezzogiorno.

E poi attenzione alle strategie di sviluppo per le imprese; innovazione, legame con il territorio e filiere valorizzano le scelte im-

prenditoriali di aziende anche di dimensioni minori. La centralità dell'impresa; i giovani; la soggettività delle imprenditrici e l'agricoltura familiare; l'organizzazione delle filiere; la qualità e il Made agroalimentare in Italy; il nuovo rapporto con il mercato; dalla multifunzionalità alla multidealtà.

Nel quarto capitolo, approfondimenti sulle politiche per il settore e le scelte delle istituzioni; la Politica agricola comunitaria; le politiche sul lavoro; la politica fiscale; la politica del credito; la politica per il welfare; la politica per

la cooperazione allo sviluppo; la politica agricola internazionale e gli accordi commerciali e tutele da importazioni sleali

Si parla poi dei nuovi assetti istituzionali (Europa e Italia); mentre nel sesto ed ultimo capitolo la CIA, il sistema delle relazioni e la rappresentanza; le difficoltà del sistema di rappresentanza economico-sociale: verso un modello specializzato per segmenti d'impresa; il rapporto con il mondo agricolo; il dialogo con la società civile; il rafforzamento organizzativo della CIA-Agricoltori italiani.

UN NUOVO PARADIGMA PER L'AGRICOLTURA

L'agricoltura, nella sua storia per oltre 10 mila anni, si è sviluppata in armonia con i cicli naturali, mantenendo l'equilibrio tra la produzione di beni e servizi e la riproduzione delle risorse naturali e della fertilità della terra. Solo dopo la seconda guerra mondiale, lo sviluppo di sistemi produttivi monoculturali e super specializzati ha consegnato in alcuni ambiti dell'opinione pubblica l'immagine dell'agricoltura come danneggiatrice dell'ambiente.

Questi modelli produttivi super specializzati si sono dimostrati nel tempo fallimentari anche dal punto di vista economico, perché hanno creato marginalizzazione, abbandono dei terreni o processi di desertificazione. Questi modelli, nonostante siano passati alla storia con il nome ingannevole di Rivoluzione verde, sono fondati sulle tecnologie della chimica e della meccanica hard a forte intensità di energia, sul miglioramento genetico finalizzato solo ad aumentare le rese, sulle produzioni di commodity indifferenziate ed, in ultimo, su un alto tasso di "finanziarizzazione" degli scambi lungo la filiera, accrescendo i problemi della volatilità dei prezzi.

Le sfide del tempo presente impongono lo sviluppo di un nuovo paradigma dell'agricoltura, che torni a coniugare produttività (capacità di nutrire il pianeta), competitività (fornire reddito agli operatori), sostenibilità (tutelare e valorizzare il capitale naturale). Il nuovo paradigma deve essere basato su due capisaldi: le innovazioni (digitale, emergente dalle attività di ricerca, organizzativa e sociale) e il legame con il territorio, che consentono, insieme, di rielaborare nuovi equilibri di filiera.

IL TERRITORIO

Il legame con il territorio, opportunamente valorizzato nelle strategie imprenditoriali, rappresenta uno dei principali fattori di competitività e di potenziale successo dell'agricoltura e dell'agroalimentare italiano. Il territorio è una somma di storie e di relazioni che si manifesta in un paesaggio, nelle tradizioni, nelle abitudini alimentari, nei processi produttivi agricoli ed artigianali, nella religiosità e nel patrimonio artistico ed architettonico di una comunità locale.

L'agricoltura deve tornare a rappresentare un fattore costitutivo del territorio, l'attività produttiva che interfaccia l'ambiente geografico con la comunità in esso insediata. Il legame con il territorio delle strategie agricole ed agroalimentari non è dato solo da fattori geografici e naturali, ma anche storici e culturali. Componente identitaria di un territorio è il paesaggio agrario modellato storicamente dagli agricoltori. Il paesaggio acquista valore su tre piani interagenti: fruizione estetica, manifestazione di attività produttiva sostenibile in armonia con la natura, sedimentazione di processi storico economici e storico culturali. La Cia ritiene questo legame essenziale per un'agricoltura italiana che vuole tornare a crescere e contribuire alla crescita economica e sociale dell'intero Paese. Su questi temi ha svolto un percorso di approfondimento, elaborazione e confronto, denominato "Territorio come destino", ha partecipato all'Expo 2015 e contribuito alla Carta di Milano, ha avviato progetti e promosso politiche sia in sede nazionale, che regionale e locale. Questi progetti devono rafforzarsi ed estendersi nei prossimi anni.

Il legame con il territorio rappresen-



ta un "circolo virtuoso". I prodotti agroalimentari di eccellenza e la stessa tradizione enogastronomica locale rappresentano fattori di sviluppo turistico e componenti essenziali del marketing territoriale. Il territorio è diventato un luogo dove si consolidano multifunzionalità e multidimensionalità delle attività economiche, attraverso le relazioni tra diversi soggetti e l'intreccio di processi produttivi, sociali e culturali, che animano le comunità locali. In generale è fondamentale in Italia ed in Europa contrastare il consumo, il degrado e l'abbandono del suolo. La Cia sostiene e chiede di migliorare la proposta di legge in discussione al Parlamento per tendenzialmente azzerare il consumo di suolo, ma chiede anche un maggior impegno per contrastare l'inquinamento ed i processi di desertificazione del terreno. Più in generale è necessario il radicale superamento di quelle logiche di programmazione, che vedono nel suolo agricolo una componente residuale del territorio, in attesa di urbanizzazione. Mentre sono da in-

centivare le logiche del recupero e del riuso dei fabbricati e dei siti abbandonati, compreso la "ripermeabilizzazione" delle aree industriali dismesse nelle periferie delle città.

IL RAFFORZAMENTO ORGANIZZATIVO DELLA CIA AGRICOLTORI ITALIANI

Lo sviluppo del Sistema Cia sempre più dovrà saper rispondere alle attuali sfide innovative e tecnologiche senza trascurare il confronto, la condivisione e la capacità di ascolto a tutti i livelli della confederazione. La Confederazione deve rafforzare la sua presenza capillare sul territorio a presidio delle aree rurali e per consolidare il rapporto diretto con gli agricoltori. Per soddisfare la complessità dei bisogni espressi dalle imprese e dai cittadini è opportuno realizzare un sistema organizzativo strutturato in poli di servizi, competenti e funzionali. Il pieno utilizzo degli strumenti in-

formatici adottati consente da una parte di semplificare le relazioni con la Pubblica Amministrazione negli adempimenti e dall'altra di segmentare la domanda e di accrescere l'offerta di servizi specializzati. Presto raggiungeremo i dieci anni dall'avvio dell'autoriforma. Questo importante traguardo conferma i successi della sussidiarietà e testimonia la nostra grande capacità di rinnovarci, ma rappresenta anche un forte stimolo per affermare appieno l'acquisita professionalità della Cia anche nella consulenza. Occorre mettere in campo concretamente le reti di professionalità formate in questi ultimi tre anni, veri e propri "agenti del cambiamento", coerenti con i bisogni di innovazione della confederazione e della società.

Il valore della rappresentanza affidata agli imprenditori e la struttura gestionale guidata dai direttori sono elementi distintivi della Confederazione. La capacità di creare sintonia tra questi sistemi è alla base della autorevolezza raggiunta dalla Confederazione. Tutto questo deve svilupparsi in una maggiore capacità di elaborazione, di circolazione delle idee e di elaborazione di proposte tra gli Organi ai vari livelli confederali, compreso il pieno funzionamento dei coordinamenti dei direttori nazionale e regionali.

Il tesseramento rimane fondamentale strumento per dare identità all'appartenenza e stimolo alla nostra azione. Ma oggi anche questo strumento viene fortemente innovato con il lancio della tessera elettronica, che rappresenta un "filo diretto" con gli associati, per conoscere in tempo reale le più importanti iniziative nazionali e le diverse delle opportunità riservate agli associati. È una importante innovazione per sentirsi sempre più protagonisti nella Confederazione, nella rappresentanza e nella organizzazione del sistema di servizi integrato e "personalizzato".

IL DOCUMENTO COMPLETO È DISPONIBILE SU: www.ciatoscana.eu/assemblea2018

I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DI CIA NAZIONALE

ALESSANDRO MASTROCINQUE

44 anni, è nato a Vitulano (Benevento), sposato con due figli. Imprenditore zootecnico. Eletto vice presidente nazionale della Cia-Agricoltori Italiani nel 2014, dopo essere stato Presidente provinciale della Cia di Benevento nel 2012 e vice Presidente regionale, dal 2014 Presidente della Cia regionale Campania.



SECONDO SCANAVINO

57 anni, è nato a Calamandrana (Asti), sposato con una figlia. Imprenditore vivaista. Eletto presidente nazionale della Cia - Agricoltori Italiani nel 2014, dopo essere stato presidente provinciale della Cia di Asti, vice Presidente nazionale Cia dal 2010 al 2013, quando viene nominato vicario dell'organizzazione.



Più grano duro di qualità in Italia. La filiera sigla un patto per superare la crisi

Siamo i primi produttori in Europa di frumento duro e leader mondiali nella produzione di pasta, ma per restare competitivi ai nostri pastifici servono grandi quantitativi di grani di alta qualità che non sono disponibili nella quantità necessaria in Italia

FIRENZE - Un patto di filiera per rafforzare la competitività della pasta italiana aumentando la disponibilità di grano duro italiano adatto alla pastificazione, incentivandone la produzione sostenibile e la tracciabilità, e sostenendo gli agricoltori che scelgono di puntare sulla qualità. Questi i punti principali del protocollo di intesa per migliorare il grano duro italiano siglato da Aidepi (Associazione delle industrie del dolce e della pasta italiane), Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Cia - Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri - Confederazione Produttori Agricoli e Italmopa (Associazione industriali mugnai d'Italia). I firmatari rappresentano complessivamente poco meno della metà di tutta l'agroindustria italiana, per un valore di circa 60 miliardi di euro: per quanto riguarda il mondo agricolo, parliamo di oltre 3 milioni di associati che gravitano nel settore agricolo, 1,1 milioni di imprese agricole e 5mila cooperative agroalimentari distribuite su tutto il territorio nazionale; per il comparto molitorio, oltre l'80% della capacità totale di trasformazione del frumento in Italia; per l'industria della pasta, l'80% di un settore storico che conta 100 imprese, dà lavoro in Italia a 7.500 addetti e genera 4,7 miliardi di Euro.

Il protocollo d'intesa (sintetizzato in 5 punti) è quindi una risposta concreta, volontaria e "di squadra" ad alcune criticità di filiera che ostacolano la crescita del settore. Siamo primi nel mondo per produzione (3,6 milioni di tonnellate annue) e export di pasta (2 milioni di tonnellate), ma questo primato è a rischio per tre motivi: in primo luogo, la forte concorrenza internazionale, specie da Turchia e Egitto, che pur con un prodotto di qualità inferiore stanno erodendo quote di mercato alla pasta italiana, forti anche del supporto dei rispettivi governi. Inoltre, un debole sostegno da parte del sistema Paese in Italia ha sensibilmente concorso nel tempo a scavare un solco, in termini di competitività, crescita e sostegno all'export, tra l'agroindustria pastaria italiana e quella europea ed extra europea.

1. Incrementare la disponibilità di grano duro nazionale di qualità e prodotto in modo sostenibile per venire incontro alle esigenze dell'industria molitoria e della pasta. Oggi la produzione interna di grano duro (in media di 4 milioni di tonnellate annue) è sufficiente a coprire solo il 70% del fabbisogno dei pastai. Ma non sempre e non tutti gli anni il grano italiano raggiunge gli standard qualitativi previsti dalla legge di purezza della pa-

sta. Secondo una analisi del Crea (periodo 2011-2016) circa il 30% del grano italiano è poco adatto alla pastificazione, mentre solo il 35% è di alta qualità.

2. Incentivare e sostenere l'agricoltura virtuosa, con premi di produzione legati al raggiungimento di standard qualitativi del grano e alle caratteristiche del territorio di produzione. Pratiche agricole e condizioni ambientali del territorio (clima, composizione del terreno, etc.) influenzano la qualità del grano duro (tra cui il contenuto proteico) e impattano in maniera differenziale sulla redditività del produttore agricolo. L'accordo si propone di far leva su contratti di coltivazione che tengano conto delle molteplici variabili geografiche e climatiche italiane per incentivare la produzione di qualità anche nei territori più difficili e siccitosi.

3. Concentrare progressivamente l'offerta di grano duro e censire i centri di stoccaggio idonei alla conservazione del grano duro di qualità.

La polverizzazione dell'offerta e la mancanza di strutture di stoccaggio adeguate hanno finora reso difficile la valorizzazione e la classificazione del grano duro italiano. In Italia ci sono circa 1.000 centri di stoccaggio, ma il grano duro rappresenta solo il 26% del totale dei cereali conservati. Verrà af-



fidata a un ente terzo la valutazione di questa struttura, per verificare se i silos sono in numero adeguato per i fabbisogni attuali e futuri di agricoltori, mugnai e pastai e se sono in grado di garantire stoccaggi differenziati per classi di qualità della granella.

4. Stimolare formazione, ricerca e innovazione nella filiera italiana grano-semola-pasta.

La partita della qualità del grano e della pasta italiana si gioca anche sul fronte dell'innovazione e della valorizzazione del territorio, per esempio incentivando collaborazioni con aziende e startup innovative in campo agronomico e agroalimentare. Nel protocollo sono inoltre previsti corsi di formazione e aggiornamento professionale per agri-

coltori e operatori di settore e strumenti informatici per promuovere l'adozione di pratiche agricole più sostenibili.

5. Promuovere e difendere in maniera coesa un'immagine forte della pasta italiana, garantirne la sicurezza anche attraverso la tracciabilità informatica dei vari passaggi della filiera. Solo il grano migliore, il più buono, il più sano e il più sicuro, può "diventare" attraverso abili processi industriali la pasta migliore del mondo, quella italiana. Ma la qualità di questo prodotto viene da più parti messa in discussione, complice anche un discutibile dibattito mediatico e politico. Risultato: un consumatore italiano disorientato, una pericolosa perdita di competitività sui mercati internazionali.

I COMMENTI DEI FIRMATARI



Per **Cinzia Pagni, Vicepresidente Vicario Cia - Agricoltori Italiani** (nella foto): «Nel corso degli ultimi anni i prezzi di mercato ben al di sotto dei costi di produzione e la forte volatilità sui mercati internazionali hanno messo a dura prova i produttori di grano duro italiano. L'incertezza sui prezzi condiziona le scelte imprenditoriali agricole e non aiuta la filiera ad

avere un prodotto di qualità costante nel tempo. La pasta italiana rappresenta l'eccellenza del Made in Italy e ha bisogno di una filiera forte e organizzata per poter competere al meglio nei mercati nazionali e internazionali. Il protocollo di intesa tra le maggiori organizzazioni di rappresentanza del settore segna un punto importante per rilanciare la filiera grano duro/pasta simbolo di qualità e di successo dell'Italia nel mondo».

Per **Paolo Barilla, presidente di Aidepi**: «A differenza dei pastai di altre nazioni, noi italiani abbiamo la responsabilità di produrre pasta di altissima qualità e, quindi, abbiamo bisogno di tanto grano buono, vincolato ai parametri della legge di purezza. Non sempre riusciamo a trovarlo in Italia. Questo progetto si muove su logiche di lungo termine, per rendere più virtuosa, innovativa e competitiva la filiera italiana grano-pasta. Investire per migliorare il grano italiano va a vantaggio del consumatore, dell'agricoltura italiana e dell'ambiente, perché adottare pratiche agricole più sostenibili, sviluppare nuove varietà di grano e valorizzare i grani antichi sono delle enormi spinte per la competitività del territorio. Questo accordo sul grano duro apre la strada a una collaborazione di più ampio respiro su tutte le materie prime degli altri comparti di AIDEPI».

Per **Giorgio Mercuri, presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari**: «Per rafforzare la competitività della filiera italiana del grano duro non si poteva che partire dall'obiettivo della qualità. Ci siamo seduti attorno a un tavolo proprio partendo dalla necessità di aumentare le superfici agricole dedicate alla produzione di grano duro di qualità. Lo faremo anche attraverso contratti di filiera che siano in grado di distribuire il valore in maniera adeguata tra tutti i soggetti coinvolti. È necessario che si tenga conto delle esigenze del trasformatore ma al contempo anche delle caratteristiche specifiche del territorio di provenienza e che si collabori fattivamente con la parte industriale e con la ricerca. Avremmo raggiunto il nostro obiettivo quando il grano duro di qualità uscirà definitivamente dal sistema delle commodity».

Secondo **Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura**: «Questo protocollo di intesa è la risposta concreta e volontaria di tutta la filiera grano-pasta che si è seduta attorno a un tavolo per risolvere criticità di vecchia data, spesso sottovalutate o ignorate del tutto. Siamo i primi produttori in Europa di grano duro, con oltre 200mila imprese agricole coinvolte. Eppure molti agricoltori, schiacciati dall'andamento dei prezzi della materia prima, non considerano più conveniente investire

nella semina di grano duro. Con questa operazione vogliamo risolvere questo paradosso e rimettere questa coltura al centro dell'agricoltura italiana».

Per **Franco Verrascina, Presidente di Copagri**: «La Copagri crede fortemente nel confronto e nell'alleanza di tutti i soggetti della filiera grano duro-pasta, il comparto che rappresenta forse il prodotto più conosciuto ed apprezzato del Made in Italy nel mondo. L'impegno della Copagri sarà indirizzato ad incrementare le superfici coltivate a grano duro di alta qualità richiesto dall'industria, a concentrare l'offerta in lotti omogenei, e quant'altro sarà necessario per affrontare in termini costruttivi le criticità del settore che spaziano dalla volatilità sempre più marcata dei prezzi e dei redditi dei produttori di grano duro, alla stagnazione dei redditi».

Secondo **Cosimo De Sortis, Presidente di Italmopa**: «Ogni anno l'industria molitoria individua e seleziona circa 5,6 milioni di tonnellate di grano duro che trasforma in semola per il settore della pasta. Purtroppo la qualità del grano italiano, anche per motivi climatici, risulta fluttuante e ogni anno parte del raccolto nazionale non risponde alle nostre esigenze qualitative».

L'agricoltura come opportunità per i giovani e il Paese

Uno dei temi al centro della presentazione del libro del ministro Martina all'auditorium della Cia

FIRENZE - È stato presentato a Roma, nella sede della Cia nazionale, il libro del ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina "Dalla terra all'Italia". Insieme all'autore ne hanno discusso il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino (a destra nella foto con il ministro); Roberto Reggi, direttore dell'Agenzia del Demanio; Catuscia Marini, presidente della Regione Umbria e l'imprenditore Antonio Santarelli. Un confronto a tutto tondo sullo stato dell'agricoltura: dal ricambio generazionale all'accesso alla terra, con le sinergie da

attivare per far emergere tutto il potenziale ancora inespresso dal settore primario italiano. Questa, tra l'altro, è stata la prima presentazione del volume del ministro direttamente a una platea di agricoltori, che hanno avuto modo di avanzare idee e istanze al titolare del dicastero agricolo. Il presidente Scanavino, nel suo intervento, si è soffermato anche sull'attualità, parlando di Pac e prospettive future, con un comparto sempre più attrattivo anche nell'export, che necessita dell'ingresso di nuovi profili professionali. (Alfio Tondelli)



Legge di bilancio. Lo street food anche per l'attività agricola



FIRENZE - L'imprenditore agricolo che effettua la vendita diretta dei propri prodotti può venderli elaborati e pronti per il consumo in forma itinerante? Dal 2018 sì.

Con una modifica alla legge di bilancio, quello che oggi è un settore in costante crescita, lo *street food* ("mangiare per strada"), diventa "patrimonio" anche delle aziende agricole.

Fino a ora la vendita diretta di prodotti per il consumo immediato non poteva essere svolta al di fuori dei locali di cui l'imprenditore aveva la disponibilità. Da quest'anno l'imprenditore agricolo potrà invece somministrare i propri prodotti agricoli anche se manipolati o trasformati, utilizzando strutture mobili (furgoni e carretti attrezzati, ecc.) nella sua disponibilità ed anche in maniera itinerante su aree pubbliche o private.

Lo *street food* diventa così una



variante della vendita diretta, chiaramente nel rispetto delle norme igienico sanitarie e con le imposizioni fiscali diversificate a seconda che il prodotto ceduto rientri o meno tra quelli "propriamente agricoli" e nei limiti della prevalenza. La novità attiene quindi solo gli aspetti amministrativi ed evidentemente non è poca cosa. Al momento riteniamo che così come per il consumo immediato

nei locali dell'azienda agricola, rimane il divieto di "servizio assistito": l'imprenditore oltre a vendere il prodotto può o meno elaborato (dal panino imbottito alla ribollita, ecc.), potrà rendere disponibili al cliente tavoli o appoggi idonei al consumo, così come potrà rendere disponibili stoviglie usa e getta, ma non effettuare servizio al tavolo o, chiaramente, al tavolo già apparecchiato. (Alfio Tondelli)

Legge di bilancio. Via libera della Camera

FIRENZE - Milleduecentoquarantasette comma. Letteralmente una legge "disarticolata" (è proprio il caso di dirlo), come non mai. Il testo approvato alla Camera passa al Senato per la conversione ("sprint" viste le festività alle porte) definitiva. Al momento di andare in stampa ci basiamo sul testo uscito dalla discussione alla Camera dei Deputati che visti i tempi disponibili per la conversione possiamo considerare come definitivo. Molte le novità introdotte con la discussione parlamentare. A seguire la sintesi delle più importanti non già riprese negli articoli riportati in questa pagina. Il dettaglio delle disposizioni più rilevanti per il settore sarà oggetto del prossimo numero di Dimensione Agricoltura.

Bonus bebè. 80 euro mensili per i nuovi nati o adottati nel 2018 e fino al compimento del primo anno di età del bambino o del primo anno di ingresso nella famiglia in caso di adozione; per i mesi che intaccano il 2019 il bonus passa a 40 euro; per ottenerlo è richiesto un Isee familiare non oltre 25 mila euro. Il bonus raddoppia se l'Isee è inferiore a 7 mila euro.

Detrazioni per i figli. Dal 2019 la soglia per il carico fiscale dei figli fino a 24 anni di età, passa da € 2.840 a € 4mila. Resta il limite di € 2.840 per gli altri familiari a carico.

Fondo per le persone che assistono malati in casa. Stanziamento di 60 milioni per il periodo 2018-2020 per creare misure finalizzate a supportare le persone che assistono i familiari dei malati.

Calendario fiscale. Modificate le scadenze per le dichiarazioni fiscali: 23 luglio per la dichiarazione precompilata; 30 settembre per lo spesometro; 31 ottobre per il modello 770 dei sostituti d'imposta, modello Unico e Dichiarazione Irap.

Pensioni. Ampliata la platea dei lavoratori che potranno andare in pensione prima dei 67 anni: passano da 11 a 15 le categorie di lavori usuranti (inseriti anche gli operai agricoli); sconto per le donne lavoratrici di un anno per ogni figlio con il limite a due anni. Il pagamento delle pensioni al 1° giorno del mese diventa strutturale.

Pubblico impiego e scuola. Rinnovo dei contratti con aumento di 85 euro. Stabiliti fondi per la stabilizzazione degli insegnanti precari.

Bonus assunzioni per i giovani. Sgravio contributivo per l'assunzione degli under 35 del 50% per il primo anno. Per gli under 29 lo sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato è del 50% per tre anni.

Pagamento stipendi. Obbligo di tracciabilità per i datori di lavoro.

Detrazione Irpef per l'uso di mezzi pubblici. Abbonamenti a bus, treno e metro detraibili al 19% nel limite di 250 euro.

Fondo risarcimento dei risparmiatori vittime degli istituti di credito. Passa da 50 a 100 milioni di euro il fondo per risarcire i risparmiatori

tori delle Banche venete e delle quattro banche in liquidazione: Carichieti, Banca Marche, Carife, Banca Etruria.

Direttiva Bolkestein. Rinviata al 2020.

Superticket sanitari. I soggetti con redditi bassi, i bambini e gli anziani non dovranno più pagare il superticket sulle visite specialistiche.

Superammortamento ed iperammortamento. Confermati gli incentivi sugli acquisti con le misure del superammortamento e dell'iperammortamento. Potenziata la nuova Legge Sabatini.

Bonus verde. Credito d'imposta del 36% delle spese fino a 5 mila euro per gli interventi di ristrutturazione e irrigazione di giardini e aree verdi di unità immobiliari e dei condomini.

Riqualficazione energetica edifici. Prorogato per il 2018 (2021 per i condomini) il credito d'imposta del 65% (fino al 2021 per i condomini).

Canone TV. Confermato l'importo per il 2018 a 90 euro. Previsto un bonus per l'acquisto di un apparecchio televisivo in previsione del nuovo Digitale terrestre.

Bonus ristrutturazioni. Confermata la detrazione al 50% dall'Irpef per le spese sostenute fino ad un massimo di € 96mila, da ripartire in 10 quote annuali di pari importo.

Bonus mobili. Confermata la detrazione del 50% delle spese sostenute (ripartita in 10 quote annuali di pari importo) nel limite di 10 mila euro, per l'acquisto di arredi (armadi, letti, sedie, tavoli, mensole, cassetiere, ecc.), mobili del bagno, componenti della cucina, grandi elettrodomestici (frigorifero, congelatore, lavastoviglie, lavatrice, asciugatrice, tutti di classe non inferiore alla A+, forno anche se di classe A), se acquistati in occasione della ristrutturazione dell'abitazione.

Bonus cultura per i diciottenni. Confermati i 500 euro per i giovani che compiono 18 anni nel 2018: potranno beneficiare del bonus (da richiedere) per spenderlo per l'acquisto di biglietti del teatro, del cinema, musei e per l'acquisto di libri e musica registrata.

Bonus Renzi. Aumenta il limite di reddito entro il quale il lavoratore può ottenere il bonus di 80 euro mensili. Il limite passa da 24 mila a 24.600 e quello di 26 mila sale a 26.600 euro. Può sembrare poco, ma questo permetterà a molti dipendenti pubblici che di recente hanno avuto il rinnovo del contratto (bloccato da anni), di percepirlo.

Cedolare secca per gli affitti. Non viene stabilizzata, ma prorogata di due anni. L'aliquota di imposta sostitutiva del 10% si applica sui contratti a canone concordato degli immobili residenziali (21% per i contratti mercato libero).

Sgravi per giovani imprenditori agricoli Cd e Iap. Se si iscrivono all'Inps nel 2018 possono richiedere per i primi tre anni lo sgravio della parte contributiva (non Inail) del 100%; del 66% per il quarto anno, del 50% per il quinto. (Alfio Tondelli)

Rivalutazione terreni. Plusvalenza con il pagamento tardivo dell'imposta sostitutiva

FIRENZE - Il termine di pagamento dell'imposta sostitutiva dovuta per la rivalutazione di terreni agricoli e aree edificabili è perentorio. Il versamento in ritardo fa decadere dai benefici fiscali conseguenti.

Questa la sintesi di una sentenza della Corte di Cassazione riguardo al caso di un contribuente che intendeva beneficiare della rivalutazione del valore di un'area edificabile, ma aveva pagato in ritardo l'imposta sostitutiva.

In particolare, il contribuente aveva prima ceduto l'area e qualche giorno dopo aveva effettuato la rivalutazione. Il beneficio in commento consente di evitare o limitare molto la determinazione delle plusvalenze assoggettabili ad imposte dirette, ottenute dalla cessione delle aree edificabili o di terreni agricoli, questi ultimi entro i cinque anni dal loro acquisto.

Per poter beneficiare di questo indiscutibile vantaggio fiscale, è necessaria una perizia giurata ed il versamento di un'imposta sostitutiva sull'intero valore periziato pari al 4% (oggi è l'8% vedi articolo in questa pagina). Nel caso portato all'attenzione della corte di Cassazione la perizia era stata giurata e depositata l'ultimo giorno utile ma il pa-



gamento dell'imposta è stato effettuato il giorno successivo. Ritenendo che il termine indicato dalla norma per effettuare il versamento fosse solo ordinatorio, il contribuente si opponeva all'atto di accertamento nel frattempo notificato dall'Agenzia delle entrate.

Quest'ultima sosteneva la tesi per cui, così come per le altre disposizioni di natura fiscale, il termine di scadenza per effettuare il deposito della perizia e per effettuare il versamento (per altro rateizzabile) ha natura perentoria e tale impostazione è stata condivisa dalla Cassazione. Senza il rispetto tassativo dei requisiti disposti dalla norma, il contribuente non può pertanto avvalersi di un regime fiscale di favore.

Passaggio generazionale. Nuove opportunità dalla Legge di bilancio

FIRENZE - Il "Collegato agricolo" del luglio 2016 aveva introdotto un'interessante opportunità per i giovani imprenditori agricoli, finalizzata a favorire il passaggio a loro di aziende agricole condotte da ultrasessantacinquenni o pensionati. La norma prevedeva un contratto di affiancamento, le cui particolarità venivano demandate ad un successivo decreto, mai emanato.

La legge di bilancio 2018 riprende la disposizione accennata e ne disciplina nel particolare l'applicazione, senza rimandi a decreti applicativi che, viste le elezioni alle porte, rischiavano altrimenti di produrre un nuovo "buco nell'acqua".

La disposizione prevede che il contratto di affiancamento deve essere stipulato tra imprenditori agricoli o coltivatori diretti ultrasessantacinquenni o pensionati ed agricoltori di età compresa tra i 18 ed i 40 anni, anche organizzati in forma associata. Questi ultimi non devono essere proprietari o titolari di altri diritti reali di godimento su terreni agricoli. Il contratto di affiancamento può avere la durata massima di tre anni ed impegna l'im-

prenditore anziano a trasferire al giovane le conoscenze e le competenze acquisite nell'ambito delle attività agricole. Il giovane imprenditore deve contribuire personalmente e direttamente alla gestione, anche manuale, dell'impresa, in accordo con l'imprenditore anziano ed apportando anche eventuali innovazioni tecniche e gestionali necessarie per la crescita personale e dell'attività. Il contratto deve stabilire le forme di compensazione per l'eventuale conclusione anticipata.

Il giovane imprenditore deve ottenere la ripartizione degli utili dell'impresa in un misura compresa tra il 30 ed il 50% ed è a tutti gli effetti equiparato allo IAP (anche ai fini dei contributi Inps evidentemente). Il contratto può prevedere anche il subentro del giovane nella gestione dell'azienda al termine dell'affiancamento. In caso di cessione dell'azienda, il giovane imprenditore può esercitare il diritto di prelazione per i sei mesi successivi alla cessazione del contratto.

A tale fine la norma dispone la possibilità di accedere in via prioritaria ai mutui agevolati Ismea.

Rivalutazione terreni. Ennesima riapertura dei termini

FIRENZE - Prima o poi (forse) diventerà una disposizione stabile ma ormai da oltre 15 anni si va avanti a riaperture dei termini. L'ultima è inserita nella legge di Bilancio 2018 in fase di approvazione dal Parlamento. Insieme ai terreni agricoli ed alle aree edificabili sarà possibile rivalutare le partecipazioni in società non quotate possedute dalle persone fisiche per operazioni estranee all'attività di impresa, da società semplici, da società ed enti ad esse equiparate, enti non commerciali per i beni che non rientrano nell'esercizio di impresa commerciale. Il nuovo termine di riferimento per il possesso dei terreni e delle partecipazioni oggetto della rideterminazione del valore è il primo gennaio 2018. Entro il 30 giugno l'inter-

sato dovrà far approntare da un professionista abilitato e depositare in tribunale la perizia giurata di stima e versare la rata o la prima di tre per le quali è suddivisibile l'importo dell'imposta sostitutiva dovuta pari all'8%. La rivalutazione in commento è una disposizione molto conveniente per chi ha intenzione o in in per cento di vendere aree edificabili o terreni agricoli acquisiti entro cinque anni. Da non dimenticare la valutazione delle eventuali agevolazioni fiscali ottenute in fase di acquisizione. In questo caso infatti, l'agevolazione ottenuta vincola l'imprenditore a non cedere il terreno/area edificabile entro i cinque anni dall'acquisto pena la decadenza dell'agevolazione stessa ed il recupero all'impostazione ordinaria.

Compravendita e imposta di registro. L'agevolazione va scelta con oculatezza

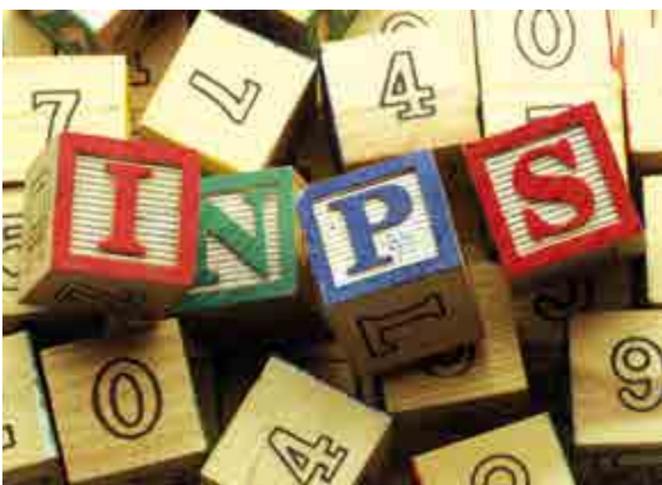
FIRENZE - Come è noto il legislatore riconosce all'imprenditore agricolo diverse agevolazioni fiscali anche nell'ambito degli atti di compravendita di fondi rustici. Negli ultimi anni tali agevolazioni si sono molto diversificate a seconda delle figure, imprenditoriali o meno e dei vincoli conseguenti. Nel caso in cui la norma riconosca per la medesima operazione benefici fiscali differenziati, l'imprenditore deve sceglierli con molta oculatezza ed un po' di lungimiranza. Una volta che il notaio ha attestato nel contratto la forma di agevolazione scelta, l'imprenditore non può più tornare indietro. Nel medesimo atto poi, è ininfluenza che venga citata una agevolazione alternativa qualora quella scelta non dovesse andare a buon fine o non sia conveniente alla luce dei fatti successivamente verificatisi. Questi principi sono stati ribaditi dalla Corte di Cassazione con una recente sentenza. In particolare la Corte si è pronunciata nel caso di una società semplice che ha acquistato un fondo rustico beneficiando delle agevolazioni fiscali ex Piccola Proprietà Contadina (PPC). Dopo aver ottenuto l'assoggettamento ad imposta di registro e dell'imposta ipotecaria in misura fissa di € 200 ciascuna e dell'imposta catastale dell'1% (ed il conseguente vincolo quinquennale di incedibilità del fondo), ha effettuato la vendita dello stesso fondo entro il termine di cinque anni dall'acquisto. All'accertamento dell'Agenzia delle entrate la società rispondeva chiedendo ex post ed in alternativa a quanto determinato nel contratto di compravendita, l'applicazione dell'imposta di registro dell'8% riservata allo IAP non iscritto all'Inps. Così come le Commissioni tributarie intermedie, anche la Cassazione ha rigettato la richiesta, stabilendo che l'assoggettamento di un atto alla tassazione con l'agevolazione richiesta o comunque accettata dal contribuente, impedisce a quest'ultimo di invocare un'altra in caso di decadenza dalla prima.

A cura di: Corrado Tei | e-mail: c.tei@cia.it

Ape Social. Ecco i primi pagamenti per i titolari

FIRENZE - Primi pagamenti liquidati per i primi titolari dell'APE Social, circa 10mila soggetti. Nei giorni successivi continuerà la liquidazione delle domande presentate entro il 15 luglio 2017. I successivi pagamenti verranno effettuati dal 20 gennaio. I primi giorni dell'anno l'Inps inizierà a liquidare anche le prestazioni pensionistiche destinate ai lavoratori precoci. Nelle prime settimane del nuovo anno partirà anche l'APE volontario. Gli accordi con gli Istituti bancari sono in via definizione e l'Inps renderà disponibile un simulatore on line per valutare la convenienza.

Lavoro part-time. Se lo conosci non lo eviti



FIRENZE - Mi hanno detto che se gli ultimi anni di lavoro li faccio a part-time mi rovino la pensione". Questa frase è piuttosto ricorrente nei nostri uffici. Molte persone che, per i motivi più disparati, prendono in considerazione la possibilità di trasformare il proprio rapporto di lavoro da full-time a part-time, ricevono informazioni errate o traggono conclusioni affrettate. Il problema principale è quello di comprendere come incide il lavoro part-time sulle prestazioni pensionistiche. A differenza di quanto si pensa, il part-time non sempre allontana il "traguardo" della pensione; certamente influisce negativamente sull'importo della stessa, dato che la retribuzione percepita dal lavoratore è inferiore al tempo pieno.

Per quanto riguarda il diritto alla pensione, nel settore privato il periodo di lavoro part-time (sia orizzontale che verticale) viene conteggiato al pari del tempo pieno, a condizione che venga rispettato il "minimale Inps" per il lavoro dipendente: presenza di un reddito di poco superiore a € 10mila. Per i lavoratori del pubblico impiego le regole sono più favorevoli: non vi sono minimali di reddito da rispettare e gli anni di servizio ad orario ridotto vengono considerati utili per intero. Gli effetti negativi conseguenti alla diminuzione della retribuzione si faranno sentire solo sulla parte di pensione determinata con il sistema contributivo, quella dal 2012 in poi,

visto che l'importo dei contributi dipende esclusivamente dalla retribuzione. La quota di pensione calcolata secondo il sistema retributivo, quindi per i periodi di lavoro antecedenti il 2012, non diminuisce anche se la carriera lavorativa termina ad orario ridotto. La retribuzione pensionabile rimane sostanzialmente pari a quella che avrebbe percepito in caso di lavoro a tempo pieno, ampliando il periodo lavorativo interessato alla determinazione dell'importo di pensione. In qualche caso il pensionato potrebbe addirittura guadagnarci! Se dalla determinazione della pensione futura il lavoratore dovesse essere troppo penalizzato, niente paura, potrà richiedere il riscatto dei periodi part-time o il versamento dei contributi volontari.

Sono meccanismi onerosi ovviamente, ma spesso il ritorno sull'importo della pensione è molto importante. Gli effetti del part-time possono essere molto più pesanti per chi ha iniziato a lavorare dopo il 1995. Potendo ottenere la pensione di vecchiaia soltanto al raggiungimento di un importo pari ad 1,5 volte il valore dell'assegno sociale (ad oggi circa € 650/mese), è evidente che lavorare per più anni con un contratto di lavoro part-time potrebbe non far raggiungere il predetto importo. Questa eventualità costringe il lavoratore a posticipare la pensione finché tale condizione non viene raggiunta o fino ai 70 anni di età.

Rinnovo pensioni. Riparte l'aumento legato all'inflazione, con recupero del 2017

FIRENZE - L'importo delle pensioni in pagamento nel 2018 subirà un aumento dello 1,1%. Poca cosa che però consente di meglio sopportare il conguaglio negativo del 2015. Quest'ultimo verrà recuperato nelle rate di pensione in pagamento a gennaio, se inferiore a € 6, od anche su febbraio se superiore. Solo le pensioni di importo fino a tre volte il trattamento minimo otterranno l'aumento pieno. Per le pensioni di importo superiore al predetto limite l'aumento avviene con scaglionamenti proporzionalmente minori in relazione all'importo della pensione. L'aumento si applica anche ai trattamenti sociali ed assistenziali: l'assegno sociale sale a € 453; la pensione sociale € 373,33; la pensione con integrazione al trattamento minimo € 507,42 euro. Aumentano gli importi delle prestazioni assistenziali fruite dai mutilati, invalidi civili, ciechi civili e sordomuti: € 282,55.

Legge di bilancio. Novità dalla manovra approvata

FIRENZE - Convertito il disegno di legge di Bilancio 2018. In attesa di approfondire le numerose disposizioni che interessano anche il mondo delle pensioni e soprattutto dei pensionandi, riportiamo in sintesi alcuni dei contenuti.

Lavoratori impegnati in attività gravose ed usuranti. Sospensione dell'adeguamento alla speranza di vita per il biennio 2019-2020 per la pensione di vecchiaia e per la pensione anticipata per le sole categorie dei cosiddetti "lavori gravosi ed usuranti", svolte per non meno di sette anni negli ultimi dieci anni di lavoro. In aggiunta, il lavoratore deve aver accreditati almeno 30 anni di contributi.

Ampliate le platee degli esentati all'aumento della data di pensionamento legata all'aspettativa di vita. Alle undici già previste per l'Ape Social ne sono aggiunte altre quattro: operai agricoli, pescatori, marittimi e lavoratori del siderurgico. I lavoratori appartenenti a queste categorie potranno andare in pensione fino a tutto il 2020 con 66 anni e 7 mesi di età per la pensione di vecchiaia, con 42 anni e 10 mesi di contributi (uno in meno per le donne) per la pensione anticipata. Per il periodo successivo al 2020 lo "sconto" in commento verrà comunque considerato a fronte di eventuali nuovi aumenti della speranza di vita. Dal 2021 il meccanismo di adeguamento verrà



revisionato.

Anticipo pensionistico e lavoratori precoci. Scontato di un anno per le donne e per ogni figlio entro il limite di due anni. Apertura ai lavoratori la cui disoccupazione deriva dalla scadenza di un contratto a termine (a condizione che nei tre anni precedenti la cessazione del rapporto l'interessato abbia avuto periodi di lavoro dipendente per almeno 18 mesi) dell'APE Social e dei benefici dedicati ai lavoratori precoci.

Lavori gravosi. Ampliate le categorie che hanno

diritto all'Ape sociale ed al pensionamento con 41 anni di contributi (operai agricoli, pescatori, marittimi e lavoratori del siderurgico). Oltre all'intervallo temporale in cui maturare il periodo di attività richiesto nelle professioni gravose (6 anni su 7) viene prevista la possibilità di maturarlo in 7 anni su 10. Abolito il vincolo della tariffa Inail non inferiore al 17 per mille. Istituito il Fondo Speciale per l'Ape nel quale confluiranno i risparmi maturati con lo scopo di prorogarlo a tutto il 2019. L'Ape social

ed il pensionamento con 41 anni di contributi vengono riconosciuti anche ai soggetti che assistono un familiare entro il secondo grado.

L'Ape volontario viene prorogato fino a tutto il 2019.

Data di pagamento delle pensioni. Confermato il pagamento al primo giorno bancario del mese. Nulla da fare per la proroga dell'opzione donna, per l'indennizzo ai commercianti per cessata attività con accompagnamento alla pensione e per la nona salvaguardia pensionistica.

Canone Rai. Esenzione entro fine gennaio, ma è bene anticipare

FIRENZE - La "non detenzione dell'apparecchio televisivo" è la motivazione per cui il contribuente non è tenuto al pagamento del canone TV Rai. La motivazione deve essere rappresentata all'Agenzia delle entrate utilizzando la specifica modulistica ed inviata alla medesima Agenzia in via telematica. Utilizzando il modello di dichiarazione sostitutiva di non detenzione, disponibile online, sui siti internet dell'Agenzia delle Entrate e della Rai. Nel caso in cui non è possibile inviare telematicamente la dichiarazione, il contribuente può inviarla quale raccomandata senza busta all'Agenzia delle Entrate Ufficio di Torino 1, S.A.T. - Sportello abbonamenti tv - Casella Postale 22 - 10121 Torino. Dato che la prima rata (di 10) del canone viene addebitata già a gennaio,



per non incorrere in un addebito non dovuto il contribuente deve anticipare per il possibile prima della scadenza, l'invio della richiesta. L'eventuale pagamento non dovuto può comunque essere chiesto a rimborso. Il modello deve essere utilizzato anche dall'erede del titolare dell'utenza elettrica ancora attiva nell'immobile in cui non è presente alcun apparecchio TV. Non

costituiscono apparecchi televisivi, quindi non è dovuto il canone, per: computer, smartphone, tablet, ed ogni altro dispositivo se privi del sintonizzatore per il segnale digitale terrestre o satellitare. Attenzione: la dichiarazione di mancato possesso dell'apparecchio televisivo ha validità solo per l'anno in cui è stata presentata, quindi, ogni anno deve essere ripresentata.

Agriturismo. Avviato l'iter per spostare la scadenza dei "girasoli" a giugno



FIRENZE - Come noto, a seguito dell'adozione, a livello nazionale, del nuovo marchio "Agriturismo Italia" che comporta inoltre la sostituzione dei simboli fino ad ora utilizzati (spighe) con i nuovi girasoli, tutte le aziende agrituristiche devono adeguare la propria classificazione e modificare la targa agrituristiche.

La Cia in tutte le provincie ha istituito un servizio di assistenza per tale adempimento. Le aziende interessate, prima di predisporre la nuova targa, devono infatti presentare una DUA sul Sistema ARTEA per la sottoscrizione dell'accettazione del disciplinare del Marchio e, nel caso possano fregiarsi di un numero di girasoli superiore ad uno, dopo aver calcolato il numero di girasoli corrispondente, devono presentare una SCIA di variazione al SUAP competente per territorio.

La scadenza prevista era stata fissata per il prossimo 31 dicembre, la Cia Toscana ha chiesto con forza alla Regione che venisse approvata una proroga del termine per consentire alle aziende di adempiere nei tempi opportuni e la Regione ha avviato l'iter per la richiesta di rideterminazione della scadenza al 30 giugno 2018.

Vivaismo: pagamento della tariffa fitosanitaria entro il 31 gennaio

FIRENZE - Gli operatori professionali iscritti al RUP, autorizzati all'esercizio dell'attività di produzione, commercializzazione ed importazione da Paesi terzi di vegetali e dei prodotti vegetali; gli operatori autorizzati all'uso del passaporto delle piante, sono tenuti al pagamento annuale della tariffa fitosanitaria prevista dal D.lgs 214/05 e sue modificazioni. Si ricorda la scadenza per il pagamento entro il 31 gennaio dell'anno in corso. Il pagamento ha validità dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Il pagamento dovrà essere effettuato sul seguente conto corrente bancario intestato a: Regione Toscana - Tesoreria Regionale - Tariffe per Servizi Fitosanitari: IBAN IT 72 D 07601 02800 001003018049 - specificando la causale del versamento e il codice fiscale dell'azienda richiedente.

Olio extravergine di oliva. È iniziata la selezione regionale 2018



FIRENZE - aperte le iscrizioni alla selezione di oli extravergine di oliva della Toscana Dop e Igp 2018. La Selezione metterà in primo piano la migliore produzione olearia toscana, allo scopo di utilizzarla in azioni promozionali economiche e di immagine, in Italia e all'estero. Saranno premiate le imprese agricole volte al continuo miglioramento della qualità del prodotto. La Selezione è dedicata agli oli extra vergini di oliva della Toscana, prodotti da imprese che abbiano sede produttiva in Toscana, certificati Dop e Igp; al concorso potranno partecipare, imprese singole del settore olivicolo oltre che organizzazioni di produttori riconosciute, aggregazioni di imprese (escluso consorzi o associazioni rappresentative). La partecipazione è gratuita. Dopo la chiusura delle iscrizioni (prevista il 31 gennaio) un'apposita e qualificata Commissione regionale di assaggio composta

da tecnici assaggiatori di olio decreterà quali sono i migliori oli extravergine di oliva Dop e Igp della campagna olearia 2017/2018. Vediamo nel dettaglio, quali oli possono partecipare: solo oli delle seguenti denominazioni tutelate:
 1) Olio extravergine di oliva Chianti Classico Dop.
 2) Olio extravergine di Lucca Dop.
 3) Olio extravergine di oliva Seggiano Dop.
 4) Olio extravergine di oliva Terre di Siena Dop.
 5) Olio extravergine di oliva Toscano Igp.

Presentazione dei campioni. Per la Selezione, ogni richiedente può presentare fino ad un massimo di n. 2 oli con propria etichetta. I campioni devono riferirsi a lotti unici e omogenei di olio certificato di almeno 500 chilogrammi.

Modalità di iscrizione. Le imprese che intendono partecipare alla Selezione dovranno registrarsi, o verificare la propria iscrizione,

online al portale <http://regionetoscana.crmcorporate.it/registrazione>. Successivamente, effettuato il login, l'impresa, per aderire alla Selezione, deve compilare la domanda di adesione e relativi allegati esclusivamente online, sul portale <http://regionetoscana.crmcorporate.it>, nella sezione "Selezione degli oli extravergine di oliva Dop e Igp della Toscana 2018". Le domande online possono essere presentate dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto dirigenziale di approvazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana - BURT, fino alle ore 15.30 del giorno 31 gennaio 2018. Le domande di partecipazione sono accolte fino al raggiungimento di un massimo di 100 campioni di olio, secondo l'ordine di arrivo registrato dal portale. L'elenco degli ammessi e dei non ammessi per esaurimento dei posti disponibili, è pubblicato sulla Banca dati della Regione Toscana.



LE Scadenze | 1/2018

• 31 GENNAIO 2018

- ▶ Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 - Bando sottomisura 8.4 "Ripristino delle foreste danneggiate da *Matsucoccus f.*". Presentazione domanda di aiuto.
- ▶ Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 - PEI - "Partenariato europeo per l'innovazione nella produttività e sostenibilità dell'agricoltura"- sottomisure 16.2, 1.1, 1.2 e 1.3. Presentazione domanda di aiuto.
- ▶ OCM Ristrutturazione, riconversione vigneti, Reg. (UE) 1308/13 PNS Vitivinicolo 2013/2018 - campagna 2017/2018. Presentazione domande di anticipo.
- ▶ Nuova classificazione aziende agrituristiche (attribuzione girasoli). Presentazione istanza (in corso procedura di dilazione termini al 30/06/2018).
- ▶ Decreto Legislativo 214/2005 - Operatori autorizzati ed iscritti al Registro Ufficiale dei Produttori (RUP). Pagamento tariffa annuale fitosanitaria.
- ▶ Legge Regionale 49/97 - Programmi annuali di produzione vegetale e zootecnico (pap/papz) agricoltura biologica. Presentazione domanda.

• 31 MARZO 2017

- ▶ Decreto Legislativo 214/2005 - Operatori autorizzati ed iscritti al Registro Ufficiale dei Produttori (RUP). Conferma o aggiornamento della propria situazione produttiva e dell'elenco delle specie vegetali prodotte e commercializzate. Presentazione istanza.

Ocm vigneti. Entro il 31 gennaio obbligatoria la domanda di anticipo

FIRENZE - Come previsto dalle disposizioni vigenti, tutti i soggetti che hanno presentato la richiesta di aiuto a valere sulla campagna 2017/2018, riguardante la misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti e che sono stati inseriti tra i finanziabili nella graduatoria pubblicata da Artea con decreto n. 132 del 30 ottobre 2017, dovranno presentare entro il 31 gennaio - pena l'esclusione dal finanziamento - la domanda di anticipo del contributo assegnato. Diversamente dal passato, la somma erogata sarà pari all'80% dell'ammontare complessivo del finanziamento, ed alla domanda dovrà essere allegata una fidejussione pari al 110% dell'importo corrisposto in conto anticipo; la durata della fidejussione dovrà essere di sei anni. Per la presentazione delle istanze e/o chiarimenti, sarà possibile rivolgersi alle strutture territoriali della confederazione. (f.s.a.)

Dal 1° gennaio sacchetti di frutta e verdura più ecologici e a pagamento

FIRENZE - Dal 1 gennaio 2018, secondo quanto previsto dalla legge 123/2017 che recepisce la Direttiva Europea 720 del 2015, i commercianti - dalla piccola bottega, ai mercati, al grande centro commerciale -, possono utilizzare, per l'ortofrutta e altri cibi freschi, esclusivamente le borse biodegradabili e compostabili e con un contenuto minimo di materia prima rinnovabile non inferiore al 40 per cento (tale percentuale dovrà arrivare al 50% dal primo gennaio 2020 e al

60% dal primo gennaio 2021). Tali borse di plastica in materiale ultra leggero, non potranno essere distribuite a titolo gratuito quindi il prezzo di vendita per singola unità dovrà risultare dallo scontrino o fattura di acquisto delle merci. L'obbligo di pagamento dei sacchetti di frutta e verdura è stato inserito nella legge sopra detta con l'obiettivo di ridurre il consumo di plastica. Le sanzioni previste per il non rispetto della norma in oggetto sono molto salate: si va dai 2.500 ai 25.000 euro.



Aperto il bando del Psr sui gruppi operativi per l'innovazione

ca FIRENZE - Un pacchetto di misure promuove la cooperazione tra imprese e ricerca per l'innovazione in agricoltura.

I percorsi di innovazione per l'agricoltura toscana sono sostenuti dal nuovo PSR 2014-2020 attraverso una serie di misure che possono operare in sinergia tra loro.

Il bando Gruppi Operativi (GO) approvato dalla Regione Toscana, promuove la cooperazione per la realizzazione di progetti pilota di innovazione, attraverso la misura 16.2, accompagnando il progetto con altre azioni, finanziate dalla misura 1 del PSR, che riguardano:

- **Attività di formazione - Sottomisura 1.1**
- **Attività di informazione e comunicazione - Sottomisura 1.2**
- **Visite guidate - Sottomisura 1.3**

I "gruppi operativi" ed i percorsi di innovazione promossi dal pacchetto GO, entreranno a far parte del "PEI - Partenariato Europeo per l'Innovazione", la Rete europea dell'innovazione prevista dal regolamento UE sullo svi-

luppo rurale, al fine di mettere in rete ed in condivisione le esperienze di innovazione realizzate all'interno dell'Unione.

Ma entriamo nel merito del bando del pacchetto GO, descrivendo di seguito i principali aspetti del bando.

Risorse e finanziamento dei progetti. Il bando prevede una dotazione finanziaria di Euro 7.570.000. Ciascun progetto può ricevere un contributo compreso tra 69.000 e 328.000 Euro.

Il tasso di contributo previsto va dall'80% di alcune attività (corsi di formazione di breve e media durata, coaching, visite aziendali) al 90% previsto per le attività della misura 16.2, fino al 100% per azioni di informazione e workshop.

Soggetti beneficiari. Le categorie di soggetti ammessi a presentare domanda di aiuto sono: le imprese agricole e forestali; le PMI e gli operatori commerciali; i soggetti di diritto pubblico; i soggetti operanti nella produzione di ricerca e trasferimento di innovazione; le ONG (Orga-



nizzazioni Non Governative) e le associazioni con finalità coerenti con il bando; le organizzazioni dei produttori e di rappresentanza, altre forme di aggregazione tra le imprese; i soggetti operanti

nella divulgazione e informazione, i consulenti e gli organismi di consulenza; le agenzie formative accreditate, in particolare per la sottomisura 1.1.

Per accedere al bando il par-

tenariato deve essere composto da almeno cinque partner, tra cui due imprese agricole ed un soggetto della ricerca e trasferimento dell'innovazione.

Il progetto deve obbligatoriamente

mente attivare la misura 16.2 e la sottomisura 1.2, relativa alle attività di informazione e comunicazione.

Attività ammesse a finanziamento e realizzazione del progetto. Come sopra accennato, sono ammissibili a finanziamento, nell'ambito dei progetti:

1. Gli interventi finalizzati alla promozione ed al trasferimento dell'innovazione (Misura 16.2).

2. Le connesse attività di formazione (corsi, workshop e coaching - Sottomisura 1.1).

3. Le attività animazione e informazione sul territorio (convegni, seminari, incontri, attività di comunicazione - Misura 1.2).

4. Visite guidate nell'ambito del territorio europeo (Sottomisura 1.3).

Le proposte progettuali dovranno fare riferimento ad una delle 18 tematiche individuate dal bando.

La scadenza per la presentazione dei progetti è fissata al 31 Gennaio 2018. I progetti finanziati dovranno essere realizzati in un periodo di tempo di 32 mesi.

A Montalcino si sperimenta la sostenibilità adottando l'agricoltura di precisione

FIRENZE - "Montalcino: alta qualità sostenibile" è il titolo del PIF promosso da un gruppo di produttori locali dei pregiati prodotti dell'area, vino ed olio in particolare. OENOSMART intende applicare le più innovative tecnologie per migliorare qualità ed impatto ambientale delle produzioni agricole.

Obiettivi. Il progetto OENOSMART si inserisce nel più ampio progetto AgriSmaRT, vincitore del primo premio nel "Concorso regionale toscano delle idee per EXPO" (BURT N.42 del 22.10.2014).

Promosso nel 2014 dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Toscana, AgriSmaRT ha lo scopo di creare un sistema territoriale innovativo e promuovere una piattaforma collaborativa pluri-servizi per un'applicazione della Agricoltura di Precisione orientata alla Sostenibilità che sia efficace ed inclusiva, orientata al miglioramento della Qualità e della Competitività per tutte le aziende agricole.

Il progetto OENOSMART, co-finanziato dalla Misura 16.2 del PSR 2014-2020 della regione Toscana all'interno del PIF "Montalcino: alta qualità sostenibile" è perfettamente aderente alle priorità, alle focus area e alle Smart Specialisation, avendo come obiettivi principali:

- innovazioni in materia di meccanizzazione;
- innovazioni in materia di difesa fitosanitaria;
- innovazioni in materia di uso sostenibile dell'acqua e del suolo;
- tecniche agronomiche innovative;



- innovazione per la salvaguardia e l'incremento della biodiversità.

Azioni. Azioni preliminari (A1): sono comprese tutte le azioni propedeutiche alla realizzazione del progetto. Costituzione dell'ATS, definizione e gestione della rete di cooperazione del partenariato. Costituzione di una commissione di monitoraggio del progetto. Rientrano fra le azioni preliminari anche tutte quelle fasi relative alle indagini di ambito e di contesto necessarie, le attività finalizzate allo scambio di informazioni e conoscenze fra i partner.

(A2) Identificazione della base informativa comprensoriale di attuazione della vitivinicoltura di precisione (impostazioni, necessità tecniche, necessità ed opportunità di servizi).

(A3) Rilievi comprensoriali (DTM, zonazione, microclimi, profili pedologici, vigoria e patch di stress idrico) e Valutazione / calibrazione dei dati.

(A4) Analisi di sviluppo del sistema ITC BigData ai fini della gestione aziendale: indagine regionale sulle competenze disponibili, per lo sviluppo della agricoltura di precisione con particolare riferimento alla vitivinicoltura, e individuazione delle criticità e delle opportunità (SWOT ANALISI), dei sistemi VRT per le operazioni sito-specifiche differenziate, della tracciabilità.

(A5) Disseminazione a livello territoriale e regionale. Condivisione della esperienza a livello nazionale (UIV, convegni di settore) e europeo (rete ERIAF).

(A6) Divulgazione dei risultati conseguiti.

I partner del progetto. L'Azienda Siro Pacenti di Pacenti Giancarlo, azienda vitivinicola di Montalcino, è capofila del progetto; L'Università degli Studi di Firenze - Dipartimento GESAAF rappresenta il partner scientifico, supportato dal partner tecnologico Copernico s.r.l. Centro Servizi di Consulenza e Progettazione con sede a Montalcino. Numerose aziende agricole di Montalcino partecipano all'attività del progetto, mentre le azioni di divulgazione e trasferimento dei risultati sono affidate a Cia Toscana.

A che punto siamo. Il progetto, avviato alla fine del 2016, ha previsto una prima fase, assai complessa, di pianificazione delle attività nel territorio da monitorare.

A questa prima fase ha fatto seguito l'avvio della raccolta dei dati, attraverso i voli con sensore multispettrale e l'elaborazione delle immagini. Con l'installazione delle stazioni me-

teorologiche, le analisi pedologiche e la realizzazione della piattaforma informatica, il progetto ha completato la realizzazione degli strumenti a disposizione del territorio e delle imprese per l'applicazione dei principi dell'agricoltura di precisione.

L'ultima fase del progetto consisterà nel proseguimento della raccolta ed elaborazione dei dati, che consentiranno una diagnosi relativa ai principali fattori rilevati, e l'impostazione degli interventi culturali da intraprendere per rispettare i parametri di sostenibilità.



— SAVE THE DATE —

MONTALCINO: ALTA QUALITÀ SOSTENIBILE

Le tecnologie di agricoltura di precisione nell'esperienza del progetto OENOSMART

SABATO 10 FEBBRAIO 2018 / ORE 9,30 - 13,00

Montalcino (Si), Teatro degli Astrusi - Piazza Garibaldi

SEMINARIO DI PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO OENOSMART

Legge di bilancio. Per i pensionati Cia «il bicchiere è mezzo vuoto»

Il commento del presidente Del Carlo al testo approvato dal Parlamento. Nessuna novità per le pensioni, bene il contrasto alla povertà e il reddito d'inclusione, insufficienti risorse su sanità e sociale



FIRENZE - «Una legge di bilancio che rappresenta il classico bicchiere mezzo vuoto per i pensionati. Viene confermata la quattordicesima per le pensioni sotto i mille euro e l'aumento per quelle già in essere, ma non è ancora una misura stabilizzata. Le pensioni minime sono ancora lontane dalle 650 euro mensili come indica la Carta Sociale Europea, mentre non ci sono le riduzioni fiscali per le pensioni più basse». È questo in sintesi il commento del presidente dell'Anp Cia Toscana Alessandro Del Carlo sul testo delle legge di bilancio approvato dal Parlamento.

«Siamo in presenza di misure in parte buone, in parte insufficienti e contraddittorie, - prosegue Del Carlo, - fra le categorie di lavori usuranti si è introdotto quello degli operai agricoli mentre sono stati esclusi gli agricoltori.



Un errore ed un'ingiustizia grave che continueremo a denunciare e chiede di rimediare». Resta tutto da affrontare il tema dell'età pensionabile in relazione all'aspettativa di vita, per il quale, con le norme della legge Fornero, si sta realizzando una situazione socialmente ingiusta e inaccettabile.

Su altri fronti invece ci sono dei provvedimenti molto interessanti, anche se tardivi e modesti di entità, come quelli finalizzati alla lotta alla povertà

con l'estensione della platea dei beneficiari e con il collegamento al Reddito d'inclusione. È una strategia da condividere, perché interviene per contrastare il disagio sociale e può essere di aiuto a costruire percorsi di reingresso nel mondo del lavoro.

«La più grande carenza riguarda la sanità - aggiunge il presidente Anp Cia Toscana -, per la quale sarebbe stato necessario dare un segnale forte dell'impegno dello stato nella salvaguardia del sistema pubblico di

fronte ai problemi che si sono manifestati in questi anni per cui tanti cittadini, soprattutto anziani, hanno dovuto rinunciare alle cure per ragioni economiche. La riduzione del cosiddetto 'superticket' risulta del tutto insufficiente. Le sfide dei prossimi anni richiederanno ben altro impegno dello stato e delle istituzioni; i servizi socio sanitari, gli ospedali di prossimità nelle aree rurali e montane, le liste d'attesa per le visite specialistiche e gli interventi chirurgici, le politiche della prevenzione, il fondo per la non autosufficienza. Politiche e servizi, insomma, - conclude - che possono intervenire per contrastare e recuperare le disuguaglianze sociali che si sono accumulate in questi anni di crisi, per le quali c'è ancora molto da lavorare e l'Anp Cia Toscana conferma il proprio impegno a riguardo.

Seminario del Cupla sui nuovi Lea per la Toscana

FIRENZE - I nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza) trovano la sanità toscana ben preparata poiché molte delle prestazioni previste dal nuovo decreto erano già state attivate dal sistema sanitario regionale. Così ha esordito la dottoressa Carla Rizzuti, del Dipartimento sanità della Regione Toscana intervenuta al seminario sui nuovi Lea organizzato dal Cupla. Ma se per la Toscana non ci saranno grosse novità nella tipologia delle prestazioni, anche per la nostra regione si pone il problema dell'attuazione dei servizi su tutto il territorio nonché il diritto all'accesso per tutti i cittadini.

«Erano questi gli obiettivi fondamentali del seminario e sono stati pienamente raggiunti» ha affermato

il presidente Anp Cia e coordinatore del Cupla Alessandro Del Carlo, che ha proseguito sostenendo la necessità di avere una maggiore informazione istituzionale da parte di Regione, comuni e Asl, mentre il sistema delle associazioni dei pensionati, se opportunamente coinvolto, può fare molto sia di creare consapevolezza di diritti dei pensionati e dei cittadini, sia per vigilare sulla corretta e diffusa attuazione dei servizi e delle prestazioni perviste. L'incontro è stato anche l'occasione per esaminare e approfondire ulteriori problematiche connesse, a cominciare dal tema delle liste d'attesa per le visite specialistiche, potendo così ricevere informazioni e conoscenze utili alle associazioni nella funzione di tutela sociale e sindacale dei pensionati.



Calendario Assemblee elettive provinciali Anp Cia

AREZZO - 20 gennaio 2018, ore 10

FIRENZE E PRATO - 17 gennaio 2018 (a Borgo San Lorenzo)

GROSSETO - 22 gennaio 2018

LIVORNO - 8 gennaio 2018, ore 9.30 (alla Cia di Cecina)

PISA - 15 gennaio 2018, ore 10 (alla Cia di Pisa)

PISTOIA - 9 gennaio 2018, ore 14.30 (al Circolo Bonelle di Pistoia)

SIENA - 19 gennaio 2018

TOSCANA NORD - 9 gennaio 2018, ore 10 (San Cassiano di Moriano)

ASSEMBLEA REGIONALE - Si svolgerà il 2 febbraio 2018

Valorizzazione del ruolo sociale dell'anziano

Diritti e dignità per gli anziani, pensioni, servizi sociosanitari nelle aree rurali della Toscana. Sintesi del documento Anp Cia Toscana per lo svolgimento delle assemblee elettive

DOCUMENTO INTEGRALE SU www.ciatoscana.eu/assemblea2018

FIRENZE - L'ANP Cia Toscana intende riaffermare il ruolo delle associazioni quale strumento idonei a rappresentare interessi concreti dei ceti sociali delle categorie economiche, e come veicolo di partecipazione democratica, Ribadisce l'adesione agli ideali della pace, democrazia, libertà, giustizia sociale sanciti dalla Costituzione, nonché ai principi dell'antifascismo, nel ripudio della guerra e contro il risorgere della cultura della violenza e della sopraffazione, dell'odio sociale e razziale.

Politici sociali e welfare di comunità. "Economia e Sociale" non sono in antitesi, anzi devono essere complementari. Serve un sistema di servizi che definisca un welfare di comunità con il protagonismo dei soggetti sociali ed economici stimolati a svolgere un ruolo anche di servizio al territorio e alle popolazioni.

La società toscana, i cambiamenti. Anche la società Toscana non è sfuggita alla crisi anche se in misura ridotta e i pensionati con trattamento pensionistico basso sono quelli che hanno pagato il prezzo più alto.

Le pensioni. L'Anp Cia Toscana ripartendo dai risultati raggiunti, ribadisce l'impegno e rilancia le richieste: a) le pensioni minime dovranno raggiungere, almeno 650 euro mensili; b) stabilizzare la quattordicesima mensilità; c) *no tax area* sulle pensioni fino a tre volte il minimo; d) indicizzazione delle pensioni con un paniere che preveda i reali consumi degli anziani, ovvero beni alimentari, spese sanitarie, trasporti ecc.; e) armonizzazione del carico fiscale; f) inserimento degli agricoltori tra le categorie dei lavori usuranti per andare in pensione senza penalizzazioni. Inoltre, l'Anp intende impegnarsi per: più risorse per la sanità e per la

non autosufficienza; servizi socio-sanitari efficienti nelle aree rurali e montane; la valorizzazione del ruolo dell'anziano nella società.

Il Sistema socio sanitario. L'Anp Cia Toscana è impegnata nella difesa del sistema sanitario pubblico ed universalista, in Italia come in Toscana, perché fa parte delle conquiste democratiche e civili di tutti i lavoratori e cittadini; apprezza risultati di efficienza raggiunti, ma ne ravvisa anche, limiti e ritardi presenti, come sul fronte delle liste d'attesa per le visite specialistiche e gli interventi chirurgici, mentre stentano a decollare le politiche e i servizi verso la prevenzione. Il processo di realizzazione delle "Case della Salute" deve essere ancora completato, le "zone distretto" e dei "presidi ospedalieri", ancorché individuati, non sono ancora a regime dal punto di vista dell'integrazione territoriale.

I nuovi Lea (Livelli essenziali di assistenza) sono un passo avanti importante verso l'estensione del diritto alle cure, soprattutto nei confronti degli anziani. Serve maggiore informazione per garantire l'attuazione su tutto il territorio regionale.

Il ruolo degli anziani in agricoltura. Sono le "sentinelle del territorio". Favorire il loro impegno nelle aziende agricole sebbene con funzioni non prioritariamente produttive.

Iniziative culturali:

- Implementazione del progetto Mater Tosca che nel 2018, a cento anni dalla fine della prima guerra mondiale, dovrà dare il segno della partecipazione e il sacrificio dei contadini toscani alla guerra del 1915-1918.
- Per il progetto *No Waste* è in corso la stesura di una nuova pubblicazione sul tema della "cucina degli avanzi", ovvero della cucina degli scarti.

Il ruolo della memoria e della cultura contadina e delle aree rura-

li. A cominciare dalle lotte per il superamento della mezzadria, al diritto all'assistenza sanitaria per la dignità dell'agricoltore e della sua famiglia.

Il ruolo delle donne pensionate. Impegno a valorizzarne la funzione sia riguardo al contributo politico proveniente dalla specificità, competenze e sensibilità espresse, che nelle funzioni dirigenti e di volontariato a tutti i livelli associativi.

Rafforzamento dell'Anp su tutto il territorio, inteso come un maggiore radicamento sociale e del sistema organizzativo. Promuovere il sistema dello "Sportello anziani" o "Sportello ascolto" come strumento operativo dell'Anp.

Il Cupla, è uno strumento importante e l'Anp è impegnata anche attraverso l'assunzione del coordinamento regionale.

Attività ricreative e sociali. Non sono forme accessorie dell'attività sindacale, ma fanno parte dell'attività politica e sociale e di servizio verso gli associati.

Considerazioni finali. L'Anp deve proseguire con maggiore impegno e determinazione il processo di rafforzamento politico e organizzativo e riuscire ad avere una presenza attiva e omogenea su tutto il territorio regionale. Ciò dovrà avvenire attraverso scelte e indirizzi di carattere strategico, concordati con la confederazione e finalizzati, per un verso al rafforzamento delle attività nell'ambito del progetto "Board Servizi alle Persone", mentre dall'altra ad implementare le iniziative politico sindacali sui temi principali della missione sociale dell'Anp, favorendo la partecipazione attiva e il protagonismo degli associati, nell'ottica del rafforzamento dei gruppi dirigenti dell'Anp a tutti i livelli, con particolare attenzione e impegno verso le donne pensionate.

La Toscana stanZIA fondi per la non autosufficienza

FIRENZE - La Regione stanZIA più di 265 milioni per la non autosufficienza e li assegna per il 2018 alle Asl (fondi per le quote sanitarie per Rsa e Centri diurni) e alle zone distretto (Fondo per la non autosufficienza e risorse per i progetti di "Vita indipendente"). Lo stanziamento è stato approvato dalla giunta su proposta dell'assessore al diritto alla salute e welfare Stefania Saccardi, che ha dichiarato: "Anche per il 2018 vogliamo garantire l'estensione dei servizi domiciliari alle persone in condizioni di disabilità e non autosufficienza oltre i 65 anni, ma anche dare un sostegno alle persone non autosufficienti di età inferiore ai 65 anni: per questo abbiamo destinato quasi 55 milioni. E assicurare la prosecuzione dei progetti di Vita indipendente, per i quali sono stati stanziati 9 milioni. Inoltre, 202 milioni andranno a coprire la quota sanitaria per l'inserimento in Rsa e Centri diurni. La popolazione anziana cresce sempre, in Toscana più che altrove, e noi vogliamo assicurare l'assistenza agli anziani e il sostegno alle famiglie, che non devono sentirsi sole nel gravoso impegno di assistere i propri anziani". Nel 2018 verranno attivati inoltre altri 1.450 posti letto di un nuovo modulo, il modulo Bia (Bassa intensità assistenziale). L'Anp, esprimendo soddisfazione per questa sensibilità attiva della Regione Toscana nei confronti delle non autosufficienze e degli anziani, auspica che sia resa meno difficoltosa la possibilità delle aziende agricole di dare ospitalità agli anziani in aree rurali per non allontanarli dal loro ambiente di vita.

Sostenibilità ambientale. Parte il "modello Vino Nobile"

Fra i partner la Cia Toscana. Il territorio del Nobile di Montepulciano sarà il primo ad essere certificato come sostenibile in base alla norma Equalitas. Il 97% dei consumatori lo percepisce già un vino sostenibile

GA FIRENZE - Il Vino Nobile di Montepulciano è un vino a completo impatto zero. Lo certificherà a breve (si prevede la presentazione della certificazione entro aprile prossimo) una piattaforma progettata dall'Università Marconi di Roma che lavora sui parametri dettati dalla norma Equalitas. Il sistema, che vede impegnate tutte le aziende produttrici di Vino Nobile di Montepulciano, è stato presentato al Teatro Poliziano di Montepulciano nel corso del Seminario "Nobile e Sostenibile" promosso dai partner del Progetto integrato di filiera di cui il Consorzio del Vino Nobile è tra i promotori. «Abbiamo voluto questo primo appuntamento per illustrare le modalità di lavoro in questa fase di raccolta dati - spiega il presidente del Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano, Piero Di Betto - per poi tra qualche mese ripresentarci con la certificazione vera e propria con l'obiettivo di diventare, come fu allora per la Docg e il sistema dei controlli nel 1980, la prima denominazione pioniera e modello per altri territori del vino in Italia e non solo».

Alla tavola rotonda è intervenuto il presidente di Cia Toscana Luca Brunelli: «Il principio di sostenibilità è strettamente legato - ha detto Brunelli - alla capacità di produrre reddito e di produrre le condizioni di vita delle nostre aziende nei territori rurali, quella capacità di rendere i nostri territori rurali vissuti e vivibili, come ricorda la Carta di Matera redatta dalla nostra Confederazione».

Il "modello Vino Nobile", così lo ha definito nel corso della mattinata il Presidente di Federdoc ed Equalitas, Riccardo

Ricci Curbastro: «Qui i produttori e l'amministrazione, insieme al Consorzio, hanno capito forse prima di altrove che investire nel territorio e nella sua sostenibilità rappresenta il futuro di quel territorio, dal punto di vista economico perché dal vino si crea un indotto non indifferente e questo è da seguire come un modello per tante altre realtà vitivinicole italiane».

Montepulciano sarà così uno dei primi distretti della sostenibilità italiani e nel mondo ad avere una vera e propria certificazione a riguardo secondo i

dettami della norma oggi più completa a livello internazionale, Equalitas. Il progetto è stato realizzato da un gruppo di lavoro partecipato dalla già citata Università Marconi di Roma, la CIA Toscana, QSR srl di Montepulciano, la Fattoria del Cerro del gruppo UnipolSAL, la cantina Salcheto ed in qualità di capofila la Vecchia Cantina di Montepulciano srl.

Mercato: ecco il rapporto tra consumatore e un vino sostenibile. Da una analisi compiuta dall'Università Marconi di Roma su un campione di 1.000 consumatori, si evince che La sostenibilità rappresenta un valore per il 73,9% degli intervistati. I 2/3 del target coinvolto dichiara di acquistare prodotti sostenibili, in particolare prodotti alimentari bio. Il 41% è consapevole che esistono vini sostenibili e il canale di acquisto rimane per quasi tutti gli intervistati quello 'tradizionale' presso la GDO e presso le enoteche specializzate. Di questo campione il 65% conosce il Vino Nobile di Montepulciano. Di questi il 97% lo definisce già come territorio sostenibile.



La sostenibilità a Montepulciano è di casa. Le aziende produttrici di Vino Nobile negli ultimi dieci anni hanno investito per la sostenibilità ambientale oltre 8 milioni di euro. Oltre il 70% delle imprese (circa 60) ha già investito in progetti sostenibili, mentre il 90% ha in corso progetti di realizzazione di impianti. Entrando nel dettaglio, delle 76 aziende consorziate, oltre il 70% ha un impianto fotovoltaico e il 35% si è dotato di solare termico per la produzione di calore. Il 20% ha sistemi di recupero delle acque reflue, mentre un 10% delle imprese ha investito nella geotermia. Negli ultimi anni circa la metà delle aziende ha sviluppato pratiche naturali, come la fertilizzazione, l'inerbimento, l'utilizzo di metodi di coltivazione meno impattanti. Questo si lega al concetto di biodiversità che vede gran parte delle aziende di Vino Nobile praticare una agricoltura sotto

il regime del biologico, alcune biodinamiche.

Durante la mattinata il Prof. Umberto Di Matteo, del Dipartimento Ingegneria della Sostenibilità dell'Università Marconi di Roma ha presentato la piattaforma dal punto di vista tecnico e funzionale. L'azienda agricola Salcheto, con Michele Manelli, è intervenuta come una delle cantine pilota del progetto per parlare di bilancio ambientale. Il seminario si è poi arricchito di testimonianze dal mondo del vino e non solo con una tavola rotonda, moderata dal giornalista del Gambero Rosso (testata Media Partner dell'evento), Marco Sabellico, che ha visto la partecipazione tra gli altri di Luca Brunelli, presidente della Cia Toscana; Riccardo Ricci Curbastro, presidente di Federdoc e di Equalitas; di Marcello Lunelli del Gruppo Ferrari; Rocco Toscani dell'Oliviero Toscani Studio.



ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

A cura di: Accademia dei Georgofili / www.georgofili.it

L'apicoltura affronta i cambiamenti climatici

Anche per il prossimo decennio ci attendono annate simili a quello trascorso, sia per variabilità meteo climatica sia per impatto sulla produzione di miele

di **MARCO MANCINI**
Accademia dei Georgofili

GA FIRENZE - Una stagione vegetativa fortemente condizionata da fenomeni meteorologici che si distinguono per persistenza ed intensità. Le specie mellifere forestali e coltivate quali robinia, castagno, tiglio, trifoglio, sulla, ecc. sono state condizionate fin dalla loro ripresa vegetativa primaverile da una variabilità meteorologica, termica e pluviometrica, anomala.

Il primo evento significativo si è verificato nella notte fra il 19 ed il 20 aprile, quando una gelata primaverile, determinata nella fase finale da un'inversione termica, ha trovato l'acacia in una fase vegetativa anticipata rispetto agli ultimi anni. Le mappe di fioritura fatte su osservazioni nazionali, nell'ambito del progetto IPHEN, mostrano che quest'anno l'attività era ripresa con circa 6 giorni d'anticipo. La gelata ha, quindi, provocato danni alle fioriture soprattutto nei fondovalle.

Durante la fioritura poi, soprattutto il centro-nord, si sono registrate temperature di 1-2 °C inferiori alla media e precipitazioni minori di circa il 30%. La produzione di nettare che si avvale di un clima caldo umido ha risentito fortemente della concomi-



tanza degli eventi e la produzione in molte aree del centro-nord ha fatto registrare cali di oltre il 60%.

Le successive fioriture di sulla, lupinella, tiglio, castagno, trifoglio, tipiche di giugno e luglio, sono invece andate incontro ad una stagione via via sempre più calda ed arida e di conseguenza i periodi di fioritura si sono notevolmente accorciati e contemporaneamente la produzione di nettare è diminuita a causa della scarsa umidità. La temperatura dell'aria di giugno e luglio è stata più elevata e soprattutto sono risultate anomale le temperature massime, che hanno fatto registrare un po'

ovunque 2-3 °C sopra i valori medi. Le maggiori variazioni durante le ore diurne e quindi durante il periodo di attività fotosintetica delle piante, sono dovute in parte all'assenza di precipitazioni e quindi all'assenza di acqua che evaporando abbassa l'effetto termico dell'energia radiante del sole. Ne conseguono temperature massime molto superiori che incidono negativamente sulle fioriture e conseguentemente sulle produzioni di mieli che anche in questi casi hanno avuto cali superiori al 50%.

Nella prima parte di agosto si è poi verificata un'ondata di calore eccezionale sia per intensità che per durata,

che associata al persistere di assenza delle precipitazioni, ha determinato una drastica riduzione della fioritura di tutte le specie e della produzione di melata da parte di afidi. Nel mese di agosto le temperature massime sono state di 4-5°C superiori alla media in gran parte del territorio nazionale e sono state accompagnate da forte riduzione delle piogge, con conseguente siccità e stress idrico per le specie spontanee e coltivate. Il miele prodotto in questa parte finale della stagione viene normalmente lasciato a disposizione delle "famiglie" per far fronte alle esigenze invernali. La mancanza di produzione ha provo-

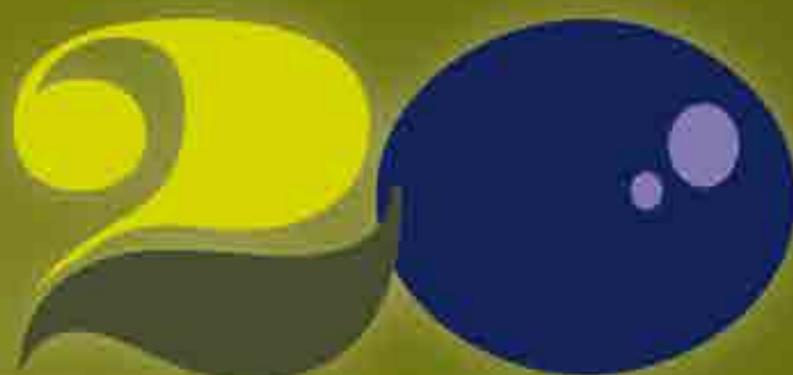
cato il saccheggio fra "famiglie". Per fare fronte al problema gli apicoltori sono dovuti ricorrere alla nutrizione con canditi e/o sciroppi, aggravando, economicamente, la disastrosa stagione produttiva.

L'anno che si sta chiudendo è stato sicuramente fra i peggiori per il settore apistico, negli ultimi 10 anni. La variabilità meteorologica e climatica ha però dato più segnali di incremento degli eventi anomali, direttamente collegabili ai cambiamenti climatici in corso. Ci attendiamo che i prossimi 10 anni, nel migliore dei casi, siano simili sia per variabilità meteo climatica sia per impatto sulla produzione di miele, al decennio trascorso.

Azioni di adattamento devono necessariamente essere messe in atto per ridurre i danni e stabilizzare le produzioni. In tal senso si renderà necessario avere differenti soluzioni produttive, sia in termini di specie mellifere utilizzabili durante i vari periodi dell'anno, sia in termini di postazioni su cui disporre le arnie in funzione delle possibili dinamiche di fioritura che si possono verificare a seconda del peculiare andamento meteorologico. La tempestività del nomadismo delle arnie assieme alle previsioni meteorologiche e stagionali sono fattori importanti su cui basare le strategie di sviluppo ed operatività di questa attività.

Toscano per davvero.

TOSCANO IGP. Da vent'anni, certificato e garantito.



1998-2018

L'Extravergine Toscano IGP è frutto della terra toscana al 100%. Dal 1997 il Consorzio per la tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Toscano IGP ne garantisce l'autenticità grazie al contrassegno sul collo di bottiglia. Il codice impresso ti permette di conoscere chi ha coltivato le olive, chi le ha frante e chi ha imbottigliato l'olio. Un percorso sicuro e tracciabile, dall'oliva alla bottiglia. Per davvero.



www.toscano.org



Consorzio per la tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Toscano IGP

A cura di: Lorenzo Benocci | e-mail: l.benocci@dimensioneagricoltura.eu

ZOOTECNIA



SIENA / Cinta Senese, l'autentico sapore della tradizione

Azienda a conduzione familiare nel cuore delle Crete Senesi. Qui si alleva e si trasforma il pregiato suino, bianco e nero, come una volta. E la vendita diretta è un valore aggiunto

di **LORENZO BENOCCI**
@lorenzobenocci

SIENA - Un viaggio alla scoperta dei sapori più autentici del maiale di cinta senese, non può non fare tappa a Vescona, ad Asciano (a 12 km da Siena), nel cuore delle Crete Senesi, al Laboratorio rurale di Cinta Senese (www.laboratoriodicintasenesi.it). Siamo sulla Lauretana Antica, nella piccola azienda agricola di Mario Vigni, a conduzione familiare (con la moglie ed il figlio): si coltivano cereali, orzo, grano, avena, favino, triticale (57 ettari in totale), con i quali sono nutriti i maiali di Cinta Senese Dop, suino Grigio e Duroc, all'aperto. Si produce anche olio extravergine d'oliva; verde, piccante dal gusto deciso e con bassa acidità. «L'azienda conta 200 capi di cinta senese (compresi i riproduttori) - spiega Letizia Moretti, moglie di Mario Vigni -; la filiera produttiva è curata, dall'allevamento allo stato semibrado, alla lavorazione rurale con metodi tradizionali per garantire la qualità delle carni e gli antichi sapori e profumi dei veri salumi senesi. L'intera trasformazione avviene all'interno dell'azienda, secondo gli usi contadini della fa-



miglia Vigni. Si producono così saliccia fresca e stagionata, salamini e mortadella senese, finocchiona, gota, rigatino, cuore di spalla, lardo di Cinta Senese, capocollo, lombata e prosciutto». E poi ci sono i tagli di carne fresca: arista con e senza osso, bistecche con filetto, bistecca disossata, tegamata, stinco, scamerita, pronti da cuocere e non possono mancare per tradizione i fegatelli fatti a mano con il finocchio in fiore. Solamente i maiali nati e allevati in azienda vengono poi trasformati in salumi e carni fresche. Prodotti

saporiti e di grande qualità che vengono venduti nei canali di filiera corta: il 50 per cento nel punto vendita aziendale; il 30 per cento alla Bottega della Spesa in Campagna di Siena (in località Coroncina) ed il restante 20 nei vari Mercatali. «È fondamentale - conclude la signora Letizia - riuscire a chiudere internamente la filiera, dall'allevamento alla vendita. Fra gli obiettivi del prossimo futuro quello di aprire uno spazio interno per le degustazioni dei nostri prodotti con vini ed altre produzioni del territorio».

GROSSETO In Maremma apre una agrimacelleria Igp

di **FABIO ROSSO**

GROSSETO - È stata inaugurata - sabato 9 dicembre - una nuova agrimacelleria Igp. Si trova a Orbetello (in via Donatori del Sangue 18) ed è di Alessandro Arata, imprenditore agricolo associato a Cia Grosseto, con impresa agricola in zona Alberese nel comune di Grosseto. Il punto vendita "Agrimacelleria Arata Igp" propone carni bovine certificate "Indicazione geografica protetta" provenienti dall'allevamento che cura in modo particolare gli animali di razza Chianina nutriti esclusivamente con foraggi, mais e orzo prodotti in azienda. Il metodo di allevamento è dunque tradizionale, senza l'utilizzo di elementi non tracciati o farine di dubbia provenienza. Un bellissimo esempio d'impresa, con una costante ricerca della qualità per offrire al consumatore salubrità ed un prezzo equo e dare un corretto compromesso tra la gestione dell'impresa e le scelte del cliente, anche dal punto di vista economico. Nel punto vendita si trovano inoltre prodotti gastronomici, sempre di produzione territoriale con materie prime di ec-

cellenza prodotte direttamente da altre aziende della Maremma Toscana (carne suina, salumi, formaggi, olio extravergine d'oliva; vino Docg, Doc e Igt, marmellate e confetture). Quindi un paniere Made in Maremma per contribuire nella filosofia aziendale di produrre qualità per vivere in qualità. Le pregiate caratteristiche organolettiche e nutrizionali della carne dei bovini contraddistinti dal marchio Igp ne fanno un alimento particolarmente salubre, soprattutto per i bambini, per i quali è importante scegliere un'alimentazione sana, bilanciata e ricca di proteine. L'indicazione geografica protetta Igp, vitellone bianco dell'Appennino centrale è, ad oggi, l'unico marchio di qualità per le carni bovine fresche approvato dalla Comunità europea per l'Italia, un prestigio sinonimo di garanzia per la salute di quanti lo includono nella propria dieta quotidiana. L'agrimacelleria Arata Igp è vendita diretta al consumatore per la spesa quotidiana, con la possibilità di acquisti coordinati anche sottovuoto per G.A. e le imprese che offrono ristoro e vogliono trasferire qualità.



EUROPA NEWS

A cura di: Alessandra De Santis - Ufficio Cia di Bruxelles

Omnibus. Approvazione definitiva delle nuove regole Pac

BRUXELLES - Durante la seduta plenaria dello scorso 12 dicembre, il Parlamento ha approvato la riforma della politica agricola comune, con 503 voti in favore, 87 voti contrari e 13 astensioni. Le modifiche contenute

nel testo consentiranno di risolvere problemi strutturali dell'impostazione dell'attuale Pac, offriranno anche nuove opportunità agli agricoltori, soprattutto per affrontare le crisi del mercato e migliorare la posizione

degli agricoltori lungo la filiera. Il testo è stato approvato formalmente anche dal Consiglio Agricoltura e Pesca durante la riunione del 12 dicembre, quindi potrà entrare in vigore dal primo gennaio 2018.

Il futuro della Pac: preservare il suolo per produrre cibo



BRUXELLES - Lo scorso 5 dicembre, in occasione della ricorrenza della giornata mondiale del suolo, la Commissione europea ha diffuso i dati sull'erosione del suolo agricolo e la sua qualità in Europa. Si stima che in Europa vengono distrutti 275 ettari di suolo l'anno, inoltre la gran parte del suolo oggi è in condizioni pessime o di degrado. Gli agricoltori possono contribuire a difende-

re l'ecosistema e la sua biodiversità e a combattere il cambiamento climatico, adottando pratiche sostenibili d'utilizzo delle risorse naturali. Preservare il suolo è fondamentale per garantire una produzione di cibo. Per questo l'Unione europea promuove modelli sostenibili di gestione del suolo, l'uso efficiente delle risorse e il rafforzamento e la conservazione degli ecosistemi.

Un recente studio del centro di ricerca della Commissione ha mostrato che tra il 2000 e il 2010, grazie ad alcune misure della Pac, l'erosione del suolo è diminuita del 9% in totale e del 20% nei terreni coltivabili. L'Ue, attraverso Horizon 2020, nel triennio 2018-2020 investirà 100 milioni di euro per finanziare nuovi progetti di ricerca sul suolo. Anche nella recente Comunicazione sul futuro della Pac è emerso come la lotta ai cambiamenti climatici e alla difesa dell'ambiente sia una priorità e sarà demandato agli Stati membri il compito di inserire diverse misure obbligatorie e volontarie affinché si possano raggiungere i nuovi obiettivi della politica agricola comune, tenendo conto anche dei bisogni e le necessità dei territori locali.

Etichettatura: "FoodDrinkEurope" chiede un'azione da parte della Commissione in risposta ai decreti italiani

BRUXELLES - FoodDrinkEurope, l'organizzazione europea dell'industria alimentare e delle bevande, ha presentato un reclamo ufficiale alla Commissione europea contro i decreti approvati in Italia che prevedono l'etichettatura d'origine obbligatoria per il grano, il riso e il pomodoro. Secondo l'organizzazione, visto che il governo italiano ha adottato queste norme senza una notifica preventiva all'UE, e dato che la loro conformità al diritto europeo è opinabile, è opportuna un'azione da parte della Commissione affinché sia garantito il rispetto delle regole del mercato unico. FoodDrinkEurope ritiene che le tendenze attuali di rinazionalizzare determinate regole e politiche nel settore degli alimenti e delle bevande, possano avere un impatto negativo sul commercio di prodotti alimentari all'interno del mercato unico.

I volti e l'orgoglio dei vignaioli toscani

In mostra a Villa Bardini per celebrare i 90 anni del Consorzio Vino Chianti. Fino al 31 gennaio arriva a Firenze la mostra fotografica "The Proud Winegrowers" di Edoardo Delille

da FIRENZE - C'è chi porta i guanti da lavoro, e chi ha in mano gli attrezzi che lo accompagnano nei campi. Tutti volti fieri di un mestiere, quello del vignaiolo, che non è soltanto una passione ma è anche la ricchezza di un'intera regione: la Toscana.

Dal 15 dicembre al 31 gennaio sarà allestita a Villa Bardini la mostra The Proud Winegrowers di Edoardo Delille, noto fotografo toscano di fama internazionale, in collaborazione con Consorzio Vino Chianti, nell'ambito del progetto Behind the excellence, realizzato da Air Dolomiti e dal festival internazionale di fotografia Cortona On the Move, con la partnership di The Trip Agency, per valorizzare le eccellenze dei territori italiani.

La mostra arriva a Firenze dopo

essere stata al Franz Josef Strauss International Airport di Monaco di Baviera dove è stata visitata da un milione di persone.

Sono 25 ritratti (150x100cm), dei proprietari e dei lavoratori di aziende del Consorzio Vino Chianti. Uomini e donne che con passione, esperienza e fatica lavorano ogni giorno nel mondo del vino.

Ci sono loro infatti dietro questa grande eccellenza toscana. La mostra è stata inaugurata ieri, in occasione dei 90 anni del Consorzio Vino Chianti a Villa Bardini (in allegato foto e video). All'evento erano presenti un centinaio di invitati, fra i quali Jacopo Speranza, presidente della Fondazione Parchi Monumentali BardiniPeyron, Donatella Carmi, vice presidente della Fondazione CR Firenze, Francesca Montessori,



sales manager indoor Air Dolomiti, Antonio Carloni, direttore esecutivo Cortona On The Movie, Paola Con-

cia, assessore al turismo del Comune di Firenze, Marco Remaschi, assessore all'agricoltura della Regione Toscana e Eugenio Giani, presidente del Consiglio regionale della Toscana.

«È per noi una bellissima opportunità di raccontare chi c'è dietro un prodotto diventato celebre in tutto il mondo - spiega Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti - Il nostro vino rappresenta storia e una tradizione secolare ed è importante poterla esprimere anche attraverso la fotografia, in un luogo d'arte altrettanto ricco di storia come Villa Bardini. In questi anni il Consorzio ha fatto tantissimo, purtroppo il 2017 è stata un'annata qualitativamente molto buona ma quantitativamente scarsa. E questo comporterà difficoltà nel 2018 per le nostre aziende. Ma il mio augurio è che questi siano soltanto i primi di una lunga serie di 90 anni ricchi di grandi risultati come

quelli appena trascorsi».

«Questo incontro si inserisce nel desiderio di aprire Villa Bardini alle realtà più dinamiche del territorio - dice Jacopo Speranza, presidente della Fondazione Parchi Monumentali BardiniPeyron - Vogliamo far conoscere sempre di più questo luogo, soprattutto ai fiorentini. Stiamo preparando un intenso programma di eventi per il prossimo anno per animare ancora di più questo luogo. Firenze si è confermata, alla Fiera internazionale del turismo di Berlino, una delle location più visitate dai turisti e questo è il miglior augurio di buon compleanno di una realtà così importante come il Consorzio Vino Chianti». L'ingresso alla mostra fotografica darà la possibilità ai visitatori di ammirare anche la mostra Lloyd, Paesaggi Toscani del Novecento, allestita sempre a Villa Bardini, oltre a visitare lo splendido giardino che si affaccia su Firenze.

La Cia piange Mauro Marconcini

Presidente Strade Vino Toscana, era stato sindaco di Montespertoli e assessore all'Agricoltura nel Circondario Empolese Valdelsa. Il cordoglio della Confederazione

FIRENZE - È morto all'età di 64 anni Mauro Marconcini, presidente della Federazione delle Strade dell'Olio, del Vino e dei Sapori della Toscana. Aveva ricoperto l'incarico di sindaco di Montespertoli (Firenze) dal 1990 al 2002 con coalizioni di centrosinistra, oltre che di assessore all'Agricoltura nel Circondario Empolese Valdelsa per il mandato dal 1999 al 2004. Negli anni successivi ai suoi tre mandati da sindaco si era dedicato alla promozione nell'enogastronomia regionale attraverso la presenza della Federazione in varie iniziative di settore tra cui il Vintaly di Verona. Manifestazioni di cordoglio sono state pubblicate sui social network da sindaci e altre figure del panorama politico e amministrativo dell'Empolese Valdelsa, la redazione di Dimensione Agricoltura e la Cia Metropolitana Firenze-Prato si uniscono al dolore della famiglia.



@ilmondodisaya



ilmondodisaya.it



Tartufo Coltura

La miglior resa economica e certa in agricoltura

“l'unico mercato in crescita esponenziale dove ciò che manca è il prodotto”

Mettiamo insieme le radici del tuo futuro

REALIZZA LA TUA TARTUFAIA
a partire da 89€ al mese

per info gratuite chiama



3806996858

info@ilmondodisaya.com



Caccia: ancora problemi per il pagamento dei danni 2016

Danni non risarciti per interpretazioni discutibili di indicazioni normative non obbligatorie. La misura è colma

GA AREZZO - Dopo che l'ATC unico aveva deliberato a giugno di pagare gli agricoltori che avevano denunciato danni alle colture nel 2016 e che fossero a posto con la dichiarazione di de minimis ed avessero inoltre attuato interventi di prevenzione, da allora si è arrivati a pagare solo in questi giorni, con una colpevole ulteriore perdita di tempo, chi aveva almeno queste caratteristiche minime. Chi amministrava l'allora ATC unico aveva comunque dato in "camera caritatis" la propria disponibilità a pagare tutti i danni, anche a coloro che non avevano attuato misure di prevenzione, nel caso in cui fossero avanzati fondi sufficienti per la loro copertura. Oggi invece il commissario che si occupa della gestione di questa partita ha visto bene di inviare una lettera ad un centinaio di aziende a sua opinione non in regola con gli interventi di prevenzione (o con il de minimis, questi purtroppo legittimamente

anche se ingiustamente) comunicandogli che non sarebbero stati risarciti per il danno subito, mettendo secondo lui una pietra tombale sulla questione! Crediamo proprio che la questione non possa ritenersi chiusa e le tre associazioni di categoria agricola sentite le aziende non risarcite, intendono avviare un ricorso amministrativo o legale nei confronti di chi ha pensato bene non solo di non pagare quelle aziende che nel 2016 neanche sapevano di essere obbligate da una qualche norma ad attuare misure di prevenzione pena il mancato risarcimento del danno subito, ma addirittura di non considerare in regola neanche chi aveva chiesto l'intervento con l'articolo 37 per prevenire i danni, mettendoli tra coloro che non avevano messo in atto attività di prevenzione. Gli agricoltori sono stupefatti da una specie che è stata reinserita nel territorio solo scopo

venatorio e di doversi sentire persino in colpa per non aver attuato interventi di prevenzione magari con fili elettrici di difficile manutenzione e di scarsa efficacia, chi coltiva vuole raccogliere il frutto del proprio lavoro e non accontentarsi di un risarcimento che rappresenta solo un modo di "metterci una pezza". O il mondo venatorio cambia atteggiamento sulla questione danni o ci saranno poche possibilità di trovare un accordo tra due mondi che hanno per anni camminato a braccetto senza eccessivi problemi. Problemi che purtroppo stanno sempre più interessando anche la società civile e per motivi molto gravi, al momento nel quel stiamo scrivendo queste poche righe un bambino di quattro anni ha perso la vita nelle nostre strade perché la mamma per evitare un capriolo ha sbandato invadendo la corsia opposta. Assurdo. È urgente trovare una soluzione, la misura è colma!

Sottoscritto il Contratto di fiume del Canale Maestro della Chiana

L'obiettivo è migliorare il tratto tra Montepulciano e Marciano

CORTONA - Sottoscritto lo scorso 15 dicembre il patto "volontario" per migliorare la qualità dell'ambiente e per valorizzare un territorio sviluppando il suo potenziale economico. Dopo vari incontri con i soggetti promotori è giunto alla definitiva stesura il progetto che ha per capofila il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, il progetto mira alla valorizzazione di 20 chilometri del Canale Maestro della Chiana e del relativo territorio per riqualificarlo tramite varie azioni concertate tra le parti. I Comuni interessati dal progetto sono quelli compresi tra il ponte di Valiano a Montepulciano, fino al nodo di Cesa nel Comune di Marciano della Chiana e cioè oltre ai due comuni già citati: Castiglion Fiorentino, Cortona, Fiano della Chiana, Sinalunga e Torrita di Siena. Lungo e tortuoso è stato il percorso per la stesura del progetto che si dà alcune priorità per la riqualificazione ambientale nelle aree interessate mirate alla loro valorizzazione esaltando ad esempio la qualità delle produzioni agroalimentari e dell'offerta turistica; altro obiettivo, forse il principale, il miglioramento della qualità delle



acque, da ottenere anche grazie ad una gestione unitaria dell'ecosistema Chiana. Tra le attività più contestate dal mondo agricolo il progetto di costituzione delle "fasce tampone" atte alla riduzione dell'immissione di inquinanti, permettendo una più oculata gestione delle acque, oltre a garantire il ruolo di habitat rinaturalizzato e quindi possibile supporto per la biodiversità; questo progetto prevede comunque una adesione volontaria e già un paio di aziende ne hanno manifestato la volontà, senza adesione al progetto le imprese dovranno garantire i canonici 5 metri di fascia inerbata

previsti dalle regole della condizionalità. Altri progetti riguardano la "mobilità lenta" tramite il percorso ciclopedonale attrezzato di 62 km che corre lungo il Canale Maestro della Chiana tra Arezzo e Chiusi, ciclovia già attiva e tra le più importanti a livello europeo. Per la Cia la adesione volontaria ai singoli progetti da parte delle aziende permetterà di salvaguardare le particolari realtà delle singole aziende, non costringendole a misure coercitive in molti casi difficilmente realizzabili; l'adesione volontaria garantirà quindi anche la qualità dei risultati dei singoli progetti.

Alla fiera del Tartufo di Arezzo corner di Rete Qualità Toscana

AREZZO - Rete Qualità Toscana nel mese di dicembre ha iniziato la propria attività 2017-18 anche in provincia di Arezzo, RQT è stata infatti presente in due belle iniziative, con proprio materiale divulgativo e prodotti con marchi di qualità quali vini IGT Toscana, oli IGP Toscana e prodotti con certificazione biologico. La prima uscita è avvenuta sotto i portici di Via Roma ad Arezzo nei giorni 8, 9, 10 dicembre durante la fiera del Tartufo che si tiene tradizionalmente in quel periodo tutti gli anni e che è caratterizzata da una grande affluenza di pubblico. Nella settimana successiva RQT si è spostata nel negozio di prodotti Biologici Al Netto che si trova in via Monte Falco al numero 58, il 15 e 16 dicembre abbiamo allestito un corner di prodotti biologici compresi vini ed oli anche IGT ed IGP, ottimo l'interesse creato dall'iniziativa anche considerando il tipo di clientela di quel negozio.



Imposta di soggiorno ad Arezzo. Le novità sul "webcheckin" obbligatorio

Anche ad Arezzo sarà dal 1° gennaio 2018, già applicata (in forma diversa) a Cortona e Bucine

AREZZO - L'imposta di soggiorno, adottata dal Comune di Arezzo con deliberazione del Consiglio comunale n. 135 del 17.12.2015, è entrata in vigore dal 1° gennaio 2018. Il gettito dell'imposta, per espressa previsione di legge, deve essere destinato a finanziare interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, oltreché interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali nonché dei relativi servizi pubblici locali. Il gettito sarà concretamente destinato a promuovere in via prioritaria il sistema turistico locale mediante la realizzazione di progetti ispirati ai seguenti macro-obiettivi:

- creazione e promozione nazionale e internazionale della destinazione "Arezzo";
- creazione e gestione del brand "Arezzo";
- rafforzamento e aggiornamento degli strumenti di promozione, accoglienza attraverso l'uso di nuove tecnologie;
- elaborazione di prodotti turistici (anche in accordo con altre amministrazioni comunali) elaborati sulla base di: specifiche ricerche di mercato; creazione di strutture ed infrastrutture intorno agli attrattori del territorio;
- creazione di una rete distributiva dei prodotti e promozione degli stessi.

Sono soggetti al pagamento dell'imposta tutti coloro che pernottano in una delle strutture ricettive del territorio comunale, versando l'imposta al gestore della struttura, che ne rilascia quietanza. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per l'applicazione dell'imposta di soggiorno, tra le suddette strutture sono comprese, oltreché tutte quelle previste dal T.U. Regionale sul turismo, anche gli agriturismi e gli alloggi privati destinati a locazione breve.

Sono esenti dal pagamento dell'imposta esclusivamente i soggetti minori di 12 anni, oltre ai residenti nel Comune di Arezzo. L'imposta è dovuta per persona e per ogni pernottamento fino ad un massimo di quattro pernottamenti consecutivi, con le esenzioni sopra riportate (minori di 12 anni e soggetti residenti nel Comune di Arezzo). Le tariffe sono le seguenti: per la fascia di prezzo fino a 20 euro l'imposta è di 1 euro; oltre 20 euro e fino a 200 l'imposta è di 1,50 euro; oltre 200 euro l'imposta è di 3 euro. La fascia di prezzo fa riferimento al costo del pernottamento pro capite, al lordo di Iva e di e commissionali. Qualora chi pernotta nelle strutture ricettive, ivi compresi gli agriturismi e gli alloggi privati destinati a locazione breve, si rifiuti di corrispondere l'imposta di soggiorno, a meno che non rientri in nessuna delle previste ipotesi di esenzione, sarà perseguito dal Comune di Arezzo che procederà nei suoi confronti al recupero dell'imposta evasa, aumentata delle sanzioni e degli interessi.

Questi sono i link necessari per l'applicazione della tassa ad Arezzo, ma anche necessari per effettuare il checkin su tutto il territorio provinciale.

- Software webcheckin (obbligatorio dal 1° Gennaio sia per invio dati statistici che per la gestione della tassa di soggiorno per Arezzo): <http://statistiche.comune.arezno.it>
- Se siete nuovi utenti potete registrarvi dal link sotto la finestra di ingresso.
- Questi i due link dove si trovano i manuali per gestirli: <http://wci.unicom.uno/manuale-intro/> <http://wci.unicom.uno/page-section/faq/>

Dopo Camucia apertura di un nuovo centro raccolta a San Zeno di Arezzo

La convenzione con la Cooperativa Agriambiente Servizi, specialisti dello smaltimento rifiuti

AREZZO - Dopo aver stipulato una convenzione con la Cooperativa Agriambiente Servizi già attiva ad un anno circa, presso il Frantoio Cortonese di SALVADORI Loc. Renaia - Ossaia di Cortona ora si sta avviando la stessa attività anche presso la struttura di FABBRI VIVAI Società Agricola a r.l., in località San Zeno, Via di San Clemente 2, Arezzo. Nome dell'azienda che ha messo a disposizione piazzale come centro temporaneo di raccolta. Il conferimento dei rifiuti speciali potrà essere fatta con facilità da chiunque semplicemente diventando soci della Cooperativa Agriambiente Servizi, infatti chi è socio potrà trasportare liberamente i rifiuti prodotti nell'ambito dell'attività agricola limitatamente nel giorno e nel luogo in cui si terrà la raccolta. Si raccomanda solo che i contenitori dei prodotti fitosanitari siano sciacquati e insaccati; mentre altre tipologie di imballaggio oppure teli agricoli o altro non prevedono particolari prescrizioni. L'olio

esausto deve essere conferito in taniche e il suo smaltimento è gratuito come per le batterie. Al momento del conferimento i rifiuti saranno pesati e sarà provveduto a rilasciare regolare documento di conferimento di cui il produttore ha l'obbligo di conservazione per 3 anni. La cooperativa provvede ad aggiornare un registro nominale collettivo di carico/scarico dei rifiuti e alla compilazione e presentazione del MUD annuale. Il servizio prevede il pagamento di un costo fisso di € 30 a cui va ad aggiungersi un costo variabile di € 1 per ogni kg di rifiuto conferito, eccezione per olio e batterie il cui smaltimento è gratuito. Per il momento chiediamo a chi sia interessato di comunicare il proprio nominativo presso la sede di Arezzo o nei recapiti di Monte San Savino o Subbiano, quindi una volta fissata la data definitiva del ritiro, provvederemo a stampare e a recapitarvi i manifestini con il calendario dei giorni previsti per il ritiro dei prodotti.

SMALTIMENTI COSTOSI? DIAMOCI UN TAGLIO!

SCONTO ULTERIORE DEL 10% SULLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI AGRICOLI
presentando questo coupon presso i nostri centri di raccolta
COSTO MEDIO PER SERVIZIO PICCOLI AGRICOLTORI: 16 EURO!

Informazioni 333 1648468
E' un servizio garantito da

AgriAmbiente Servizi S.c.a.r.l.

Confederazione Toscana Agricoltori

Assemblea elettiva provinciale Cia. Si svolgerà il 26 gennaio a Grosseto

di **ENRICO RABAZZI**
 presidente Cia Grosseto

GROSSETO - A compimento del mandato quadriennale, la Cia - Agricoltori Italiani ha convocato, per la fine del mese di febbraio 2018, la VII Assemblea elettiva nazionale, che procederà ad aggiornare le linee politico-programmatiche dell'organizzazione e eleggerà gli organismi dirigenti che saranno in carica nel prossimo quadriennio. Il percorso che condurrà all'assemblea nazionale prevede, nell'ordine, la convocazione delle assemblee elettive intercomunali, o di zona, l'assemblea provinciale e quella regionale. In tutte queste assemblee saranno illustrati e posti in discussione i documenti programmatici nazionale, regionale e territoriale; verranno eletti gli organi; saranno eletti i delegati al livello territoriale successivo.

Per quanto concerne la provincia di Grosseto, la direzione Cia, il 4 dicembre scorso, ha deliberato la convocazione delle assemblee intercomunali, o di zona, secondo il calendario che segue:

- Zona Paganico - si svolgerà a PAGANICO (La Casina Proloco, via Arrigo VII) 8 gennaio 2018 alle ore 20:30.
- Zona Grosseto - si svolgerà a GROSSETO (Fondazione Il Sole, via Uranio) 9 gennaio 2018 alle ore 16:30.
- Zona Scansano - si svolgerà a SCANSANO (sala cooperativa Po-



monte, in località Pomonte) 12 gennaio 2018 alle ore 20:30.

- Zona Follonica - si svolgerà a SCARLINO (Sala Auser, via Matteotti) 15 gennaio 2018 alle ore 20:30.
- Zona Manciano - si svolgerà a MANCIANO (sala cinema Moderno) 17 gennaio 2018 alle ore 20:30.
- Zona Pitigliano - si svolgerà a PITIGLIANO (sala Petruccioli, piazza della Repubblica) 19 gennaio 2018 alle ore 10:00.

La Direzione provinciale, nella stessa seduta, ha convocato l'Assemblea elettiva provinciale per il 26 gennaio 2018.

Per decisione della Direzione provinciale dell'Associazione pensionati, contemporaneamente alle assemblee di zona sopra indicate (negli stessi luoghi, nelle stesse date e orari), si terranno le assemblee dell'Anp con all'ordine del giorno la discussione dei documenti pro-

grammatici dell'associazione e l'elezione dei delegati all'Assemblea elettiva provinciale dei pensionati Cia. In base ai regolamenti per l'Assemblea elettiva nazionale e regionale, in tutte le assemblee territoriali, hanno diritto di voto, attivo e passivo, tutti gli iscritti al libro soci della Confederazione, in regola con il versamento delle quote associative e residenti nei Comuni ricompresi in ciascun comprensorio.

Inac e Asl insieme in un progetto sulle malattie professionali



GROSSETO - In agricoltura, da quando l'Inail ha riconosciuto molte malattie professionali come tabellate, si è registrato un notevole incremento della denuncia e dell'indennizzo di tali patologie, correlate al rischio e all'usura provocata dal lavoro. Dal 2009 ad oggi il patronato Inac ha denunciato oltre 600 malattie professionali, ottenendone il riconoscimento per oltre un terzo di esso. Un'azione sempre più incisiva e decisa nel corso degli anni che porta oggi ad accogliere favorevolmente il progetto dell'Asl area sud est di rilevamento delle malattie professionali per i coltivatori diretti, con particolare esame di quelle relative all'apparato cutaneo per esposizione al rischio. Il progetto è stato presentato da Sabrina Rossi, direttore del Patronato Inac di Grosseto, insieme alla Dott.ssa Lucia Bastianini, Dirigente medico Asl area prevenzione sui luoghi di lavoro. La Asl attiverà da gennaio 2018 quattro ambulatori distribuiti sull'intera provincia, dove effettuerà con un team medico lo screening delle eventuali malattie professionali presenti nei lavoratori autonomi, offrendo gratuitamente esami del sangue, ECG, visita dermatologica, prove di funzionalità respiratoria ed esame audiometrico. Inoltre saranno effettuati dei questionari per la verifica dei disturbi muscolo-scheletrici e per allergopatie. "Un'importante azione di prevenzione per i lavoratori autonomi - ha dichiarato il direttore Inac - per una categoria che non ha l'obbligo di sorveglianza sanitaria e che pertanto non è controllata in caso di insorgenza di patologie collegate al lavoro. Uno screening che consentirà di far emergere maggiormente queste malattie e che potranno consentire in futuro il riconoscimento del lavoro svolto dai coltivatori diretti quali usurante ed ottenere così quei benefici previdenziali previsti oggi solo per i lavoratori dipendenti". Alla presentazione del progetto era presente anche il medico legale Dr. Roberto Martini, che collabora da anni con il patronato Inac per l'inoltro delle denunce all'Inail e il loro indennizzo: una professionalità importante che segue il percorso dalla lettura degli esami strumentali alla presentazione della domanda fino al ricorso ed eventuale azione giudiziaria per il riconoscimento della malattia professionale. (SR)

Ritorno alle tradizioni con la canapa

GROSSETO - In un convegno organizzato da FDT Filiera dinamica territoriale, dalla coordinatrice Irene Silvestri, con la collaborazione della Cia di Grosseto, sono state presentate le opportunità derivanti dalla coltivazione della canapa e dall'utilizzo nei diversi ambiti, dal tessile all'edilizia, dalla produzione di bioplastica fino all'igiene della persona e all'impiego in erboristeria per la cura di alcune malattie.

Il presidente di Assocanapa, Dr. Giraud, ha ricordato che negli anni '40 l'Italia era il secondo paese produttore al mondo di canapa, dopo la Russia, coltura successivamente abbandonata perché parti-



colarmente faticoso il ciclo produttivo. Con le rese medie che si aggirano intorno ai 130 ql./ha è calcolato un utile netto intorno ai 1.600 euro/ha, più alto della coltura del mais e meno dispendioso di energia con le tecniche attuali di lavorazioni.

La coltura della canapa può rappresentare una fonte notevole da impiegare nel campo del risparmio energetico, perché può essere impiegato nell'edilizia sia come isolante, sia per pannelli in fibra, sia come intonaco che sui tetti e, mischiando il canapulo alla

calce, si può ottenere un prodotto più traspirabile, antimuffa, naturale ed ecologico.

Il Presidente Cia di Grosseto, Enrico Rabazzi, ha ricordato come anche in Maremma negli anni '50 era diffusa questa coltura e che nel nostro territorio ci

sono le condizioni morfologiche dei terreni ottimali per la coltivazione della canapa. Ben venga questa opportunità per le nostre imprese agricole in un momento come quello attuale in cui le coltivazioni dei cereali quali grano non sono più redditizie - ha dichiarato il Presidente Cia - è importante però che prima della coltivazione vengano sottoscritti i contratti di filiera con un centro di trasformazione e che sia il più vicino possibile al luogo di produzione, altrimenti le distanze troppo elevate inciderebbero troppo sui costi di trasporti e annullerebbero quel gap positivo che oggi la coltura della canapa può garantire in termini economici. (SR)

Mercatini di Natale con prodotti maremmani

GROSSETO - La Cia di Grosseto ha partecipato all'evento promosso da Associazione commercianti di Bagno di Gavorrano e comune di Gavorrano, con il patrocinio della Provincia di Grosseto, dal nome "Piazze di Maremma e Mercatini di Natale".

La manifestazione ha visto la presenza di oltre 110 espositori, che espongono le eccellenze enogastronomiche provenienti dal territorio, uniti all'atmosfera natalizia. Le aziende del Tipico Cia presen-

ti hanno fatto degustare prodotti che vanno dall'olio al vino, dal formaggio e suoi derivati al miele, dai salumi alle marmellate fino alla lavanda: tanti ottimi prodotti che esaltano e valorizzano il nostro territorio. In un periodo in cui siamo soliti visitare mercatini di Natale con prodotti che provengono dall'estero - ha dichiarato Sabrina Rossi, presente per la Cia di Grosseto - è senza dubbio una ottima scelta quella di esporre le tipicità e le eccellenze della Maremma.



Pranzo di Natale dei pensionati di Grosseto

FIRENZE - I pensionati della Cia di Grosseto si sono scambiati gli auguri di Natale in occasione di un pranzo conviviale ad Albinia presso il ristorante "La Rosa dei Venti" e con il brindisi finale del Presidente ANP Gianfranco Turbanti.



Congresso provinciale Arci Caccia. Poleschi ha portato il saluto della Cia

da LIVORNO - Lo scorso 16 dicembre si è svolto a Donoratico il congresso provinciale di Arcicaccia, a cui è intervenuto portando il saluto della Confederazione il direttore Stefano Poleschi.

Nel suo intervento Poleschi ha richiamato il valore dell'accordo sottoscritto nelle scorse settimane dalle associazioni con l'obiettivo di lavorare insieme per governare i processi e non farci travolgere dal cambiamento a partire dal riconoscimento dei diritti e doveri reciproci degli agricoltori e dei cacciatori ed anche degli ambientalisti.

Al termine dei lavori è stato eletto nuovo Presidente Provinciale di Arcicaccia Paolo Lucchesi (Dirigente ASL, molto conosciuto nella area della Bassa Val di Cecina e non solo) e Vice Presidente Salvini Bruno, che ha svolto il ruolo di reggente l'Associazione, nella difficile fase organizzativa di Arcicaccia.

Il nuovo presidente Lucchesi nel suo intervento ha sostenuto che non si può lavorare per dividere i cacciatori portando l'esempio della esperienza UCAV nel Comune di Castagneto Carducci: la volontà non era quello di



contare il peso delle varie associazioni, tanto che ciascuno aveva un rappresentante indipendentemente dal numero degli associati.

Ha richiamato il ruolo di Arcicaccia che non è un club ma una associazione di volontariato che necessita per essere governata della disponibilità e del tempo dei propri iscritti. Ha inoltre sottolineato come l'associazione deve guardare avanti coinvolgendo e portando la gente alla attività extra venatoria. La cultura venatoria si fa

sui campi di gara, mancano i giudici, mancano le guardie volontarie e su questo è necessario lavorare. Alla fine dei lavori è stato eletto anche un Direttivo Provinciale costituito da n. 28 cacciatori del quale fanno parte oltre a Lucchesi e Salvini, anche Franco Baldassarri (socio CIA consigliere ATC), Minuti (rappresentante Arcicaccia nell'ATC), Nicola Nista (ex Sindaco di Collesalvetti) Enzo Paggetti (socio CIA, che rappresenta Arcicaccia nell'ATC di Grosseto Nord).

Festa dell'anziano alla 35ª edizione, una giornata dedicata alla terza età



LIVORNO - Come ogni anno il Comune di Campiglia Marittima e le organizzazioni pensionati Anp Cia, Spi Cgil, Fnp Cisl, Arci Uisp, Uilp,, Auser, hanno organizzato la tradizionale Festa dell'anziano che si è svolta domenica 3 dicembre.

L'evento, che come ogni anno ha coinvolto anche le scuole medie del Comune, si è svolto a partire dalla mattina alla Sala convegni Sefii a Venturina, dove sono intervenuti il sindaco Rossana Soffritti che ha portato il saluto dell'amministrazione comunale, a cui sono seguiti gli interventi di Marino Geri segretario dell'associazione pensionati Cia di Livorno e di Alberto Andreazzoli, segretario regionale Uilp in

rappresentanza di tutti i sindacati. Nel corso della conferenza sono stati premiati i lavori degli studenti delle scuole medie che come ogni anno si sono cimentati su un tema di attualità del territorio.

Il tema quest'anno ha riguardato l'agricoltura con particolare attenzione alla vendemmia. Marino Geri nel portare i saluti della AP di Livorno ha affermato il valore dell'agricoltura locale soffermandosi poi su alcune tematiche del lavoro di stretta attualità come l'approvazione della legge sul caporalato che pur giusta nei principi andrebbe migliorata sotto vari aspetti che non trovano piena soddisfazione nel mondo agricolo.

Mercato ortofrutticolo di Livorno. Incontro con la società Mercato Ortofrutta

LIVORNO - Si è svolto all'inizio di dicembre l'incontro con l'Amministratore ed il Direttore o comunque facente funzione della società Livorno Mercato Ortofrutta s.r.l., che si è aggiudicata la concessione triennale del mercato ortofrutticolo.

Per la Cia di Livorno ha partecipato il direttore Stefano Poleschi.

Delle altre organizzazioni era presente solamente Confagricoltura con Paolo Rossi, non ha partecipato Coldiretti. Della società che dovrà occuparsi del mercato al momento fanno parte n. 3 soci. Si tratta di n. 3 commissionari, i principali che operano sul mercato.

La società è in attesa di sotto-

scrivere la convenzione con il Comune di Livorno.

Ci sono però complicazioni che sono emerse nell'incontro. Nei fatti una deliberazione comunale, prevede che i soggetti assegnatari di concessioni da parte del Comune, non possano effettuare sub concessioni.

Questo aspetto, del quale non si è tenuto conto nel bando di gara, crea difficoltà a detta dell'Amministratore difficilmente risolvibili.

In pratica, non può concedere i magazzini agli altri commissionari presenti che operano sul mercato e non può concedere gli spazi ai produttori agricoli.

Questo aspetto potrebbe essere risolto tramite una ces-

sione del ramo di azienda!

Se per i commissionari con una interpretazione un po' larga, può anche avvenire (si cede il magazzino, le bilance, i banconi) per i produttori agricoli è praticamente irrisolvibile, questo perché in primo luogo dovrebbero essere stipulati tanti atti quanti sono i produttori che frequentano il mercato, in secondo luogo perché non si riesce a definire cosa sarebbe ceduto.

Cia e Confagricoltura, per risolvere il problema, hanno considerato se è il caso di coinvolgere Coop Terre dell'Etruria. L'ipotesi che naturalmente va valutata se percorribile e se c'è la disponibilità della Cooperativa



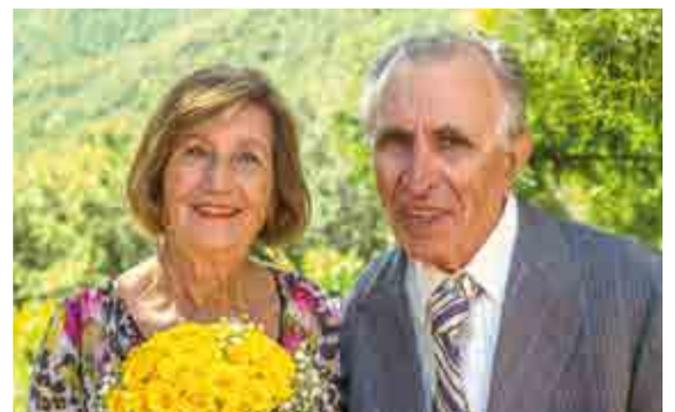
stessa, vedrebbe Terre dell'Etruria acquisire lo spazio sul mercato da assegnare ai vari produttori. I produttori dovrebbero di-

ventare soci della Cooperativa, che d'altro canto potrebbe avere sul mercato uno spazio per la commercializzazione dei prodotti dei soci

e dei mezzi tecnici per non professionisti. Questa ipotesi è stata posta all'attenzione del Presidente Carlotti che dovrà valutarla.

Punteruolo Rosso, massima attenzione delle aziende vivaistiche e dei tecnici del settore della provincia di Livorno

LIVORNO - Il Servizio Fitosanitario Regionale ha comunicato che in queste ultime settimane le segnalazioni ed i rinvenimenti di palme infestate dal punteruolo rosso (*Rhynchophorus ferrugineus*) sono ulteriormente aumentate nella provincia di Livorno. Ormai il patogeno si è diffuso anche nei comuni di Cecina, Castagneto Carducci, San Vincenzo e Bibbona. Si raccomanda la massima collaborazione nel segnalare eventuali palme sospette, con particolare riguardo ai territori dove il parassita non è ancora segnalato.



Nozze d'oro per due soci Cia

LIVORNO - I migliori auguri e l'abbraccio di tutta la Cia di Livorno a Rosa Nigro e Bartolomeo De Filippo, soci di Vada, per le loro recenti nozze d'oro. Insieme da cinquanta anni.

Verso la 7^a Assemblea elettiva provinciale della Cia agricoltori italiani

di **STEFANO BERTI**
 direttore Cia Pisa

da PISA - Con quella di Volterra, riguardante i comuni della Val di Cecina, si è conclusa la prima fase della 7^a Assemblea elettiva della Cia di Pisa che prevedeva lo svolgimento delle Assemblee intercomunali. Come previsto dal regolamento interno, si è provveduto all'elezione dei delegati che comporranno l'Assemblea elettiva provinciale e si sono eletti anche i comitati territoriali che provvederanno alla nomina dei rispettivi coordinatori nella prima riunione utile, dopo la chiusura della fase congressuale.

A tutte le assemblee sono stati presenti la Presidente Francesca Cupelli e i vicepresidenti Luca Tommasi e Francesco Elter.

Proprio Francesco Elter è l'unico candidato alla presidenza provinciale della Cia e in tutte le riunioni ha motivato la sua scelta e quella di proporre come vicepresidenti proprio Francesca Cupelli e Luca Tommasi. Scelta che i soci intervenuti alle assemblee hanno molto apprezzato perché è stata la dimostrazione della compattezza di un gruppo dirigente, del senso di responsabilità e dello spirito di servizio che lo ha contraddistinto in tutti questi anni.

Tutti gli incontri si sono caratterizzati per dibattiti molto interessanti e partecipati. Il candidato presidente Francesco Elter si è dichiarato molto soddisfatto in quanto pur nelle difficoltà, anche gravi, in cui versano le aziende agricole, tutti gli interventi, anche critici in qualche caso, sono stati molto costruttivi e propositivi. Ci sono state anche proposte molto innovative e intelligenti dalle quali il nuovo gruppo dirigente dovrà prendere spunto per la propria azione all'interno della Cia.

La questione centrale è sempre quella del reddito degli agricoltori. Reddito che nella gran parte dei casi non c'è. Quindi è evidente che l'azione confederale si deve principalmente concentrare su questo aspetto.

Occorre partire dalla consapevolezza che semplificazioni e scor-



ciatoie possono portare anche a qualche consenso, ma non contribuiscono ad individuare strategie di ampio respiro e un progetto economico adeguato. Crediamo vada riproposto con forza quel "patto con la società" che era stato lanciato dal Presidente Peppino Politi. Per questo è fondamentale una strategia comunicativa che contrasti quella attualmente imperante fatta di sondaggi quotidiani, spesso farlocchi, di tavole imbandite con prodotti della terra che però non fanno capire cosa ci sia realmente dietro a quei prodotti, di messaggi che presentano un'agricoltura tutta gioie, paesaggi e tramonti.

Dobbiamo lavorare con più impegno ed efficacia in modo che i cittadini, e quindi le Istituzioni, capiscano davvero cos'è l'agricoltura, pretendano un'agricoltura sostenibile, scelgano le produzioni di questa agricoltura e siano disponibili a riconoscerne il giusto prezzo in modo che gli agricoltori possano percepire un reddito adeguato.

È questa la traccia che ha determinato l'attività della Cia di Pisa negli ultimi 10 anni ed è su questa base che Francesco Elter ha dichiarato di voler continuare con l'aiuto degli agricoltori che faranno parte dei prossimi gruppi dirigenti e di tutta la struttura Cia.

L'Assemblea elettiva provinciale si svolgerà a Buti il prossimo 18 Gennaio. Sarà presente e farà le conclusioni il Presidente nazionale Cia Dino Scanavino. Speriamo

Nella foto (da sinistra): Francesco Elter, Francesca Cupelli e Luca Tommasi

Un corso pratico per imparare a potare gli olivi



PISA - La Cia, attraverso la sua agenzia formativa Agricoltura è Vita Etruria s.r.l., a partire dal mese di febbraio organizzerà varie edizioni del "Corso pratico di potatura degli olivi" nelle sedi di Pontedera e San Miniato. Il corso, della durata di 12 ore, prevede una lezione teorica, in cui saranno fornite nozioni base sulla coltivazione e sulle più comuni patologie degli olivi e due giornate di attività pratica in campo. Durante la parte pratica i partecipanti saranno seguiti da un esperto potino e potranno mettere in pratica quanto appreso, potando direttamente alcune piante di olivo. Il corso si rivolge a tutti coloro che desiderano apprendere le nozioni base per potare i propri olivi o migliorare le capacità tecniche già possedute. Per venire incontro alle esigenze di quanti lavorano le lezioni pratiche si svolgeranno il sabato mattina, mentre la lezione pratica si svolgerà nel pomeriggio del venerdì, dalle 15,00 alle 19,00 presso le sedi della CIA. Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione, e tra tutti i partecipanti sarà estratto un "gustoso" premio. Tutti coloro che sono interessati possono prenotarsi telefonando allo 050 984172. (L.C.)

Bando per la registrazione dei brevetti



PISA - Riprende il sostegno del Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (DGLC-UIBM) in favore delle piccole e medie imprese per l'estensione del proprio marchio nazionale a livello comunitario ed internazionale. Le agevolazioni per:

- favorire la registrazione di marchi comunitari presso EUIPO (Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale);
- favorire la registrazione di marchi internazionali presso OMPI (Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale).

Le risorse disponibili ammontano complessivamente a € 3.825.000,00 e l'intervento mira a sostenere la capacità innovativa e competitiva delle PMI anche per favorire e supportare il loro ingresso nei mercati esteri attraverso la tutela del proprio marchio. Le domande potranno essere presentate a partire dal 7 marzo 2018.

La versione integrale del Bando e la relativa documentazione per la presentazione delle domande sono anche disponibili sui seguenti siti:

- Ministero dello Sviluppo Economico: www.mise.gov.it
 - Unione Nazionale delle Camere di Commercio: www.unioncamere.gov.it e marchipi3.it

Tesseramento 2018



PISA - Si ricorda che a partire dal mese di gennaio è possibile rinnovare, presso tutti gli uffici di zona, la tessera soci Cia per l'anno 2018. La tessera, oltre a sostenere l'associazione, consente di usufruire di sconti e agevolazioni su molti servizi di assistenza fiscale e agronomica e sconti assicurativi.

Fascicolo aziendale e IBAN

PISA - Si ricorda che è indispensabile per poter ricevere qualsiasi contributo da ARTEA inserire nel proprio fascicolo aziendale l'attestazione della banca con l'indicazione del codice IBAN del beneficiario. In mancanza di questa attestazione saranno bloccati tutti i pagamenti. (L.C.)

ALIMENTAZIONE

Feste natalizie. Prendere peso non è ineluttabile destino

A cura della dott. **GIUSI D'URSO**

Nessuna festa come quella natalizia ci induce a un incremento calorico così prolungato e a una sedentarietà così protratta nel tempo.

Sono settimane di grandi mangiate, tempo lento e poco movimento, complici le basse temperature e la stanchezza di fine anno. E, come ogni anno, volenti o nolenti, facciamo i conti con la bilancia e l'inevitabile aumento di peso. In realtà, assistere all'aumentodei chili non è un destino ineluttabile, ma un rischio al quale possiamo sottrarci senza troppa fatica.

In generale, la regolarità dei pasti e l'attività fisica quotidiana moderata inducono il nostro metabolismo a lavorare meglio e a bruciare di più.

Basterà dunque non scardinare del tutto la buona abitudine dei tre pasti principali, concedendosi, laddove possibile, due spuntini leggeri di frutta fresca di stagione, uno durante la mattinata e uno durante il pomeriggio, per non arrivare a pranzo e a cena troppo affamati. E, se nei giorni festivi del Natale e



del Capodanno è legittimo non darsi troppe regole, in tutti gli altri invece, è bene non perdere la bussola, concedendosi una fetta di dolce natalizio a colazione, anziché dopo pranzo o dopo cena. Per quanto riguarda il movimento, sarà sufficiente fare una camminata al giorno a passo sostenuto, buona occasione per vivere la propria città addobbata a festa o per godersi il silenzio e la pace della campagna o della montagna. Dopo tutto, il vero riposo è spezzare il ritmo

frenetico del tempo lavorativo e fare qualcosa di diverso che ci gratifichi e ci faccia stare bene. E per chi non può o non vuole uscire? Niente scuse, ci sono molti esercizi a corpo libero che non richiedono nessun tipo di presidio o strumento se non la buona volontà e un po' di buona musica! Mettiamoci in condizione di stare bene prima, durante e dopo queste lunghe feste, senza esagerare in nulla e cercando di godere dei momenti conviviali con serenità. In fondo, Natale, viene solo una volta l'anno!

Cia apre il confronto per tutelare i piccoli vivaisti

Chiesto un incontro al sindaco di Pistoia

da PISTOIA - «Sulla vicenda Bruschi la principale notizia è la non-notizia che dopo più di un anno non è ancora arrivata la sua proposta ai creditori nella procedura da sovraindebitamento. Riguardo invece alla questione più generale di una tutela a 360 gradi delle piccole e medie aziende vivaistiche, con particolare attenzione a problemi annosi come i tempi di pagamento troppo lunghi o recenti quali i sempre più frequenti furti e danneggiamenti ai vivai, abbiamo deciso di avviare una serie di incontri istituzionali: in primis con il presidente del distretto vivaistico ornamentale, con il sindaco e con il prefetto. Inoltre abbiamo ripreso in mano il progetto di scrivere un documento contenente le linee guida per un vivaismo a misura delle piccole e medie aziende, che avevamo sospeso anche a seguito dell'approvazione da parte del distretto della Carta dei valori, che però adesso ci pare opportuno rafforzare con indirizzi più specifici».

Così Sandro Orlandini, presidente di Cia Pistoia, riassume i risultati della riunione aperta che il Gruppo Vivaismo della sua confederazione ha organizzato ieri sera al Bar Lo.Ri di Chiazzano (Pistoia) in collaborazione con il Comitato creditori di Sandro Bruschi. Una riunione molto partecipata e a tratti tesa, a cui erano presenti in tutto una cinquantina di vivaisti, anche non associati a Cia e anche non coinvolti nella vicenda Bruschi. Argomento a cui è stata dedicata una buona parte dell'incontro, con un riepilogo dei procedimenti in essere nei confronti della ditta Vivai Sandro Bruschi: numerose procedure esecutive mobiliari, un reclamo contro la sentenza che ha rigettato le istanze di fallimento di alcuni creditori e la procedura da sovraindebitamento aperta dalla ditta.

In questo contesto si è inserita la comunicazione al Comitato creditori di Sandro Bruschi inviata ieri da Olimpia Banci nel suo ruolo di organismo di composizione della suddetta crisi da sovraindebitamento della ditta Bruschi. In essa la dottoressa Banci ha fatto sapere: «A quanto mi viene riferito il debitore sta definendo le pratiche di conferimento dei mandati professionali ai consulenti i quali, parallelamente, stanno predisponendo l'ipotesi di accordo da proporre ai creditori. La sottoscritta ha richiesto un incontro urgente con il Sig. Bruschi [...] che dovrebbe tenersi quanto prima».

In conclusione, nell'attesa di tale



proposta da parte di Bruschi, molti dei creditori intervenuti alla riunione di ieri hanno manifestato la volontà di tenersi reciprocamente informati e di restare il più possibile coesi tra loro, con il sostegno di Cia Pistoia, che ha oltre 30 aziende coinvolte per un'esposizione di più di 2 milioni di euro.

Alla fine, dopo aver raccolto le segnalazioni di problemi dai vivaisti presenti (diverse relative a furti e danneggiamenti), il presidente di Cia Pistoia ha annunciato che i primi che chiederà di incontrare sono il presidente del distretto vivaistico ornamentale Francesco Mati e il sindaco di Pistoia Alessandro Tomasi. (L.S.)

Cia Pistoia ai Georgofili per i 40 anni della Confederazione

Orlandini: «Valorizzare l'agricoltura specializzata, come il vivaismo»

PISTOIA - L'11 dicembre scorso all'Accademia dei Georgofili di Firenze la Cia Toscana ha celebrato con un incontro dedicato al presente e alle prospettive dell'agricoltura. Sandro Orlandini, presidente di Cia Pistoia, intervistato da Floraviva, ha sottolineato la sfida del cambiamento climatico, con le produzioni degli agricoltori «sempre più esposte ai danni da eccesso di pioggia, vento, grandine».

Orlandini inoltre si aspetta e auspica che in futuro «quando si andrà a trattare di contributi e incentivi, sarà sempre più importante distinguere fra un agricoltore professionale e un'agricoltura estremamente specia-

lizzata, come può essere sul nostro territorio pistoiese il vivaismo, la floricoltura, e la piccolissima azienda, magari di montagna, che ha un ruolo molto importante ma prevalentemente come presidio».

«Si tratta infatti di due realtà diverse, che hanno poco in comune dal punto di vista economico, per quanto entrambe essenziali. Ed è bene quindi prefigurare capitoli di spesa o sostegno distinti per queste due tipologie di impresa agricola. È una richiesta, direi quasi di giustizia, che arriva dalle imprese stesse. Va detto, comunque, che il Psr attuale della Toscana in qualche modo ha già tenuto un po' conto di queste considerazioni».



Rete Qualità Toscana in scena a Pistoia

PISTOIA - Il Progetto RQT (Rete Qualità Toscana) è sbarcato a Pistoia. L'evento si è svolto a Pistoia domenica 17 dicembre contestualmente al mercato contadino del Circolo di Bonelle. In questa occasione sono stati esposti i vini Igt dei produttori del Pistoiese e della Valdinievole. I visitatori hanno trovato di loro gradimento questi vini, che accompagnano piacevolmente ogni pasto. Del resto i produttori considerano RQT un ottimo punto di riferimento per le loro produzioni di qualità. Per questo si terranno altri eventi tematici a febbraio-marzo del prossimo anno.



Cultura COttura

04 gennaio 2018 | I Crucchi Gialli presentano:

Fettuccine alla farina di Castagne (questo anno a regola) con sugo di Salsiccia	Arstia farcita di Castagne con Patate arrosto	Prinelle di Castagne con Ricotta
---	---	----------------------------------

11 gennaio 2018 | I Crucchi Verdi presentano:

Zuppa di Farro e Fagioli	Tegamaccio con Patate in Umido	Dolci casalinghi
--------------------------	--------------------------------	------------------

18 gennaio 2018 | I Crucchi Azzurri presentano:

Risotto al Piccione	Faraona alla cacciatora con patate	Dolci casalinghi
---------------------	------------------------------------	------------------

25 gennaio 2018 | I Crucchi Rossi presentano:

Zuppa di Pane	Costoline di Maiale con cavolo nero	Dolce Casalingo
---------------	-------------------------------------	-----------------

Le materie prime usate in cucina (verdure, formaggi, olio, etc...) e i vini che accompagnano i piatti sono biologici e a km 0, provenienti dal mercato contadino.

X info e prenotazioni chiama: 345 - 3180333 | <http://arcibonelle.altavista.org/blog/>

Facebook: [circolo arcibonelle](#) | [compagnia del paiolo](#)

Un 2017 complicato per l'agricoltura senese. Il bilancio di Marcucci, che lascia la presidenza della Cia Siena

Il punto del presidente al termine dei due mandati alla guida dell'organizzazione e dopo un'annata agraria molto difficile

SIENA - «Otto anni che sono volati; un'esperienza bellissima ma anche molto impegnativa, al servizio di un'organizzazione che si conferma la più grande numericamente in provincia di Siena». Così, dopo due mandati alla presidenza della Cia Siena (il 27 gennaio a Siena ci sarà l'assemblea per il rinnovo delle cariche), è tempo di bilanci per Luca Marcucci. Lui, agricoltore di Sinalunga, è stato il primo presidente della Confederazione senese dopo l'autoriforma della Cia, che ha messo proprio un agricoltore alla guida dell'organizzazione.

Intanto il punto sull'anno che si è appena concluso. «Il 2017 - sottolinea il presidente Cia Siena - è stata un'annata agricola particolarmente difficile, si è passati da una primavera con le gelate notturne ad un'estate che ha confermato una siccità duratura e temperature molto elevate. Così si sono avuti problemi per le principali colture. Nei cereali si è avuta una scarsa quantità e una qualità di medio livello; nella zootecnia difficoltà nel reperire i fieni e la



paglia, per la grande siccità. Diminuita almeno del 50 per cento la produzione di olio in provincia di Siena; mentre nel vino si è avuta una qualità davvero eccellente ma con calo vertiginoso delle quantità (60-70%). Sul mercato i prezzi dei cereali si sono attestati al di sotto del costo di produzione; oggi gli agricoltori stanno seminando senza garanzie di prezzi e di mercato».

E poi un bilancio sulla presidenza al termine. «Ovviamente è stato un impegno che ha portato via molto tempo da dedicare alla mia azienda agricola - commenta Luca Marcucci -; ma l'esperienza della presidenza Cia mi ha dato grandi soddisfazioni. Un'associazione dove l'agricoltore ha portato le proprie istanze ed i propri interessi in prima persona. In questi anni abbiamo rafforzato la rappresentanza, siamo cresciuti in presenza nei luoghi decisionali. Sono stati anni duri, e nel prossimo futuro dovremo continuare le nostre lotte sindacali per dare più valore al lavoro quotidiano degli agricoltori. Fra le emergenze, in questi otto anni sono in aumento ungulati e predatori, abbiamo quindi bisogno di essere più partecipi per arrivare ad una soluzione del problema. Come Cia - conclude - continueremo a dare il nostro contributo fondamentale. Per quanto mi riguarda resterò a disposizione dell'associazione; doveroso infine un grande ringraziamento al direttore, ai dipendenti Cia, ai vari responsabili, a tutti quanti».

Un futuro in agricoltura. Stage con Cia e istituto agrario



di LAMBERTO GANOZZI

SIENA - Nell'ambito della collaborazione con l'Istituto Tecnico Agrario di Siena "Bettino Ricasoli", la Cia provinciale di Siena, ha attivato una convenzione per un progetto formativo relativo ai percorsi di alternanza scuola lavoro degli studenti che ha portato ad accogliere 2 alunni della classe 5ª Periti Agrari per circa 3 settimane negli uffici della struttura confederale. Gli allievi hanno collaborato attivamente con i vari funzionari degli uffici, condividendo e apprendendo le loro attività lavorative, i servizi all'impresa, le consulenze agronomiche e i tanti adempimenti burocratici che le aziende agricole devono espletare. I tutor che hanno seguito i due ragazzi, hanno cercato di coinvolgere Vinita e Francesco in modo costruttivo, facendo trasparire tutte le difficoltà del settore, senza nascondere anche il disagio che il consulente o il tecnico di turno deve affrontare ogni qual volta svolge taluni pratiche percepite dall'azienda come vessatorie ed inutili, ma ritenute obbligatorie dall'Ente pubblico e in quanto tali da eseguire comunque.

Non sono mancati però anche

momenti di soddisfazione e pagamento quando insieme si sono realizzati servizi che hanno richiesto una certa professionalità e che hanno ottenuto il riconoscimento da parte delle aziende. In particolare sono piaciute soprattutto alcune visite aziendali in cui sono state effettuate consulenze agronomiche e fitopatologiche e la partecipazione ad alcuni corsi di formazione riservati alle aziende agricole.

Vinita e Francesco si sono dimostrati preparati e collaborativi e per questo hanno ottenuto il rispetto e la stima da parte di tutti i colleghi con cui hanno collaborato, tanto da organizzare una vera e propria piccola cerimonia di saluto nell'ultimo giorno di permanenza nella nostra struttura. La Confederazione augura ai ragazzi che possano diplomarsi presto e che una volta finiti gli studi, possano trovare lavoro in ambito agricolo, nel settore in cui si stanno specializzando che ha estrema necessità di professionisti giovani e preparati che innovino e facciano crescere l'agricoltura.

Nella foto: Vinita e Francesco con il titolare di un'azienda agricola durante un sopralluogo per svolgere insieme al tutor una consulenza agronomica.

Conoscere l'olio d'oliva. Nuovi corsi di assaggio in provincia di Siena

I corsi per degustatori a Siena, San Gimignano e Montepulciano

SIENA - Dopo il tutto esaurito dei cinque corsi organizzati fra novembre e dicembre, sono in programma altri tre nuovi corsi per imparare a conoscere l'olio extravergine d'oliva anche nel 2018. Scegliere l'olio extravergine d'oliva giusto per ogni occasione e per ogni piatto; migliorare le proprie produzioni partendo da una conoscenza più approfondita del prodotto; conoscere le dif-

ferenze organolettiche tra i diversi oli partendo dalle classificazioni merceologiche. Ma anche imparare le tecniche di assaggio e apprendere le corrette modalità di conservazione. Sono questi in sintesi gli obiettivi principali dei corsi di assaggio dell'olio organizzato da Agricoltura è Vita Etruria srl in collaborazione con Associazione Cipa-at SR Siena. I nuovi corsi si terranno a San Gimignano 29 gennaio

e 1 febbraio; Montepulciano 12 e 15 febbraio; Siena 5 e 8 febbraio. Sono previsti due incontri pomeridiani della durata di 3 ore ciascuno (orario 15-18).

Il corso (costo 55 euro iva inclusa) è rivolto ai produttori di olio, agli appassionati, agli amanti della buona cucina e a figure professionali che siano interessati ad approfondire le proprie conoscenze dell'olio extravergine di oliva, e ad apprezzarne

le peculiarità anche per le tipologie più pregiate come la Dop Terre di Siena. I principali argomenti verranno trattati sia dal punto di vista teorico, che con assaggi guidati degli oli con l'obiettivo di riconoscerne i principali difetti e pregi attraverso la tecnica del panel test.

Per gli interessati contattare la Cia Siena allo 0577/203732 - 0577/203706 o inviare una mail a g.franci@ciasiena.it o m.grasso@ciasiena.it

Mercato nel Campo. Le proposte Cia per il futuro

Dieci le aziende Cia presenti, ma servono più servizi per una migliore partecipazione. Troppo freddo nello spazio a disposizione dei vini, impossibile valorizzarli

SIENA - Una manifestazione importante che offre visibilità nella piazza più bella del mondo. Quello che si è svolto nel primo fine settimana del mese, il Mercato nel Campo, è stato un grande evento anche per le aziende agricole. Per la Cia Siena - che aveva una decina di aziende agricole associate presenti - ci sono però degli aspetti da migliorare per le prossime edizioni.

Per quanto riguarda le aziende vitivinicole - sottolinea la Cia Siena - dovrebbe essere prevista per la prossima edizione una diversa collocazione, in quanto il Cortile del Podestà (Entrone) di Palazzo Pubblico, sebbene prestigioso, risulta poco visibile e rimane isolato rispetto alla manifestazione di Piazza e quindi poco frequentato. Inoltre la temperatura del Cortile del Podestà risultava troppo bassa e tale da non consentire una corretta valorizzazione del prodotto vino. Impossibile insomma promuovere vini 'ghiacciati'.

Per quanto riguarda le aziende agricole presenti in Piazza del Campo, sarebbe importante avere ulteriori servizi a disposizione ed una adeguata differenziazione grafica - a vantaggio dell'utente - fra le aziende agricole e gli stand delle imprese commerciali agroalimentari.



Rete Qualità Toscana triplice appuntamento a dicembre

SIENA - Triplice appuntamento in provincia di Siena per Rete Qualità Toscana. RQT è stata infatti presente alla Festa dell'Olio di San Quirico d'Orcia; a Siena al Mercato nel Campo; a Monteriggioni al Mercatone alla Tognazza. In ogni appuntamento, materiale informativo e degustazioni dei prodotti di eccellenza di Rete Qualità Toscana.

Rinnovo vertici Cia, in corso le assemblee elettive



SIENA - Ha preso il via, a metà dicembre, il percorso che porterà al rinnovo delle cariche della Confederazione e che si concluderà il 27 gennaio con l'Assemblea elettiva provinciale. Al momento si sono svolte le assemblee provinciali di Agia (foto sopra) e di Donne in Campo (foto sotto); quindi le assemblee di zona a Cetona, a Colle di Val d'Elsa, e a Sinalunga.



Canapa: importante risorsa produttiva. La Cia chiede la meccanizzazione della filiera

La prossima sfida è comunicare le opportunità di questa coltura

TOSCANA NORD - La canapa rappresenta un'importante risorsa produttiva, dai molteplici impieghi in vari settori, dall'alimentare al vestiario e, per questo, è stata al centro di un incontro che ha voluto fare il punto sull'impiego di questa pianta, per incrementarne la produzione. In Italia, infatti, sono coltivati circa 1.300 ettari: «Nel nostro Paese - spiegano i rappresentanti della Cia Toscana Nord presenti all'incontro Marco Paganelli e Massimo Del Carlo - abbiamo una buona legge che definisce in maniera esatta la percentuale di principio attivo che consente di coltivare la canapa senza alcun rischio. È per questo motivo che nel nostro Paese, questa coltura non è mai stata resa illegale, ma anzi, l'uso canapa è consentito anche nel settore alimentare». Del resto questa pianta ha enormi potenziali sia nella bioedilizia, nelle fibre e nell'alimentare. C'è però da registrare il fatto che il prodotto che proviene dall'estero non ha la stessa qualità della produzione italiana. «La prossima sfida - dice Del Carlo - è quella di dare una migliore comunicazione sull'opportunità che offre questa coltura anche in ambito alimentare: in particolare, l'olio di semi di canapa ha importanti proprietà salutari, ma le stesse farine - miscelate con grani antichi italiani - danno vita a prodotti di primissima qualità. Un altro aspetto decisamente importante è il fatto che la canapa è consi-



derata il 'maiale vegetale', nel senso che di questa pianta non si butta via niente e questo apre importanti prospettive dal punto di vista produttivo. Marco Paganelli, invece, ha avanzato la richiesta di creare una 'rete di impresa' per la raccolta e la lavorazione della canapa: «Questo - spiega Paganelli - permetterebbe di abbattere i costi dei macchinari che sono decisamente alti: è fondamentale, infatti, per la promozione di questa coltura, meccanizzare il settore». Altro punto fondamentale emerso nella riunione, è che si debba puntare sulla bioedilizia: la Regione

Calabria sta lavorando su una legge regionale per sviluppare questo uso delle fibre, un esempio da seguire e, possibilmente, da ampliare anche a livello nazionale. L'incontro che si è concluso con l'ufficializzazione della creazione di un'associazione nazionale della Canapa, che abbia lo scopo di ragionare sulle politiche di settore. In tale ambito dovrebbero quindi nascere anche un gruppo di lavoro sulla meccanizzazione e uno sulla bioedilizia, ambedue con lo scopo di coinvolgere il mondo della ricerca con l'obiettivo preciso di dare vita a una filiera italiana della canapa.

Indennizzo certo, "pastore sentinella" e diritto di autodifesa per i pastori per arginare il problema-lupo

BORGO A MOZZANO - Un centinaio di pastori della provincia di Lucca e di quelle limitrofe hanno preso parte all'incontro che si è svolto a Borgo a Mozzano, organizzato dalla Cia Toscana Nord e dall'associazione Pastori d'Italia per esaminare la sempre maggiore presenza del lupo nelle nostre zone e individuare alcune possibili soluzioni a questo che sta divenendo un vero problema per gli allevatori. Nel corso del dibattito è stato evidenziato come ormai il lupo non si fermi più sulle montagne, ma scenda anche più a valle e si avvicini ai paesi, come hanno dimostrato recenti fatti di cronaca. Una situazione che diventa sempre più insostenibile per i pastori e, per tale ragione, è necessaria una tempestiva approvazione del Piano Lupo. «In realtà non riteniamo il Piano Lupo risolutivo - afferma il direttore della Cia Toscana Nord, Alberto Focacci -, in quanto prevede delle misure preventive che sono molto costose per i pastori e, soprattutto, quell'abbattimento del 5% della popolazione è, a nostro avviso, inutile e perfino dannoso». Al termine della riunione sono state elaborate alcune proposte concrete per cercare di dare delle soluzioni al problema. Innanzi tutto si è chiesto che vengano riviste le modalità di indennizzo, valutando anche i capi in età giovanile (agnelli e capretti), i capi dispersi o di cui non è più reperibile la carcassa.



Altra proposta è quella di istituire il 'pastore sentinella', figure a tutela delle aree maggiormente predate con compiti ben dettagliati e documentabili di monitoraggio e sorveglianza, alle quali dovrebbe venire corrisposto un premio annuale, adeguato all'impegno. L'ultima proposta è quella del diritto alla difesa attiva del patrimonio zootecnico degli allevatori: «È inaccettabile - spiega Focacci - che un pastore debba assistere allo scempio del proprio gregge, scacciando i predatori al massimo con la scopa, come peraltro accaduto. Questo, oltre a riconoscere un diritto - conclude il direttore della Cia Toscana Nord -, consentirebbe il ripristino della naturale diffidenza del lupo nei confronti dell'uomo e dei suoi beni, di fatto salvandolo da un abbattimento indiscriminato, volto solo ad abbassare il totale della popolazione».

Agriturismo: la Cia chiede un rinvio della scadenza per la nuova classificazione con i girasoli

MASSA CARRARA - Le novità sulla classificazione degli agriturismo è stata al centro di una riunione che si è svolta nelle settimane scorse. Circa 25 aziende agrituristiche della provincia di Massa Carrara hanno partecipato all'incontro che ha visto la presenza anche dei tecnici della Regione Toscana che hanno illustrato cosa è cambiato rispetto al passato. Oltre alle spiegazioni, però, è stato anche il momento per fare il punto della situazione e, sia dai titolari degli agriturismo, sia da parte della Cia Toscana Nord è arrivata chiara la richiesta alla Regione Toscana di far slittare la scadenza, fissata per il 31 dicembre, in modo da dare a tutte le aziende il tempo e il modo di mettersi in regola, seguendo le nuove norme. Agli agriturismo, infatti, spetta anche rifare tutta la cartellonistica che segnala il numero di girasoli e, quindi, la categoria di appartenenza dell'azienda, cosa che può comportare dei ritardi. In tutti i casi, la Cia Toscana Nord è a disposizione per fornire il supporto necessario: per informazioni e per effettuare tali calcoli infatti si può contattare l'Ufficio tecnico di Capannori (Laura Bertolini 0583/429491), o l'Ufficio di Pontremoli (Maurizio Veroni 0187/830073 - 338/3563866).

In scadenza la tariffa fitosanitaria: tutte le indicazioni e dove rivolgersi per le informazioni

TOSCANA NORD - C'è tempo fino al 31 gennaio per pagare la tariffa fitosanitaria annuale, mentre entro il 31 marzo, tutte le aziende dovranno confermare la loro per mezzo del portale Artea. Chi non modifica l'elenco delle specie vegetali rispetto a 2017 deve sottoscrivere la sola dichiarazione di conferma, mentre gli altri lo devono aggiornare. «Il mancato rispetto della procedura - spiega Massimo Gragnani - può far scattare controlli e multe che vanno dai 200 ai 1200 euro, fino alla decadenza della propria iscrizione. In termini pratici, quindi, l'agricoltore deve pagare entro il 31 gennaio la tariffa fitosanitaria (da 50 euro per chi è iscritto al solo Rup a 100 per chi ha anche l'autorizzazione per le piante di aree protette) attraverso un bonifico bancario (intestato a Regione Toscana - Tesoreria regionale - Tariffe per servizi fitosanitari; iban: IT72D0760102800001003018049, causale: pagamento tariffa fitosanitaria 2018 e indicando la partita iva dell'azienda o codice di iscrizione al servizio fitosanitario). Entro il 31 marzo deve, invece, passare dai nostri uffici



con copia del bonifico e codice bancario Cro, per presentare la domanda di conferma sul portale Artea». Per informazioni: Ufficio tecnico Cia Capannori (0583 429491) o Ufficio tecnico Cia Viareggio (0584 438620).

Gustosi cesti e cenoni di 'filiera corta' targata Cia. Successo della proposta della Versilia per Natale

VERSILIA - Grande successo per l'iniziativa della Cia Toscana Nord della Versilia: un cesto a Km0 sotto l'albero di Natale. «Invece di cercare un regalo frivolo o superfluo, abbiamo scelto di proporre un regalo di qualità, che parli di noi, del nostro territorio e della nostra terra», spiegano alla Cia. E, in effetti, il messaggio è stato recepito. «Acquistare dalle nostre aziende nei mercati contadini - commenta Massimo Gay responsabile per la Versilia della Cia Toscana Nord - vuol dire acquistare a prezzi molto più contenuti, a parità di qualità, rispetto a quelli praticati da supermercati e centri commerciali». La scelta per il Natale è stata



molto varia: gettonatissimi i formaggi e i salumi, ma anche conserve, marmellate, miele, per non parlare dell'olio extravergine. L'altra iniziativa di successo della Cia Toscana Nord della Versilia per le festività natalizie è stata la proposta di portare a tavola i piatti della tradizione:

dai tortelli al ragù ai ravioli di zucca, dagli sformatini di verdura alla porchetta al forno con patate, purché tutti prodotti rigorosamente di filiera corta delle aziende Cia, che garantiscono «maggiore freschezza e qualità, nonché un'attenzione al territorio e alla sua economia», come sottolinea Gay.

Il 13 gennaio con l'assemblea provinciale si conclude la stagione dei congressi



TOSCANA NORD - Con l'assemblea di Capannori del 22 dicembre si è conclusa la prima fase congressuale che porta direttamente all'assemblea che vedrà riuniti tutti i territori che fanno capo alla Cia Toscana Nord. Il percorso congressuale si è aperto a Pontremoli lo scorso 14 gennaio e ha interessato tutte le varie aree coperte dalla Confederazione. Un mese dopo la prima riunione, il 13 gennaio, si terrà l'assemblea congressuale della Cia Toscana Nord, in programma a Viareggio e durante la quale sarà eletto il presidente.

Le capitali baltiche meta della gita di luglio dell'Anp Toscana Nord

TOSCANA NORD - L'Anp Cia Toscana Nord organizza una nuova gita in programma nel mese di luglio, dal 20 al 27. La meta è quella delle Capitali Baltiche e si visiteranno Vilnius, Riga, Tallin e Helsinki. **Per motivi organizzativi, la scadenza delle iscrizioni è fissata al 31 gennaio:** questo permetterà di fissare il volo di andata e ritorno a prezzi più convenienti. Per informazioni sul programma, sui dettagli della gita e per le prenotazioni si può telefonare al 346 1420131.

Chianina che bontà. Ma la cottura non è un dettaglio

FIRENZE - Carne Chianina che passione. Nella rubrica La Toscana che cresce (a pag. 15) abbiamo raccontato due esempi virtuosi di aziende zootecniche della nostra regione. Ma questa volta più che presentare una ricetta, in collaborazione con il **Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale**, parliamo dei principali metodi di cottura che più si adattano alla pregiata carne di razza Chianina.

METODI DI COTTURA LENTA

LO STUFATO - È il risultato di una cottura in umido che richiede tempi molto lunghi. La parola deriva da "stufa", sul cui piano si poteva mettere un recipiente con una carne che non richiedesse, per cuocere, calore vivo. Genericamente si considera dunque uno stufato, una carne in umido a lenta cottura che di solito ha avuto una preventiva marinatura in vino e verdure.

IL BRASATO - Il termine deriva da "brace" e si riferisce a quando la cucina aveva come strumento principale il camino: le cotture, anche quelle lente, avvenivano sempre nella brace più o meno viva e si usava mettere un po' di brace anche sul coperchio del recipiente. Oggi un risultato simile si ottiene mettendo il recipiente di cottura, coperto, in forno dolce. La brasatura si fa con una casseruola pesante che abbia una chiusura il più possibile ermetica. In teoria (non poche sono le eccezioni) "brasare" significa rosolare prima la carne in un grasso caldo e poi cuocerla con aggiunta di liquido, mentre "stu-

fare" significa cuocere direttamente in poco liquido.

LO STRACOTTO - Lo stracotto potrebbe accomunarsi a stufati e brasati, ma ciò che li diversifica è l'uso del vino. Lo stufato infatti prevede una lunga marinatura nel vino, mentre nello stracotto il vino si aggiunge poco per volta (o tutto in una volta) in cottura; il brasato invece può essere fatto nell'uno o nell'altro modo secondo i casi.

IL BOLLITO - È il metodo di cottura più semplice che prevede l'immersione della carne in acqua e aromi (bollitura).

METODI DI COTTURA RAPIDA

L'ARROSTO - A questo gruppo appartengono cotture eseguite con varie tecniche e con l'utilizzo di qualsiasi utensile: forno, griglia, piastra, tegame, casseruola, padella. L'arrosto richiede una rosolatura della carne non eccessiva, ma controllata e graduale, per evitare bruciature. La carne va unta prima della cottura se si utilizzano griglie o piastre, oppure cotte in un grasso di base.

LA FRITTURA - La carne destinata alla frittura vera e propria (cotte in grasso ad alte temperature), viene prima dorata in uovo e poi panata.

Altra cottura veloce è quella "SALTATA", cioè rosolata in grasso a temperatura minore rispetto a quella del fritto vero e proprio.

Esempi di preparazioni e cotture rapide: scaloppine, bistecche o filetto alla griglia, fettine in tegame al forno, involtini, medaglioni, pizzaiola.

IL VINO / Da Suvereto un grande rosso

FIRENZE - Fra i metodi di cottura abbiamo scelto l'arrosto. E in abbinamento una Docg che arriva dalla provincia di Livorno, in particolare la denominazione "Suvereto" riservata ai vini rossi. Fra le diverse tipologie prendiamo il "Suvereto" prodotto con Cabernet Sauvignon e Merlot, da soli o congiuntamente, fino al 100%. Possono concorrere alla produzione di questo vino, da sole o congiuntamente, fino a un massimo del 15%, le uve a bacca rossa, non aromatiche, provenienti da altri vitigni idonei alla coltivazione per la Toscana.

INNOVARE PER UN FUTURO SOSTENIBILE



**Aderisci
o rinnova
la tua tessera
per il 2018.**

